Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una flotta inglese in rotta verso il Kuwait

In nona pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Stato d'assedio in Algeria per la «giornata di protesta»

In decima pagina la corrispondenza

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 185 ★ MERCOLEDI' 5 LUGLIO 1961

Argomenti

Algeria e Kuwait

Oggi, 5 luglio, giornata di lotta in Algeria contro la spartizione. E' insopportabile che il mondo in cui viviamo si adatti a discutere del dilemma, brutale ed assurdo, posto da De Gaulle agli algerini: associazione o spartizione. E' un dilemma che stravolge il senso comune. Associazione? Ma se gli algerini non la vogliono! In definitiva, sono essi i soli arbitri del loro destino. Spartizione? Ma se gli algerini da sette anni combattono una guerra terribile per essere liberi nella loro patria! Come potrebbero accettare di fare di una parte di essa oggetto di mercato? E' insopportabile che nel mondo di oggi la «legge» debba essere ancora quella di De Gaulle: la legge cioè, della oppressione, della rapina, del ricatto che non arretra davanti a nulla. O, meglio, che arretra solo davanti alla forza. Ma questo è il cosiddetto mondo occidentale. Questo è l'occidente che strilla per la «libertà» di Berlino Ovest che nessuno, proprio nessuno, minaccia. Non è stato De Gaulle che per primo ha ritenuto fosse necessario e urgente rafforzare lo schieramento militare occidentale in Germania? E' insopportabile che altri gli tengano bordone: Fanfani, Kennedy, Macmillan, Kennedy. Tutti crociati della «libertà» di Berlino Ovest. E tutti disposti a rendere omaggio — sono parole di Kennedy — «al saggio consigliere per il futuro, guida preziosa per la storia, che egli ha contribuito a scrivere».

Ivi compreso, evidentemente, il tentativo di spartire l'Algeria.

E' l'occidente. In Algeria e altrove. Congo, Laos, Angola, Corea, Kuwait. Tappe successive ed egualmente rivelatrici della libertà come viene intesa dalle «guide» attuali dell'occidente. L'ultima tappa, quella di cui in questi giorni si parla, è lo sceiccato del Golfo Persico. A torto o a ragione, e forse più a torto che a ragione, Kassem ha rivendicato la sovranità dell'Irak sul Kuwait. Altri avrebbero potuto farlo: Nasser, Ibn Saud e così via. Per la buona ragione che i confini artificiali tracciati nel Medio Oriente dalle potenze colonialiste europee sono destinati, un giorno o l'altro, ad essere travolti dalla volontà delle popolazioni di quella zona del mondo di sfruttare in proprio le ricchezze dell'area in cui esse vivono. Non è provato — e probabilmente non potrà mai essere provato — che l'Irak preparasse un colpo di forza nel Kuwait. Ma è bastato che la questione del futuro di questo paese fosse posta perchè, senza por tempo in mezzo, Londra revocasse lo status di indipendenza appena concesso e che il Kuwait fosse occupato da truppe britanniche. In nome della libertà, naturalmente. Peccato che amore per la libertà e possesso del petrolio coincidano: dal Kuwait viene estratto un terzo della produzione mondiale. In Algeria c'è una «coincidenza analoga». De Gaulle dice di voler proteggere, con la spartizione, la libertà dei cittadini francesi residenti in Algeria. Ma, guarda caso, nel Sahara algerino vi sono giacimenti di gas che potrebbero alimentare l'industria europea per un secolo.

Sono le «coincidenze» tipiche dell'occidente. In Algeria è il gas, nel Kuwait il petrolio, nel Congo l'uranio, in Corea e nel Laos gli investimenti americani in quella zona del mondo, nell'Angola i diamanti. La libertà ha nomi che variano, come si vede, da paese a paese. Ma l'occidente, come è noto, non ama specificare: la libertà — in Algeria, nel Kuwait, nel Congo, nel Laos, in Corea, a Berlino ovest — è solo la libertà. E nel suo nome si fanno, o si preparano, le guerre.

✱

PER UN MODERNO CONTRATTO DI LAVORO

Dal 90 al 100% lo sciopero dei chimici in tutta Italia

Paralizzati gli stabilimenti della Montecatini e degli altri gruppi monopolistici — In lotta per la prima volta giovani nuclei di classe operaia — L'astensione continua oggi

Un gruppo di scioperanti fermi davanti al nuovo stabilimento della «Palmolive» nella zona di Anzio

I 180.000 lavoratori dell'industria chimica e farmaceutica hanno dato ieri una magnifica prova di combattività: le adesioni alla prima giornata dello sciopero di 48 ore proclamato da tutti i sindacati oscillano tra il 90 e il 100 per cento. Il colpo più serio l'ha ricevuto la Montecatini, anche nelle fabbriche che generalmente venivano — per vari motivi — ritenute difficili per l'azione sindacale. Allo stabilimento Montecatini di Ferrara, ad esempio, ove nei mesi scorsi alcune sospensioni del lavoro furono effettuate solo da una esigua minoranza, ieri ha *scioperato il 95 per cento* degli operai e il 30 per cento degli impiegati. Alla Montecatini di Catania, per fare un altro esempio, non si scioperava da 10 anni: ieri ha lavorato solo il cinque per cento delle *maestranze*.

I lavoratori chimici hanno risposto all'appello delle organizzazioni sindacali che conducono unitariamente la lotta per un nuovo e moderno contratto di lavoro. Un avvio di tanta forza di questa azione non potrà non avere ripercussioni per l'intero movimento sindacale ove la piattaforma rivendicativa per il rinnovamento della struttura contrattuale sta mettendo in movimento altre categorie. Le percentuali di sciopero che sono state ieri comunicate dagli stabilimenti chimici e farmaceutici indicano quanto sia cambiata la situazione in questi luoghi di lavoro rispetto a due anni fa quando il padronato riuscì a far passare un insoddisfacente contratto di lavoro. Oggi i chimici, con la loro azione, dicono che il vento è cambiato.

Ed ecco altre percentuali di sciopero per altri stabilimenti della Montecatini: Alessandria 97%; Agrigento (Campofranco 90%; Porto Empedocle 90%; Bari 95%; Bologna 80%; Crotone 60%; Carrara: Calciocianamide 90 per cento; Azoto 95%; Livorno: Litopone 90%; Silicati 80%; Milano: Bovisa operai 95%, impiegati 70%; Linate 98%; Rho 100%; Bianchi 100%; Napoli: Ima' 100%; Portici 100%; Novara: Azoto 97%; Istituto ricerche Donegani 98%; Rhodiatoce chimica 98%; Rhodiatoce Villadosola 99% (sia gli operai che gli impiegati); Pescara: Bussi 100%; Ravenna: 100%; Siracusa: operai 98%, impiegati 30%; Terni: Polymer operai 98%; Torino: Farmitalia operai e impiegati 100%; Vercelli: 95%; Venezia: Vetrocoke 95%, Montecatini 92%; Varese: Castellanza operai 100%, impiegati 90%.

Ugualmente compatto lo *sciopero delle maestranze di* un altro gruppo monopolistico: la Edison, ove la partecipazione alla lotta oscilla tra il 98% e il 100%; in particolare nel grande stabilimento della Edison a Venezia (San Marco) ha scioperato il 98% dei lavoratori. Lo sciopero di ieri ha visto scendere in lotta per la prima volta giovani nuclei di classe operaia occupati in nuovi stabilimenti chimici. Ad esempio nella provincia di Roma ha scioperato per la prima volta il 90% degli operai e il 20% degli impiegati della Palmolive.

Altro punto nodale dello

(Continua in 10 pag 7 col.)

DECISO DA CGIL E UIL

Sciopero dei ferrovieri nella prossima settimana

Le segreterie nazionali dello SFI (CGIL) e del SIUF (UIL) hanno deciso di indire per la prossima settimana uno sciopero nazionale dei ferrovieri. Le due segreterie si riuniranno di nuovo sabato 8 per decidere il giorno e l'ampiezza della manifestazione. La decisione è stata presa per la mancata presentazione al Parlamento dei provvedimenti riguardanti i ferrovieri.

Discorso di Novella sul sindacato nelle aziende

I lavoratori del Poligrafico hanno tenuto ieri un convegno per discutere la funzione e l'attività delle sezioni sindacali d'azienda in vista del Convegno nazionale che su questo tema si terrà a Livorno il 14, 15 e 16 luglio.

Il convegno si è tenuto proprio nel giorno in cui una lunga azione sindacale si è conclusa con un successo e cioè avendo ottenuto un premio che ammonta complessivamente a 112 milioni.

Il premio verrà ripartito in modo che i nuovi assunti otterranno una somma superiore a quella degli operai anziani, 40 000 contro 25 000, per avvicinare il loro trattamento a quello di maggior favore del quale usufruiscono questi ultimi.

La differenziazione della misura del premio, il fatto che per le donne sia prevista una misura minore, 30 000 invece di 40 000 per le «nuove» e 20 000 invece di 25 000 per le aziende, ha attirato l'attenzione della maggioranza degli intervenuti i quali hanno anche espresso la preoccupazione che l'attuale

(Continua in 10 pag 7 col.)

Il 7 e l'8 gli operai accanto ai contadini

Giungono nuove notizie sull'organizzazione delle due giornate di lotta per la riforma agraria che si svolgeranno in tutto il paese il 7 e l'8. A Bologna è stato proclamato per il giorno 8 uno sciopero di 24 ore di tutte le categorie agricole: nello stesso tempo nelle fabbriche e nel settore commerciale il lavoro verrà sospeso e i lavoratori di queste categorie si incontreranno con i contadini, dando vita a manifestazioni comuni per la riforma agraria sia in città che in alcuni centri della provincia. Decisioni analoghe sono state prese, nei giorni scorsi, a Firenze.

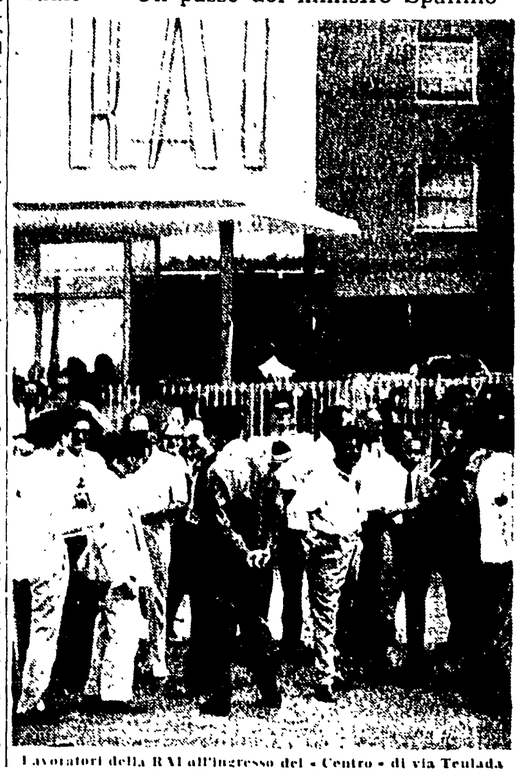
In molti centri agricoli i contadini stanno decidendo una iniziativa significativa si recheranno ai cancelli delle fabbriche per vendere i loro prodotti direttamente agli operai, a prezzi che saranno ben diversi da quelli imposti dalla speculazione al mercato di consumo. Mezzadri, braccianti, coloni e coltivatori diretti parteciperanno — nel corso delle due giornate — a centinaia di manifestazioni che vengono annunciate da ogni provincia.

Intanto si è riunito ieri il comitato per la riforma agraria del quale fanno parte la CGIL, l'Alleanza nazionale dei contadini, la Lega delle Cooperative, la Lega dei Comuni democratici. Insieme ai rappresentanti di queste organizzazioni alla Conferenza agraria nazionale è stato fatto un esame della prima fase dei lavori della Conferenza stessa. Il Comitato ha preso decisioni per coordinare l'azione in corso nelle campagne.

Forse uno sciopero da domani a domenica

Per 4 giorni senza TV?

L'azione interessa anche i lavoratori della radio — Un passo del ministro Spallino



I lavoratori della RAI all'ingresso del «Centro» di via Teulada

Perdurando il silenzio della Direzione di via del Babuino, i sindacati RAI aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, e quelli autonomi, hanno deciso ieri pomeriggio, in una riunione comune delle Segreterie tenuta presso la sede della FILS-CGIL, di inasprire ulteriormente la vertenza, proclamando lo sciopero generale di tutti i lavoratori dell'azienda a partire dalle ore 13 di giovedì 6 fino alle 24 di domenica 9.

La decisione della nuova astensione dal lavoro è stata presa dopo la totale riuscita dello sciopero attuato dalle 0 alle 24 di ieri nei centri di produzione di Roma, Milano e Torino, e di fronte alla caparbia resistenza dell'ingegner Rodino e degli altri dirigenti di via del Babuino, i quali, come già in occasione dello sciopero degli attori, stanno attuando una assurda prova di forza contro i lavoratori. Una prova di forza, tuttavia, che si sta risolvendo a tutto svantaggio dell'azienda. In serata, infatti, dopo la proclamazione dello sciopero di 4 giorni, il ministro Spallino decideva di intervenire, convocando nella sede del ministero, per le 18 di oggi, i rappresentanti dei lavoratori e quelli della RAI, «per esaminare le possibilità di una soluzione soddisfacente della vertenza in atto». I rappresentanti sindacali si riuniranno in mattinata per esaminare la situazione creatasi a seguito dell'intervento del ministro, che ha potuto bloccare una situazione portata ai limiti della rottura dai dirigenti TV.

Lo sciopero di 24 ore, proclamato ieri da tutti i centri di produzione TV, ha confermato la assoluta compattezza dei lavoratori, che a Roma, a Torino e a Milano hanno scioperato al 100 per cento, sconvolgendo la produzione radiofonica e televisiva. I lavoratori non solo hanno seguito nella loro totalità le disposizioni di sciopero emanate dalle centrali sindacali, ma in qualche caso, irritati dall'atteggiamento negativo assunto dalla azienda, chiedono o mettono in atto un inasprimento dell'agitazione.

A Torino, per esempio, allo sciopero del Centro di produzione si è aggiunto quello degli impiegati e funzionari della Direzione generale, che

(Continua in 10 pag 8. col.)

La grave questione sollevata dai comunisti al Senato

Il governo tace in Parlamento sulle cinque divisioni per Berlino

I compagni Spano e Palermo, intervenendo sul bilancio della Difesa, chiedono al governo di dichiarare che l'Italia non parteciperà ad azioni militari intimidatorie — Ritirare i tedeschi dalle basi in Sardegna

Ieri mattina al Senato, all'inizio della discussione del bilancio della Difesa, il Gruppo comunista, con gli interventi dei compagni SPANO e PALERMO, ha sollevato subito la grave questione del peggioramento dei rapporti internazionali, a causa dell'atteggiamento bellicista assunto dagli Stati Uniti sul problema di Berlino e del trattato di pace con le due Germanie, e la questione, altrettanto grave per il nostro Paese, degli impegni militari che il governo italiano ha assunto in questa circostanza, senza informarne il Parlamento (si parla, come è noto, della mobilitazione di ben cinque divisioni italiane).

Spano, in particolare, ha notato come alla richiesta sovietica di avviare trattative per porre fine all'anormale situazione tedesca e berlinese, i governanti statunitensi e di altri Paesi «atlantici» rispondano con minacce e preparativi militari, fino a parlare addirittura della possibilità dello scoppio di un conflitto generale entro pochi mesi. Due serie di motivi concorrono ad accrescere l'allarme: primo, l'accentuata tendenza aggressiva dimostrata in questi mesi dai dirigenti americani (aggressione a Cuba fallita, tentativo di inserire il Laos nella SEATO, alcune delle stesse «tesi» di fondo della politica di Kennedy); secondo, il sempre più sfacciato e pericoloso dispiegarsi, nella Germania di Adenauer, delle forze militariste, revansciste e neonazifte, che tornano apertamente ad agitare il problema delle frontiere europee e che sono all'origine dell'attuale grave situazione nell'Alto Adige.

Tutti questi motivi concorrono a prospettare la possibilità che l'Italia venga trascinata, al seguito di forze che si muovono per interessi del tutto estranei, anzi contrari ai nostri interessi nazionali, in catastrofiche avventure.

Dopo aver notato che, mentre si delineano questi pericoli, il governo italiano parla di «rafforzamento della NATO», Spano ha chiesto che il Parlamento venga dettagliatamente informato sugli impegni militari presi in America, durante il viaggio di Fanfani e Segni e sui colloqui dei due uomini di governo con Kennedy. Da parte nostra, egli ha concluso, noi rivendichiamo, nello interesse del nostro Paese, una politica che possa contribuire a far sì che le proposte trattative sulla Germania e Berlino siano accettate con spirito costruttivo, per ricercare una soluzione pacifica di questi gravi problemi; chiediamo che si respingano decisamente le tesi oltranziste e il principio di avventure militari avventate, che si chieda il ritiro dei militari tedeschi dalle basi in Sardegna; che si dichiari esplicitamente che l'Italia non parteciperà ad azioni militari intimidatorie.

Il compagno Palermo, da parte sua, dopo essersi anch'egli soffermato su questi temi di fondo, si è intrattenuto sul trattamento che viene riservato ai militari di leva. Essi ha notato l'oratore, non vengono rispettati nei loro diritti politici: mentre nelle caserme è praticamente bandito l'insegnamento della Costituzione, vengono ammessi soltanto i giornali di destra governativi o filoni fascisti, escludendosi «l'Unità», «l'Avanti!» e perfino «L'Espresso» o «Il mondo». Palermo ha quindi criticato l'esiguità dell'aumento del soldo ai militari di truppa (che dovrebbe passare nell'anno prossimo da L. 114 a L. 150 giornaliere) ed ha sollecitato la riduzione della ferma di leva a 12 mesi.

Il compagno Luca DE LUCA si è invece soffermato

(Continua in 10. pag. 8. col.)

La risposta di Vienna all'Italia

Inchiesta dell'ONU proposta dall'Austria per l'Alto Adige

VIENNA, 4 — Il governo austriaco ha chiesto ufficialmente la creazione di una Commissione dell'ONU per l'Alto Adige.

La nota del governo austriaco contenente questa proposta quale «mezzo pacifico» adoperato — secondo Vienna — a comporre la vertenza altoatesina dopo il fallimento della fase bilaterale, è stata consegnata questa sera alle 19 alla Ballhaus dal ministro degli Esteri, Lorenz.

Il governo italiano invece, come è noto, non considera esaurita la fase dei negoziati bilaterali e mostra di ritenere che i tre incontri precedenti (Milano, Klagenfurt e Zurigo) abbiano tutto sommato avvicinato i due punti di vista. Inoltre, come è noto, il governo di Roma ha sempre considerato «giuridico», e come tale sottraibile alla competenza della Corte internazionale dell'Aia.

Il Parlamento austriaco aprirà domani un dibattito speciale sulla questione dell'Alto Adige.

Oggi il quotidiano «l'Espresso» pubblica un articolo intitolato «Vacanze in Italia - Un rischio» e «assalite contro le automobili». Nell'articolo si sostiene con trasparente amarezza che numerosi turisti austriaci avrebbero già disdetto alberghi e pensioni nel timore che gli italiani vogliano vendicarsi degli atti di terrorismo verificatisi in Alto Adige.

Reggio Emilia ricorda venerdì l'anniversario dell'eccidio

REGGIO EMILIA, 4 — Il primo anniversario dell'eccidio del 7 luglio verrà solennemente commemorato venerdì prossimo con una grande manifestazione pubblica promossa dal consiglio provinciale federativo della Resistenza.

Alle ore 18, nel cimitero suburbano, verrà scoperta una lapide a ricordo dei martiri antifascisti caduti sotto il piombo della polizia: Emilio Reverberi, Lauro Ferioli, Ovidio Franchi, Marino Serri e Afro Tondelli. Alle ore 21, in piazza della Libertà, il prof. Piero Calamandrei, membro del Consiglio nazionale della Resistenza, terrà l'orazione ufficiale.

L'Independence Day celebrato a Berlino

BERLINO OVEST — Anche qui la guarnigione americana ha celebrato il «giorno dell'indipendenza» degli Stati Uniti. Alla cerimonia, erano presenti anche i comandanti delle altre guarnigioni. Nella telefoto, da sinistra, il gen. G. J. Hamilton, comandante le truppe inglesi a Berlino, il gen. Soloviev, comandante le truppe sovietiche, e l'interprete ten. Gordev

Lunedì si riunisce il C.C. della FGCI

Lunedì 10 luglio alle ore 9.30 si riunirà ad Alessandria il Comitato centrale della FGCI per discutere il seguente ordine del giorno: «L'azione dei giovani comunisti nella battaglia per una riforma agraria generale, nel quadro della lotta per il rinnovamento democratico del Paese». (Relatore: Silvano Rida).

I lavori del C.C. proseguiranno anche nella giornata di martedì 11.

Capitalismo spirituale

Il presidente della Confindustria, Furio Cicogna

Il cattolicissimo neopresidente della Confindustria Furio Cicogna, in un discorso agli industriali di Bergamo, ha detto: «Anche la formazione del capitale ha un valore spirituale perchè parte da una rinuncia. Se uno dovesse godere immediatamente tutte le cose che ha, non creerebbe mai un capitale. Ogni atto che parte da una rinuncia ha in sè, a mio avviso, un alto valore spirituale: quando un uomo sacrifica qualche cosa di immediato per un bene futuro maggiore, quasi mai lo fa per sè, ma per i propri figli e per la collettività. Quindi il lavoro è spirituale e il capitale è spirituale».

Bravo. In effetti, detratte le spese per lo yacht, per la villa a Positano, per il visone della signora, per l'intimo colloquio con la protetta di Mary Fiore, per la «Ferrari 3000», per la villeggiatura a Saint Tropez, per l'abbonamento alla Scala (le tasse neanche le contiamo), l'industriale si ritrova ancora in tasca qualche cosetta. Sono miliardi ai quali il capitalista rinuncia in letizia con spirito di sacrificio, per destinarli agli investimenti e allo sfruttamento (spirituale) degli operai. E se da questo sacrificio e da questa rinuncia usciranno come per miracolo, alla chiusura dei bilanci, nuovi miliardi di spirituale profitto, ebbene, sia lode al Signore.

Concluso alla Camera il dibattito sul bilancio del Lavoro

La media del lavoro mensile aumentata da 169 a 172 ore

Fortemente aumentato anche il lavoro straordinario - Velata polemica di Sullo con Scelba e Pella - Restano fermi i minimi delle pensioni - Scarsi e disorganici i dati sulla disoccupazione

Il ministro Sullo ha concluso ieri mattina alla Camera la discussione sul bilancio del Lavoro con un discorso in cui sono nuovamente comparse le velleitarie posizioni della «sinistra di base» attraverso una polemica, ora velata ora più chiara, nei confronti della politica di Scelba verso il mondo del lavoro e nei confronti della destra economica, fautrice della politica di espansione monopolistica ed arbitra della condotta del governo di cui Sullo fa parte.

I tre punti sui quali il ministro si è soffermato molto a lungo sono stati i seguenti: legislazione sindacale, addestramento professionale e riforma previdenziale. Circa il primo punto, Sullo si è particolarmente riferito agli articoli 39 e 40 della Costituzione. Premesso che dalla Carta costituzionale non nasce una intimazione al legislatore per l'adozione di una disciplina pubblicistica della contrattazione collettiva, Sullo ha sostenuto che la Costituzione indica invece l'unico procedimento che consente di attribuire valore «erga omnes» alla produzione dei contratti collettivi. Ciò significa che ove il Parlamento intenda dare valore pubblicistico alla contrattazione collettiva non può seguire che la via indicata dall'articolo 39. Non dar corso alle norme previste da questo articolo vuol dire che il legislatore preferisce un sistema di autonomia collettiva fondato su istituti di giurisdizione privata a un sistema rigido di diritto pubblico.

Insomma, il ministro ha fatto un netto passo indietro sulla questione dell'articolo 39 della Costituzione. Mentre l'anno scorso egli si disse favorevole all'attuazione, quest'anno ha prospettato una serie di soluzioni sostitutive e si è identificato con le posizioni della CISL.

Rispondendo a Donat-Cattin, che aveva chiesto se il governo avesse una sua politica salariale, Sullo ha detto che l'aumento complessivo del fondo salari è stato pari, all'incirca, a quello della Germania e dell'Olanda: non di meno, l'aumento è andato in gran parte a maggiore occupazione e ad aumento delle ore di lavoro mentre in quei due Paesi è andato prevalentemente ad aumento dei salari orari. Il ministro ha raccolto, a questo punto, e in polemica con Scelba, l'«appello accorato» venuto da numerosi deputati anche cattolici perchè sia data piena cittadinanza al lavoratore nella vita della dell'azienda.

In aperta polemica con Scelba, che durante la discussione sui fatti di Sarnico dipinse l'Italia a tinte fosche affermando che gli scioperi erano qualche cosa come un flagello nazionale, Sullo ha detto che su una popolazione attiva di 20 milioni 671 777 persone gli scioperi rappresentano in media la perdita di un quarto di una giornata di lavoro e incidono sulla produzione nazionale tre volte meno che una qualunque festività.

Per quello che attiene al riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, Sullo ha detto che al più presto il decreto potrà essere sottoposto al Consiglio dei ministri.

Sulla riduzione dell'orario di lavoro, il ministro ha detto di essere favorevole alla diminuzione delle ore lavorative settimanali e contrario alla effettuazione del lavoro straordinario. Molto interessanti sono i dati forniti da Sullo circa l'aumento delle ore di lavoro: del gruppo di aziende nel quale il ministero compie le sue rilevazioni (43 settori censiti per 1.903.212 operai nel 1960) il numero complessivo delle ore di lavoro è passato dai 3 miliardi 636 milioni 630.100 del '59 ai 3 miliardi 936 milioni 156 411 del 1960, con un aumento dell'8,2 per cento, superiore all'incremento del numero degli operai che è del 6,3 per cento. La durata media del lavoro mensile, fra il '59 e il '60, è passata da 169,14 ore a 172,21 ore. Secondo gli stessi rilevamenti, la percentuale degli operai che lavorano da 45 a 48 ore settimanali è elevata: su 100 operai, dieci lavorano oltre le 48 ore settimanali, 68 da 45 a 48 ore, 18 da 40 a 44, e 4 al di sotto di 40.

Il lavoro straordinario è fortemente aumentato. I dati del primo quadrimestre di quest'anno dimostrano che le ore straordinarie continuano a salire. Ne discende che è necessario riformare la legge sull'orario di lavoro, impartire disposizioni per regolare le esenzioni dall'obbligo di non ricorrere al lavoro straordinario, fornire mano d'opera qualificata.

Circa la disoccupazione, il ministro ha fornito dati disorganici e scarsamente significativi. Egli ha detto che nel giro di un quinquennio, la disoccupazione potrebbe scomparire a condizione che si verifichino quattro condizioni: che la progressione del reddito nazionale continui a un ritmo non molto diverso dall'ultimo quinquennio e che la domanda sia sostenuta non solo da un costante livello di esportazione ma anche da un rinvigorimento dei consumi interni; che la struttura oligopolistica (o monopolistica) di alcuni settori non favorisca strozzature specialmente a danno della industrializzazione delle zone depresse; che un adeguato programma di formazione professionale a lungo termine e accelerato mobiliti le energie di lavoro giovanili; che venga promossa la mobilità di mano d'opera territoriale con adeguati provvedimenti a favore dei lavoratori che si spostano dall'una all'altra regione. In queste quattro condizioni appare implicita una certa polemica nei confronti della politica della destra rappresentata nel governo da Pella.

Quanto al passaggio da un sistema di previdenza a un sistema di sicurezza sociale, il ministro si è detto pieno di dubbi e ha proposto uno schema pluriennale della previdenza in una linea di graduale ascensione verso la sicurezza. Per le pensioni, niente aumento, per ora, dei minimi.

Il risultato della votazione a scrutinio segreto sul bilancio del lavoro è stato il seguente: 247 favorevoli e 185 contrari.

Giornata politica

FANFANI-REALE

L'imminenza di un dibattito politico sul governo alla Camera ha reso necessaria una ripresa delle consultazioni tra i partiti «convergenti», alcuni dei quali stanno cercando il modo più dignitoso per giustificare il loro appoggio al centrismo fanfaniano. I più irrequieti sono, ancora una volta, i repubblicani, e non c'è da stupirsi se Fanfani abbia iniziato le sue consultazioni ricevendo ieri il segretario del PRI. I repubblicani vorrebbero presentarsi al dibattito politico con qualche concreto «successo», che attenui la gravità del contributo dato in questo ultimo anno al rilancio centrista: e il terreno scelto dal PRI sembra quello del piano della scuola, sperando di giungere ad un accordo da contrabbandare addirittura come un successo. Nel colloquio di ieri, Fanfani ha confermato a Reale — come informano i portavoce ufficiosi — che «i tempi e le modalità della discussione alla Camera di un argomento tanto importante quanto il piano della scuola dovranno determinarsi in accordo con i partiti che sostengono il governo». Questa è ormai una formula sacramentale da molti mesi ma la DC si prepara in pratica ad aggirare l'impegno con la complicità proprio dei repubblicani. Reale, in effetti, ha riproposto ieri lo stralcio degli articoli relativi ai finanziamenti della scuola privata: in realtà, lo stralcio costituisce una brillante via di uscita per la DC, che si appresta a ripresentare gli stessi articoli stralciati in un disegno di legge separato e ne esige anzi, come informa l'ARI, la discussione e l'approvazione entro l'anno.

DE LA PENNE NEL P.L.I.

Durand de La Penne, deputato già democristiano, è entrato ieri nel PLI, con una lettera indirizzata a Malagodi. In essa De La Penne ricorda di essersi dimesso dalla DC «in seguito agli accordi conclusi con il partito socialista nella mia Genova». Il partito liberale acquista così un nuovo elemento tambroniano.

La discussione della legge speciale per Napoli

Per iniziativa dei deputati comunisti è iniziata ieri alla Camera la discussione su due proposte di legge speciale su Napoli. Una porta le firme dei compagni on. Capriata, Giorgio Amendola, Napolitano, Maglietta, Arenella, Fasano, Gomez d'Ayala e Luciana Viviani l'altra è di iniziativa del governo.

Il compagno Capriata nella sua relazione, dopo aver criticato duramente la linea ispiratrice del disegno di legge governativo ha sintetizzato i criteri che presiedono invece alla legge presentata dai deputati comunisti. Contro il disegno di legge del governo si sono pronunciati anche il compagno socialista Di Nardo ed il socialdemocratico Romano. La discussione proseguirà nel pomeriggio di oggi.

Interrogazione del PCI sulla crisi turistica in Alto Adige

I compagni Ambrosini, Giuliano Pajetta, Soliano e Beltrame hanno rivolto un'interrogazione al ministro delle Finanze e al ministro del Lavoro «per sapere se — tenuto conto della eccezionale situazione esistente in Alto Adige e della conseguente crisi nella attività turistica ed alberghiera essenziale alla vita economica e sociale della Regione — non ritengano opportuno intervenire tempestivamente:

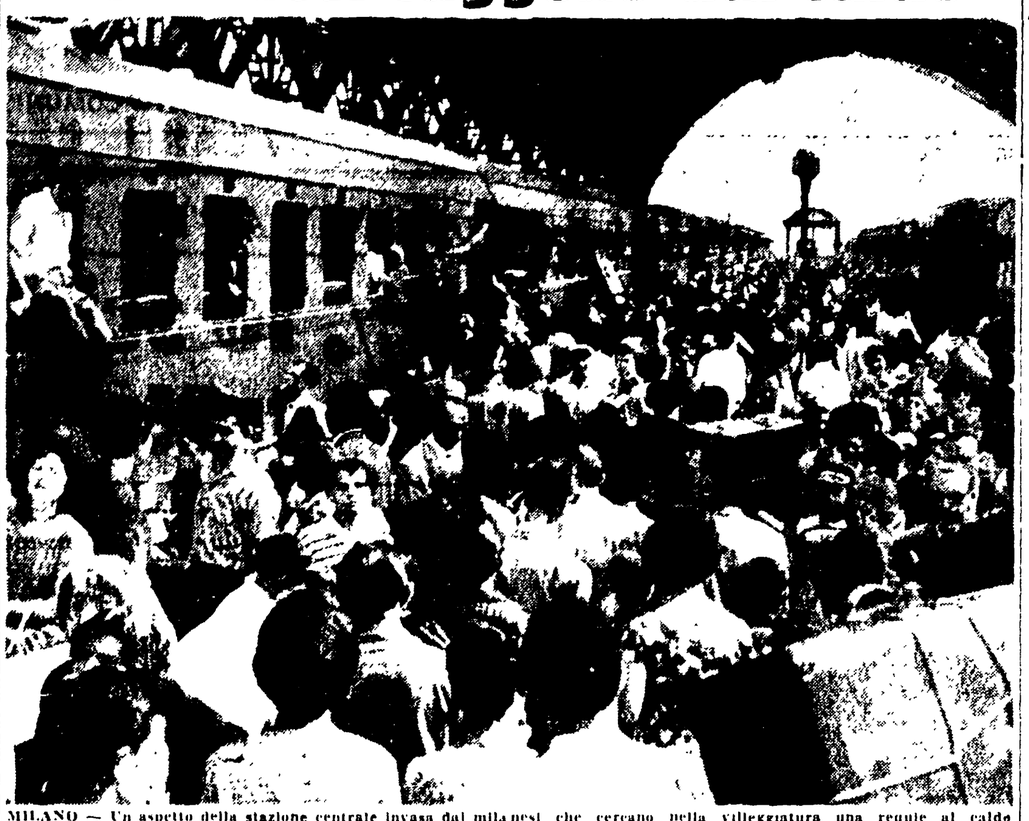
1) per una congrua riduzione delle imposte sul reddito e sul volume degli affari, a favore degli esercenti attività alberghiera e turistica nelle zone particolarmente danneggiate;

2) per una dilazione adeguata nel pagamento dei ratei;

3) per una eventuale bonifica delle penali e sovratasse già in atto o maturate, sia in linea generale sia — in via subordinata — per i danneggiati meno abbienti».

Al ministro del Lavoro gli interroganti chiedono se non ritenga opportuno attuare misure ed iniziative di carattere assistenziale e previdenziale in favore dei lavoratori normalmente occupati nelle suddette attività.

I milanesi fuggono dal caldo



MILANO — Un aspetto della stazione centrale invasa dai milanesi che cercano nella villeggiatura una requie al caldo

Diverse prove di «maturità» nella seconda giornata di esami

Traduzione di testi classici latini e di reclame degli elettrodomestici

Brusco salto dai temi per la maturità classica a quelli per il diploma del Magistero della donna - Come il «Corriere di Informazione» ha svolto i temi di italiano: la prudente interpretazione del concetto di progresso e il significato del verismo

Dopo la prova di italiano, ieri i 135 mila candidati alla maturità classica e scientifica, all'abilitazione tecnica e magistrale, i diplomandi degli istituti nautici e degli istituti per la donna hanno affrontato la seconda prova: una traduzione dal latino, o dall'italiano in inglese, tedesco, francese o spagnolo, cioè, le uniche lingue moderne che si studiano nelle nostre scuole.

Dalle 9 sino alle 13, gli studenti si sono affaticati intorno a testi, in forse, non eccessivamente difficili, che messi insieme formano un singolare panorama dei più disparati motivi culturali e della diversa tematica, cui si attinge dal liceo classico all'istituto di magistero professionale della donna.

Il tema di versione dal latino per i candidati alla maturità classica (*Civis romanus sum*) è il passo famoso di Cicerone, in cui si ricorda l'importanza che aveva allora, in tutto il mondo conosciuto dai romani, dire: «Sono un cittadino romano» e in cui l'autore ammonisce che il giorno in cui questa frase fosse ascoltata con indifferenza già tutte le province e i domini di Roma sarebbero perduti.

Il testo può considerarsi facile e l'orario medio di consegna delle traduzioni sembra confermare questo giudizio, almeno nella capitale, dove gli studenti romani in alcuni istituti sono stati confortati dall'offerta da parte dei professori di «coca-cola e simpatia».

Il testo per il Liceo scientifico parla della «generosità di uno schiavo» romano, mentre quello per l'abilitazione magistrale è un saggio brano pedagogico sui modi di coltivare le attitudini degli allievi: «infatti vi sarà uno maggiormente portato allo studio della storia, un altro alla poesia, un altro adatto allo studio del diritto e forse qualcuno sarà da mandare a coltivare i campi» (saggezza valida ancora oggi, quando, magari molti che lavorano nei campi vorrebbero andare a scuola).

Da questo clima di equilibrio classico il salto è impressionante, con un brusco ritorno alla realtà, quando si passa ai testi sui quali si sono affaticate le ragazze che affrontano gli esami per il diploma del Magistero professionale della donna.

La versione da tradurre in tedesco, per esempio, era intitolata «Vantaggi degli elettrodomestici» e potrebbe essere consigliata come testo pubblicitario ad una fabbrica di frigoriferi: «Col progresso della tecnica anche il lavoro della donna di casa è divenuto meno pesante. Per preparare il pranzo bisognava una volta accendere il fuoco di legna o di carbone, riempiendo la casa di fumo e sporcandosi tutte, ora invece con i fornelli a gas o elettrici tutto è più semplice, più facile e più pulito» «Mit dem Fortschritt der Technik ist auch...». «Così inizia la traduzione e vi è da sospettare che il testo italiano non sia altro che la traduzione inversa di una delle fabbriche tedesche ci è hanno buone posizioni sul mercato italiano.

Probabilmente si sperava che, con questo spirito, le stesse candidate del Magistero femminile svolgessero lunedì il tema di italiano sui compiti della donna dinanzi ai nuovi progressi della scienza e della tecnica.

In margine agli esami, che tengono in stato di trepidazione giovani e genitori, il «Corriere di informazione» di Milano ha offerto due pagine con uno schema di svolgimento dei temi di italiano. Il tema sul «progresso umano» è svolto con delicatissimo spirito filosofico ed è tutto teso ad ammonire che non si deve confondere — Dio ci guardi — il «progresso materiale» col progresso umano in generale. Lo svolgimento del tema letterario (che chiedeva ai candidati di mettere in evidenza come il verismo raccolse la parte più feconda dell'eredità romantica) probabilmente sarebbe considerato fuori tema da una commissione di esami, perchè vuole solo dimostrare che la «parte essenziale degli ideali romantici e questo tendere allo assoluto estetico attraverso una esperienza di soggettivismo creatore». Oggi, intanto, gli esami proseguiranno con la terza prova scritta, traduzione dall'italiano in latino per i candidati alla maturità classica, problema di matematica per l'abilitazione magistrale e tecnica.

Nel liceo scientifico «Cavour» di Roma, dato il gran numero di esaminandi e la necessità di sistemarli uno per banco, molti candidati all'esame di latino hanno dovuto trovare posto in un corridoio

«I giovani e la patria» oggi a Tribuna politica

Alla tribuna politica televisiva delle ore 21,10 di oggi mercoledì sarà discusso il tema: «I giovani e la patria». Parteciperanno al dibattito cinque deputati di età non superiore ai 35 anni, e precisamente: l'on. Venerio Cattani (PSI), l'on. Francesco Cossiga (DC), l'on. Giorgio Napolitano (PCI), l'on. Angelo Nicosia (MSI), oltre all'on. Franco Ferrarotti (comunità), professore di sociologia. Moderatore del dibattito sarà Giorgio Vecchietti.

GENEROSO GESTO DI SOLIDARIETA' AD AREZZO

16 compagni si quotano per dare una pensione a un vecchio ammalato

Caro direttore,

il compagno Piantini Pietro di Arezzo, calzolaio, di 70 anni, ammalato, senza pensione e senza familiari in condizioni di aiutarlo, vivera da anni nella più nera miseria, nonostante che l'art. 38 della Costituzione, ancora da rendere operante, stabilisca che «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e alla assistenza sociale».

Un gruppo di compagni di Arezzo, preso atto che i governi democristiani trovano sempre i miliardi per gli industriali e gli agrari e magari anche per la pensione ai preti cattolici, ma non li trovano per dare la pensione ai vecchi lavoratori che ne sono privi in osservanza della Costituzione, hanno costituito loro stessi una modesta pensione al compagno Piantini, togliendo dalle loro modeste risorse una cifra mensile che va dalle 300 alle 1 000 lire.

Così il compagno Piantini ha potuto beneficiare di una pensione mensile di circa L. 10 000, regolarmente versata alla fine di ogni mese, dal febbraio 1958 all'aprile 1961, epoca in cui egli è morto, per un ammontare complessivo di circa 400 000 lire.

Ecco i nomi dei compagni di Arezzo che hanno preso parte a tale iniziativa di solidarietà, che dovrebbe suonare quale schiaffo morale per quei governi che ancora ritardano l'applicazione dell'articolo 38 della Costituzione: Sadocchi Angelo, Fazzuoli Giuseppe, Banchelli Benso, Sorelle Banchelli, Piombanti Bruno, Gabrielli Mario, Turchini Ruggero, Rossi Goffredo, Piombanti Felice, Rossi Italo, Acciai Lorenzo, Cini Egidio, Polverini Gino, Nocentini Cesare, Diaccini Galliano, Fausti Santi.

Ringraziando dell'ospitalità invio fraterni saluti.

Sadorchi Angelo
Via Colombo N. 13
Arezzo

Condannato a 6 mesi

Un prete vendeva foto pornografiche

Il reverendo accusato anche di ingiurie, percosse, minacce di morte e atti immorali

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 4 — Un giovane sacerdote è stato condannato a sei mesi di reclusione dal Tribunale di Firenze per commercio di fotografie oscene. Rino Montomoli, di 32 anni, abitante a Siena in via Stalloreggi n. 44 — questo è il nome del sacerdote incriminato — doveva rispondere anche di ingiurie, percosse, minacce di morte e atti immorali. Da queste imputazioni però il sacerdote è stato assolto. Così come sono stati assolti cinque giovani senesi, tutti tra i 15 e i 17 anni, nonchè Roberto Nardo di 20 anni abitante in via Vittorio Emanuele 61 che doveva rispondere di concorso con il sacerdote di pubblicazioni oscene e di atti osceni in luogo aperto al pubblico, per avere beneficiato del perdono giudiziale.

La scabrosa vicenda risale al maggio dello scorso anno. Nel pomeriggio del giorno 25 in via Vittorio Emanuele, a Siena, i carabinieri sorpresero tre giovani in possesso di una macchina fotografica con il rotolino già scattato e di due fotografie oscene. Il rotolino fu sviluppato e con grande sorpresa degli inquirenti si scoprì che si trattava di fotografie pornografiche, raffiguranti giovanetti nudi in atteggiamenti offensivi per la morale. Uno dei tre — F.B. — riferì ai carabinieri che aveva avuto lo incarico di scattare quelle foto da don Rino Montomoli «perchè doveva recapitarle ad un suo amico»: disse anche che don Rino gli aveva fornito tutta l'attrezzatura per scattare le foto, attrezzatura che il sacerdote aveva noleggiato dal fotografo Grassi. F.B. avrebbe avuto anche 15 mila lire per pagare coloro che si sottoponevano alle pose. Con queste promesse il giovanetto aveva invitato due suoi amici (uno di 17 anni e uno di 16) a posare per le foto oscene che venivano scattate in una grotta. Pochi giorni dopo, il giovane Augusto Nebbiai di 19 anni abitante in via Campani 20 si presentò piangendo in questura per riferire che don Rino lo aveva picchiato e minacciato di morte.

Durante l'istruttoria e al processo il sacerdote ha respinto gli addebiti sostenendo di avere prestato la macchina fotografica al giovane F.B. perchè doveva fotografare degli amici, ma in pose «normali».

G. S.

Tragedia del mare a Diano Marina

Motopescherecciо speronato da una petroliera in Liguria

Il capitano e un marinaio dell'imbarcazione sono morti - La nave è di proprietà della flotta Lauro - Una inchiesta sulle cause della sciagura

IMPERIA, 4. — *Stamane, al largo di Diano Marina, il peschereccio «Sipam» dell'armatore Vincenzo Chiarini, di 50 anni, da San Vito (Chieti), con a bordo tre uomini di equipaggio, è stato speronato durante la pesca da una Liberty l'«Angelina Lauro» della flotta Lauro, in rotta verso levante. La piccola imbarcazione si è spaccata ed è affondata in pochi minuti. L'armatore Vincenzo Chiarini e il marinaio Ciro Primavera, di 40 anni, pure da San Vito, sono morti. Gli altri due uomini di equipaggio i fratelli Rocco ed Oliviero Olivieri dopo una breve permanenza all'ospedale hanno fatto ritorno ad Oneglia dove abitano.*

L'allarme è stato dato dal pescatore Rosalio Auditore che, da terra, aveva assistito al fatto. Subito alcune imbarcazioni si sono recate sul luogo del naufragio ed hanno potuto trarre in salvo i fratelli Rocco e Oliviero Olivieri. E' stata recuperata la salma del 40enne Ciro Primavera, mentre ancora non è stato trovato il corpo dell'armatore Chiarini.

Lo speronamento — secondo quanto si apprende dalla capitaneria di porto di Imperia-Oneglia — è avvenuto alle sette di stamane. Il «Sipam» stava pescando con la prua rivolta verso terra, a circa 5-6 miglia da Capo Berta. La visibilità, hanno detto i naufraghi, era ottima e nulla faceva presagire la tragedia.

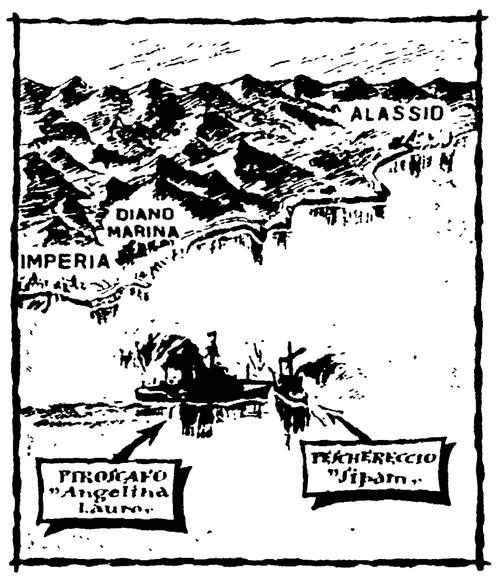
Oliviero Olivieri, il più giovane dei due fratelli superstiti ha fatto il seguente racconto: «Stavamo pescando tranquilli, cinque-sei miglia al largo di Capo Berta. Avevamo calate le reti ed innalzato, fra i due alberi del nostro peschereccio, la fila di palloncini di retro che significa: "reti calate, difficoltà di manovra". Non ci siamo affatto preoccupati del piroscafo che veniva dalla Francia, mentre noi avevamo la prua rivolta tra ponente e la terra. Ne passano tanti e tutti si scansano. Secondo noi, avevamo la precedenza. A un certo momento abbiamo visto il piroscafo piombare su di noi come la morte. Ha colpito la prua della nostra motobarca, e l'ha capovolta. Io sono andato sotto forse venti braccia chissà! Ho bevuto tant'acqua da far paura, e poi sono risalito accanto al peschereccio capovolto, ho trovato mio fratello ed il povero Primavera. Questi era ancora in vita e ci ha anche parlato. Si lamentava, per un "tremendo colpo", ma era su di morale, tanto che faceva coraggio a noi, e noi a nostra volta, gliene facevamo a lui. Ma le forze sparivano poco alla volta, sentivo che la nostra motobarca andava giù e che bisognava allontanarsi. Così abbiamo raccolto tutta l'energia che avevamo e abbiamo annaspato sino a raggiungere delle reste, mio fratello ed io, mentre intanto Primavera galleggiava vicino a noi, muovendosi sempre meno.

«A un certo punto, abbiamo creduto di non farcela più. Ci siam detti "Chi torna di noi due, abbracci per entrambi le famiglie". Invece è arrivata una barca a rem. di un tale che pescava a Palamiti, e ha tirati su. Poi è arrivata una motobarca, la "Pippo", che si è presa a rimorchio la nostra barchetta, trandoci verso riva.

«Intanto il piroscafo che ci aveva capovolto, s'era allontanato: credevo addirittura che non tornasse più. Invece potei notare, mentre ci allontanavamo, che da bordo venivano gettati salvagenti, ed era anche calata una scialuppa. Il povero Chiarini? Mi auguro sia ancora in mare, vivo e vegeto, ma temo purtroppo sia andato sotto con la motobarca. Poi era al centro del natante, al timone, e quindi può aver ricevuto un brutto colpo che l'avrà tramortito».

Alle ricerche in mare di Chiarini partecipano, oltre ai pescherecci, due motoscafi e lance della stessa «Angelina Lauro».

Primavera e Chiarini hanno famiglia: il primo ha quattro figli, il più grande dei quali ha quattro anni, anche il secondo ha quattro figli, uno dei quali è già capitano di lungo corso.



Infortunio sul lavoro a Trieste

Ha le gambe tagliate ma le hanno ricucite

Una sega gli ha reciso gli arti che sono rimasti legati al tronco - I medici sperano

TRIESTE, 4 — Un [illegible] di 4 anni [illegible] ha [illegible] entrambe le gambe [illegible] di una sega a filo, [illegible] per tagliare [illegible] di stacco.

L'operaio Pietro Risanich di 50 anni è caduto accidentalmente [illegible] il capo dacciò della sega in movimento, che gli ha prodotto l'amputazione [illegible]. Il ferito è stato immediatamente sottoposto ad una complessa operazione [illegible] approfittando del fatto che i due moncorti erano rimasti attaccati al tronco da qualche legamento, i due arti gli sono stati infatti ricuciti.

I medici sperano che l'operaio possa così conservare l'uso delle gambe.

Sospese le ricerche dell'aereo inabissatosi domenica

MESSINA, 4 — Le operazioni di recupero dell'aereo da turismo partecipante al giro di Sicilia caduto in mare domenica pomeriggio sono state sospese.

La decisione è stata presa dopo nuovi vani tentativi effettuati stamane da mezzi della marina militare e della capitaneria di porto per tentare di riportare alla superficie il relitto e il corpo del pilota Tullio Covre.

La forte corrente ha ostacolato la discesa dei palombari. Le operazioni saranno riprese non appena le condizioni del mare lo permetteranno.

Due operai muoiono a Brindisi e Milano

Un [illegible] milanese Ambrogio Bonfanti è morto fulminato da una scarica di corrente ad alta tensione mentre lavorava nel cortile dello stabilimento della Montecatini a Brindisi.

A Milano l'operaio 59enne Angelo Rossi che stava completando riparazioni alle finestre del quinto piano dello stabile di via [illegible] 24 precipitava al suolo decedendo sul colpo.

I giovani e la storia

Palmiro Togliatti ha sottolineato con forza, nel recente Comitato Centrale del Partito Comunista, il grande significato dell'interesse che i giovani sembrano dimostrare per la storia in genere, e per la recente storia italiana in particolare. Tale dato non risulta soltanto dalla passione con la quale sono stati seguiti i corsi sull'antifascismo nelle grandi città e nei centri minori, ma dagli stessi indici di vendita dei libri sulla storia contemporanea italiana, e soprattutto dalla profonda spinta dal basso che, in seguito ai fatti di luglio, ha finalmente imposto lo studio di tale storia nelle scuole.

Questa ripresa di un generale interesse, da parte dei giovani, per le vicende che sono alla base della fondazione della Repubblica e del dettato costituzionale, assume particolare rilievo se si tien conto del fatto che una notevole spinta in senso contrario alla storia, e a quella nazionale in particolare, si è verificata nella cultura italiana degli anni di questo dopoguerra, in concomitanza — e come un aspetto — dell'offensiva ideologica del neo-capitalismo. Questa offensiva si è articolata, nel campo filosofico, attraverso il neopositivismo; nel campo delle scienze sociali attraverso il sociologismo; nel campo più strettamente storico-politico con quegli aspetti del cosmopolitismo che sono oggi l'« atlantismo », l'« americanismo », l'« europeismo ».

Si badi bene: sia il neopositivismo in filosofia e in metodologia; sia la sociologia come rinnovato interesse verso la realtà sociale; sia, infine, persino un allargamento delle frontiere del nazionalismo, non solo non sono *in* sè, deprecabili, ma possono dare, e hanno anche dato, un contributo positivo nello svecchiamento e nella provincializzazione della nostra cultura. Non contro tali tendenze qui si polemizza, ma contro l'uso, del tutto strumentale, che di esse ha fatto, e continua a fare, il neocapitalismo dei monopoli. Adoperate strumentalmente queste tendenze culturali tendono a sottrarre ogni interesse per lo studio della storia, a presentare un mondo piatto ed eguale, uno « spaccato » solo orizzontale della realtà, che in tal modo ne viene resa incomprensibile.

E infatti, ogni qual volta si vuole conoscere la realtà, al di là delle sue temporanee apparenze, non si può fare a meno di ricorrere al metodo storicistico marxista, a quella storia-scienza che sola ci permette di comprendere i fenomeni nel loro movimento e di collegarli razionalmente ad altri fenomeni. La visione frantumata, spezzettata, di certo neopositivismo e sociologismo volgare: quel fare astrazioni dalle particolarità nazionali che è proprio del mito « atlantico », o « americanistico », o « europeistico », spezzando i nessi storici, e separando ogni momento o fase dello sviluppo dai momenti e dalle fasi precedenti, rendono fin troppo facile l'assimilazione di quella immagine di comodo della realtà che l'imperialismo e il capitalismo contemporaneo vorrebbero fosse la concezione del mondo degli uomini oggi viventi.

La visione storica spezza queste astrazioni e questi miti: ridà alla realtà il suo senso corposo; indica la via delle lotte e delle contraddizioni come l'unico modo per liberarsi dai ceppi del passato che ancora, lungi dall'essere ben morto, s'impadronisce dei vivi, restituisce piena fiducia nelle possibilità di trasformazione e di rottura con quanto ancora ci intralcia e ci inceppa.

In questo quadro si situa e meglio si definisce l'interesse dei giovani per la storia dell'antifascismo e della Resistenza. Quando, venticinque o trenta anni or sono, un'altra generazione antifascista prese coscienza di se e del dovere per essa gravante sul paese, non era certo la tradizione democratica e democratica professata a poter offrire un modello e poter suscitare entusiasmo. Assai diversa è la situazione dei giovani di oggi: la lotta antifascista e la Resistenza non costituiscono infatti solo un esempio di come si lotta contro un regime tirannico negatore di ogni libertà, ma contengono in sè tutti gli elementi di una più vasta e generale trasformazione democratica della società italiana: quella trasformazione che la restaurazione capitalistica ha per alcuni aspetti essenziali bloccato nel nostro Paese, e che i giovani, più o meno consapevolmente, avvertono invece come più che mai necessaria ed urgente.

MARIO SPINELLA

Un popolo in lotta per la sua liberazione

Furono i forzati d'una azienda i primi partigiani dell'Angola

L'episodio del « casus belli » provocato dalla richiesta di salario — Come il « padrone » portoghese ricevette una lezione
Le prime azioni di guerriglia e l'organizzazione di unità combattenti — La presenza di disertori dell'esercito di Salazar

(Nostro servizio particolare)

MAQUELA DO ZOMBO, luglio — *Reparti dell'esercito di liberazione angolano (non « terroristi » come dicono i portoghesi e nemmeno, ormai, soltanto bande di guerriglieri con scarso legame tra loro, com'era uno o qualche mese fa ma vero e proprio esercito combattente) tengono la linea del fronte per decine di chilometri a Sud e a Ovest di Maquela, sbarrando alla truppa colonialista una zona di decine di migliaia di chilometri quadrati. La regione non ha grande interesse militare, tuttavia ogni strada o sentiero che porta ai margini della foresta, verso il confine del Congo, è difeso dai patrioti con estremo accanimento. L'operazione è diretta a garantire l'esodo delle popolazioni civili non atte al combattimento (vecchi, donne e bambini) verso i villaggi congolesi abitati da tribù sorelle. I portoghesi non possono più portarsi con le loro autocolonne presso i centri di raccolta dei profughi pronti alla rapina attraverso la boscaglia; i colonialisti si accaniscono allora, con l'aviazione, contro cittadine e villaggi della zona liberata, facendo uso del napalm per distruggere abitazioni e raccolti. I centri cancellati dalla furia colonialista sono più decine; ma ormai i civili di questa zona sopravvissuti allo sparvenire genocidio che ha fatto — essi — non meno di 40 000 vittime, sono salvi oltre la frontiera congolese oppure hanno creato altri villaggi in cedere della grande foresta.*

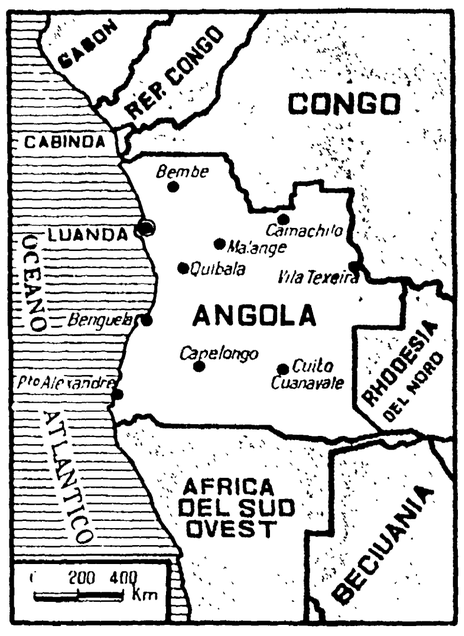
Maquela do Zombo è quasi al centro di una vasta zona liberata. Siamo nell'Angola del Nord: la regione si chiama propriamente Congo, ed è effettivamente, dal punto di vista geografico, in tutto simile all'ex colonia belga. Anche le popolazioni che la abitano hanno attività notevoli con i congolesi che vivono oltre le frontiere. Di qui prese il via nei primi mesi di quest'anno, la lotta armata di liberazione che è diventata guerra guerreggiata su vasta scala ed è destinata ad infiammare tutto l'Angola. I portoghesi non possono né bloccare, né tanto meno reprimere l'azione anticolonialista, con nessuna misura: nè con l'invio continuo di reparti armati da impiegare nel genocidio, nè col rafforzamento dei quadri della PIDE (la polizia politica di Salazar) che conduce la repressione nelle città dove operano attivamente commandos di sabotatori e gruppi politici che reclutano volontari nell'esercito di liberazione.

Le perdite colonialiste

I portoghesi hanno perduto finora qualche migliaio di uomini, mentre le vittime angolane sono, secondo calcoli sommari, 50-60 000. Ma questo non stanchezza affatto che la truppa di Salazar abbia conseguito un vantaggio militare; prova soltanto la ferocia colonialista. I negri non piegano di fronte alla crudeltà e allo sterminio. Ne sono testimonianza il modo come la rivolta armata si è diampiata e gli sviluppi che essa ha avuto finora, sul piano militare come su quello politico.

Si vuole attribuire ad un episodio locale, « isolato », verificatosi proprio nella regione di Maquela do Zombo, la causa dell'inizio della guerra di liberazione. Questo è vero dal punto di vista « cronistico », della successione degli ultimi fatti angolani; ma è altrettanto vero che l'aspirazione ad organizzare la insurrezione era costante tra gli angolani da molti anni; la prospettiva della lotta armata si era fatta reale l'anno scorso quando il vicino Congo ottenne la indipendenza e si dimostrò completamente illusoria la speranza di alcuni leaders nazionalisti dell'Angola di giungere a proficue trattative con i dirigenti della dittatura che opprime il Portogallo come le colonie africane.

L'episodio che viene assunto come « casus belli » fra la popolazione africana e i colonialisti portoghesi avvenne il 14 marzo in una grande fattoria situata tra Sao Salvador e Maquela, chiamata « azienda Primavera ». I lavoratori della azienda agricola (alcune centinaia di negri dai 12 ai 60 anni impiegati al lavoro forzato, come si sa, in Angola sono 700 000 i negri dai 7 ai 70 anni adibiti al lavoro forzato, senza retribuzione) si misero in agitazione per reclamare un trattamento più umano e la corresponsione di un salario. Il padrone, un caratteo portoghese di nome Rosa, per « dare l'esempio », imbracciò un fucile e uccise alcuni negri tra quelli che si erano recati a parlare per rivendicazione comune. La reazione degli africani fu estremamente violenta, quelli hanno ucciso sopattutto i negri si armarono di bastoni e coltelli per il taglio nelle piantagioni e uccisero il padrone della fattoria e i suoi uomini, tra i suoi guardiani e poliziotti privati. I portoghesi delle piantagioni vicine si recarono a dar man forte ai bianchi della azienda « Primavera » ma trovarono una accoglienza decisa da loro proporzioni. Gli africani, che si erano impadroniti delle armi da fuoco della fattoria, ingaggiarono una vera e propria battaglia prima contro i coloni e poi contro i soldati che avevano già cominciato la rappresaglia. Rincalzati in gruppi di duecentocinquecento, i forzati dell'azienda « Primavera » si rifugiarono quindi nella foresta dove furono presi in seguito da altre armate, e quali avevano deciso di intraprendere il combattimento piuttosto che continuare a lavorare come schiavi nelle piantagioni e vivere nel terrore delle spedizioni punitive dei coloni.



Se è vero che le prime azioni di guerriglia e la organizzazione di unità combattenti ebbero una eccezione locale e apparentemente fortuita, e anche è vero che le associazioni patriottiche angolane, possedevano da tempo all'esercito e la di dare inizio alla lotta armata di liberazione.

Le zone liberate

Da anni, qua e là nella vasta colonia, avvenivano scontri fra coloni e soldati da una parte e africani dall'altra; tuttavia si era sempre trattato di azioni isolate. Soltanto quando apparve chiaro davanti agli occhi di centinaia di migliaia di negri (praticamente tutti gli abitanti del Congo angolano) che era possibile ribellarsi e che la lotta era il solo modo per tentare di sopravvivere, allora la rivolta assunse quelle proporzioni che hanno tanto puntare sull'Angola l'attenzione di tutto il mondo.

Di parte bianca si rispose e si risponde all'insurrezione nel modo noto a tutti: con l'incendio dei raccolti, l'inquinamento delle sorgenti idriche che alimentano i villaggi della zona ribelle, fucilazioni in massa, mutilazioni; e poi, quando le lunghe colonne di profughi cominciarono a formarsi per cercare la salvezza oltre la frontiera del Congo, i mitragliamenti dall'alto.

Bisogna ricordare che nella zona di Maquela do Zombo combattono anche alcune centinaia di soldati dell'esercito di Salazar. Si tratta di giovani africani tassati, quelli che si sono rifiutati di sottostare agli ordini dei loro autorità della colonia di scatenare il terrore tra le genti negre.

Questi giovani africani portoghesi hanno avuto un ruolo importante nell'attacco alle caserme di Maquela, di Sao Salvador e di altri centri da cui sono state prelevate le prime armi.

L'un mezzo e la popolazione della lotta armata di liberazione sono date da questi fatti fondamentali: la zona nettamente liberata si estende su una superficie che è pari a circa un terzo della superficie dell'Italia, e tutte le città importanti, esperti mobili di sabotatori, tutte le organizzazioni economiche e di lavoro, con il popolo angolano danno il loro contributo alla lotta armata di liberazione angolana e appoggiano a loro volta di tutta l'Africa e del mondo, ma anche di tutto il mondo.

Di parte bianca si risponde e si risponde all'insurrezione nel modo noto a tutti: con l'incendio dei raccolti, l'inquinamento delle sorgenti idriche che alimentano i villaggi della zona ribelle, fucilazioni in massa, mutilazioni; e poi, quando le lunghe colonne di profughi cominciarono a formarsi per cercare la sal-

MARINHO TINARES

Ornella e le chiavi d'oro

Ornella Vanoni ha ricevuto ad Alassio, insieme a Gino Paoli, « Le chiavi d'oro » il premio che viene annualmente assegnato agli artisti che si sono maggiormente segnalati per la loro personalità

Sempre controverse le cause della morte

Hemingway fu ucciso da una «doppia carica»

Non ancora noto il giorno delle esequie - Dichiarazioni della sorella dello scrittore, che tendono ad escludere il suicidio

I familiari di Hemingway arrivano ad Hailey (Idaho) per i funerali. Si notano da sinistra a destra, la sorella del defunto signora Ernest Miller, con il figlio Ernest H. Mainland, e la sorella signora J.J. Jepsson, appena scesi dall'aereo (Telefoto)

KETCHUM, 4 — La sepoltura di Ernest Hemingway avrà luogo nella più stretta intimità al piccolo cimitero di Ketchum, come ha chiesto la vedova dello scrittore. Lo ha detto il funzionario incaricato di rilasciare il permesso di inumazione. Il permesso non è stato ancora rilasciato perché non è stato possibile rintracciare la famiglia. La cerimonia avrà luogo domani, e vi prenderanno parte i cancelli del cimitero saranno chiusi durante la cerimonia.

Hemingway sarà sepolto non lungi dalla tomba di un suo vecchio amico, Taylor Williams, esperto nella caccia e nella pesca, morto nel 1959, dopo essere stato amico dello scrittore per vent'anni.

Per quanto concerne le circostanze della morte, lo sceriffo Frank Hewett ha confermato ieri che il colpo partì dalle due canne del fucile, e che la doppia carica ha colpito Hemingway « dalla bocca all'insù ». E' stato osservato che lo sceriffo, in precedenti occasioni, aveva parlato di una sola carica, ma, essendogli stata fatta notare la discrepanza, egli si è rifiutato di rispondere « Sono certo che la sua morte è dovuta a un incidente, non so nulla, ha dichiarato la sorella dello scrittore signora Jepson « Il suicidio — ha aggiunto — è qualcosa a cui tutti noi conosciamo, lavori, dovrebbe saperlo ».

La stampa sovietica rievoca la sua figura

MOSCA, 4 — La stampa di Mosca pubblicava oggi numerosi articoli dedicati alla memoria di Ernest Hemingway, lo scrittore americano la cui tragica morte è considerata una grande perdita per la cultura mondiale. Si dichiarano che le sue opere saranno per sempre nelle mani dei combattenti per la pace, per le migliori qualità umane. Lo scrittore Leonid Leonov porge attraverso la *Pravda* le sue più profonde condoglianze al popolo americano e alla sua letteratura in relazione alla perdita di uno dei loro più illustri rappresentanti. « E' stato uno scrittore la cui voce ha risuonato nel mondo intero. Mi sembra — scrive Leonov — che nel processo di umanità ne sentirà molto la mancanza. La voce di Hemingway si udirà molto utile negli scambi di opinioni degli uomini di lettere e dei pensatori nel mondo intero sullo stato del mondo e della civiltà, nel grande colloquio che da lungo tempo dovrebbe tenersi e che, e da sperare, sarà tenuto ».

Nel riferire sulla tragica morte di Ernest Hemingway le *Isvestia* scrivono in un loro editoriale che lo scrittore americano fu « un eccelso artista e un grande uomo ».

« Lo scrittore Hemingway — sottolinea il giornale — vivrà sempre nella nostra memoria, nei libri che ha lasciato. Lo scrittore, a fianco delle guerra contro i fascisti, fascismo con la penna e la spada. La guerra contro i fascisti fu il solo caso in cui egli [illegible] ».

Il giornale così conclude: « Vi sono nomi la cui memoria, fin dalla morte, dopo la morte, di Hemingway e uno di essi ».

La *Letteratura e Cultura* pubblica la lettera inviata dal Consiglio di presidenza dell'Unione degli scrittori dell'URSS alla vedova di Hemingway, in cui viene espresso profondo dolore per la tragica morte dello scrittore, dell'amico dei lavoratori, del grande scrittore del popolo sovietico.

Il cordoglio di Fedin per la morte di Hemingway

MOSCA, 4 — Il segretario dell'Unione degli scrittori sovietici, Kostantin Fedin, ha diramato una dichiarazione registrata e diffusa da radio Mosca, ha detto che la morte di Hemingway « è una perdita estremamente grave non solo per la letteratura americana ma per tutto l'umanità progressista ».

« Gli eroi di Hemingway — ha proseguito Fedin — erano per lo più persone di grande passione che vivevano nel cuore della vita. Lo stesso va detto per Ernest Hemingway ».

La morte di Céline a Parigi

Lo « scrittore maledetto » era ormai un sopravvissuto - Dopo essere stato collaboratore dei tedeschi, viveva da anni appartato - Resta di lui, come l'opera più valida, il suo primo libro: « Viaggio al limite della notte »

PARIGI, 4 — *Notizia ancora non apparsa in modo del decesso dello scrittore Louis Ferdinand Céline avvenuto domenica scorsa a Meudon, una "zona" di dei banlieue parigina. Il medico, per ragioni ancora sconosciute, si sono rifiutati di dare l'atto di morte. Céline, autore tra l'altro del "Viaggio al termine della notte" e "Morte a credito", aveva compiuto 67 anni.*

Celine era ormai un sopravvissuto. Di tanto in tanto si sentiva vivo con un libro o con dichiarazioni [illegible] e scandalose che colpivano nella sua [illegible] e che cadevano nella indifferenza o suscitavano un generale disgusto. Collaborato con i tedeschi durante l'ultima guerra, era stato imprigionato alla liberazione. Ritornato libero dopo quasi un anno, si era appartato anche più in una amarezza che assumeva, uno sfondo sempre più personale in un rabbioso qualunquismo. In realtà anche da prima della guerra il suo caso era diventato quello dell'uomo che partecipa alla storia anche con passione, e che sa parlare con foga della sua esperienza, senza quasi mai afferrare e tradurre in fatto di coscienza il termine della sua stessa vicenda umana. Era un esempio patetico e pathos di uomo consumato alla realtà come ad un flagello che non riesce a convincersi della necessità di conoscere la realtà per trasformarla.

Per conservare intatta una parte della sua figura, preferì rifiutarsi al suo primo libro, nel quale egli aveva [illegible] un [illegible] per contribuire [illegible] di accusa contro la guerra [illegible] nel quale [illegible] uomini [illegible] Ma, [illegible] Céline quel Viaggio [illegible] attraverso gli orrori [illegible] la guerra che doveva dare [illegible] il suo [illegible] libro apparso nel 1932 e [illegible] Voyage au bout de la nuit. Il viaggio [illegible] uno di altro Ulisse [illegible] si trova con un gruppo di [illegible] tedeschi durante [illegible] la guerra [illegible] interrompe bruscamente la sua ultima battuta allo scoppio della guerra. Ed eccolo impalato sul marciapiede, guarda il cortile e prende con la scabiosa squamata, guarda i soldati che si muovono rigidi nel passo di marcia, il bagliore istantaneo degli ottoni della fanfara. Poco prima ha pronunciato col suo risolino sarcastico una frase antipatriottica. Ora si trova già al seguito delle truppe, sfila con altri ragazzi tra la plaudente curiosità dei borghesi che affollano place Pigalle e place Pelchy. Mezz'ora dopo, nella caserma, ha firmato l'adesione di volontario.

La scena, rapida e con [illegible] difficoltà del giovane protagonista [illegible] con la sua vita [illegible] sofferenza [illegible] questo [illegible] la [illegible] di [illegible] 14-18. Di [illegible] la [illegible] Céline quel Viaggio [illegible] attraverso gli orrori [illegible] la guerra che doveva dare [illegible] il suo [illegible] libro apparso nel 1932 e [illegible] Voyage au bout de la nuit. Il viaggio [illegible] uno di altro Ulisse [illegible] si trova con un gruppo di [illegible] tedeschi durante [illegible] la guerra [illegible] interrompe bruscamente la sua ultima battuta allo scoppio della guerra. Ed eccolo impalato sul marciapiede, guarda il cortile e prende con la scabiosa squamata, guarda i soldati che si muovono rigidi nel passo di marcia, il bagliore istantaneo degli ottoni della fanfara. Poco prima ha pronunciato col dintorni della capitale nel 1894, quindi ancora giovane, ma considerato nel suo quartiere piuttosto squinternato e bizzarro. Ferito durante la guerra, ne era stato dichiarato e smobilitato. Aveva cercato fortuna nel Congo, ma anche di là era tornato amaro e disgustato. Attirato contro gli uomini, dopo i capitoli sulla guerra Dal resto, il libro registrava unicamente quella terribile sofferenza dell'uomo che partecipa senza preconcetti alla avventura coloniale, e arriva a conclusioni disastrose, prendo fine ad occhi sugli aspetti disumani di una società che si ammanta quasi per morte dei principi umani.

Il libro fu tradotto in molti paesi, e la critica lo considerò quasi senza contrasto la sua importanza. Anche nel linguaggio coraggioso, che si innestava direttamente sulla lingua popolare più viva, riprendendo i discorsi delle trincee, degli ospedali militari, dei bassifondi, il Viaggio segnava da una parte una tappa di sviluppo della letteratura populista, mentre per quel suo fare spregiudicato nell'aggredire le più crude realtà preludeva all'esistenzialismo di Sartre e del primo Camus.

In breve, tuttavia, il suo autore doveva rivelare la fragilità della sua posizione intellettuale e umana. Nel decennio di maturazione, fino al 1940, mentre si delineava sempre più il pericolo del nazismo su scala europea, e la Francia era sempre più esposta alla minaccia dell'aggressione, Céline assunse un atteggiamento antisemita, che si manifestò con chiarezza nel libro *Mort à crédit*, tra mille contraddizioni ed equivoci appunto che nacquero polemiche e controversie. E Céline si trovò contro i suoi stessi lettori, che per lo più parteciparono alle sue stesse esperienze, ma con tutt'altro atteggiamento. Con *Bagatelles pour un massacre* e *Mea culpa* la parabola dello scrittore si precisò e non c'era, dunque, da meravigliarsi troppo se tutte queste opere furono accolte con favore dai fascisti in Italia e in Germania, e se durante l'occupazione Céline si mise al servizio degli occupanti. Nel 1944 egli seguì nella fuga Petain e il governo di Vichy. Fu arrestato alla fine della guerra in Danimarca, dove tentava di nascondersi. Forse sin da quel momento la sua vicenda apparteneva al passato.

MICHELE RAGO

Novità in libreria

Le lezioni di Chabod

Le dodici lezioni che Federico Chabod tenne all'*Institut d'Etudes Politiques* dell'Università di Parigi, nel gennaio 1950, vengono ora pubblicate da Einaudi nella sua « Piccola Biblioteca », con prefazione di Leo Valiani, sotto il titolo *L'Italia contemporanea, 1918-1948* (pagg. 212, L. 300). Non si sa se lo Chabod destinasse quelle lezioni alla pubblicazione o se si riservasse di rielaborarle: indubbio, comunque, è che, nel linguaggio piano che fu proprio dell'insegnamento storico, esse rappresentano anche un esempio mirabile di sintesi e, quindi, di armonia delle parti e di chiari messe in luce dei momenti storici fondamentali.

Dominante è nello Chabod la sua fedeltà crociana, che lo porta ad affermare che « partire dal 1929, « *Croce dixit* », ne il vessillo vivente degli ideali della libertà e dell'antifascismo »; il che è in gran parte vero se ci si riferisce al mondo degli intellettuali, non è vero se va riferito alle masse — e cioè agli strati più evoluti, particolarmente operai, delle stesse — che alimentarono la cospirazione e rifornirono necessariamente le carceri ed i luoghi di confino. Esatto che, di un certo momento in poi (e si potrebbe anche precisare dopo la generale eliminazione dei comunisti fatta dal Tribunale Speciale) quella di Croce e del suo gruppo resta la sola voce antifascista in Italia: ma è necessario anche aggiungere che fu la sola voce antifascista tollerata dal Fascismo (e sono anche noti i limiti non solo dell'opposizione ma della stessa concezione crociana del fascismo).

Nel prospettare il quadro politico della lotta contro il fascismo, lo Chabod non manca, nella sua rigorosa onestà, di precisare che « il partito comunista ha conservato nella clandestinità la propria organizzazione, ... ha duramente pagato, ... di tutti i partiti perciò è il più preparato ». ma non si può fare a meno di osservare che nella esposizione dell'attività svolta dai comunisti la sintesi è eccessiva. Incomposa, per esempio, è la pagina dell'Aventino, in cui invano cercheresti quella che fu la posizione comunista, gramsciana, la sola realistica.

Sono, questi, rilievi e riserve indispensabili, nonostante il consenso di massima alla sintesi felice di un così ardente periodo della nostra storia contemporanea, dalle « delusioni della vittoria », e dalle conseguenze economiche e sociali della guerra fino al fascismo ed alla Liberazione (l'esame del triennio successivo appare, necessariamente, piuttosto monco ed in varie considerazioni superato). In efficace evidenza sono posti il contributo comunista sia alla svolta democratica del Paese, con la politica di unità nazionale, sia alla Resistenza, considerata come unità delle masse, « E' un fatto nuovo (scrive lo Chabod). Ed è un fatto di estrema importanza. Esso indica che la partecipazione attiva, delle masse alla vita politica, alla vita della collettività, è ora un fatto definitivo, il che non era stato per il periodo intercorso tra la realizzazione dell'unità italiana e la prima guerra mondiale. E questo basterebbe a spiegare perché la vita politica dell'Italia dopo il 1945 è diversa da quella dell'Italia di prima del 1914 ».

Un altro gruppo di lezioni di Federico Chabod (tenute a Milano nel 1943-44) pubblica l'editore Laterza, sotto il titolo « L'idea di nazione » (pagg. 186, L. 1.200). Si tratta di un'opera che contribuisce validamente alla conoscenza del grande storico valdostano scomparso, del suo metodo scientifico, della sua intelligenza politica. In queste pagine gli ideali nazionali vengono ricondotti alla loro matrice liberale e democratica in polemica con le contraffazioni nazionalistiche e fascistiche. (r. r.)

L'Algeria torturata

In attesa di una ricostruzione completa e scrupolosa degli avvenimenti che negli ultimi sette anni hanno insanguinato l'Algeria, si arricchisce la documentazione sugli orrori e le responsabilità del colonialismo francese. Ultimo, ma non meno significativo, il volumetto pubblicato da Lerici (*Algeria torturata*, Milano 1961, lire 800) nella stessa collezione nella quale è apparsa *La guerra d'Algeria* di Jules Roy di cui già abbiamo avuto occasione di parlare.

La testimonianza attuale si compone di una presentazione di Aziz Izzet e di una parte documentaria comprendente il testo del famoso « manifesto » dei 121, una rassegna dei sequestri della stampa democratica francese per scritti scottanti sull'Algeria ed una raccolta di impressionanti fotografie di atrocità commesse dai « paras » francesi.

La presentazione di Aziz Izzet è una serrata requisitoria contro la politica di De Gaulle e, sebbene scritta prima del « putsch » di Algeri e dell'apertura delle trattative di Evian, non ha perduto il suo mordente. Le fotografie sono indubbiamente tra le più drammatiche che siano state pubblicate. Non sono molte, appena una quindicina, ma il loro valore documentario sta nel fatto che furono scattate in momenti diversi della guerra e qualcuna ha fatto pagare caro all'autore il coraggio di imprimere sulla carta la prova dei delitti ai quali stava assistendo.

Contemporaneamente nei libri bianchi di Einaudi compare, a cura di Andre Mandouze, e con una bella prefazione di Giovanni Pirelli, una raccolta dal titolo « La Rivoluzione algerina nei suoi documenti » (pagg. 171, L. 1.000). E' la più completa ed efficace documentazione che sia apparsa sulle posizioni teoriche, i programmi, gli obiettivi del F.L.N., curata principalmente attraverso le pagine di « El-Mondjahid », il giornale del fronte algerino di liberazione. (r. r.)

Il sabotaggio d.c. agli istituti democratici

Il Prefetto minaccia di sciogliere il Consiglio

Anche ieri sera votazioni nulle in Campidoglio - Venerdì nuova seduta - Battere la discriminazione - Una dichiarazione di Natoli

Ancora una seduta nulla in Campidoglio. Lo scandaloso atteggiamento della DC, che ormai da otto mesi paralizza la vita amministrativa della Capitale d'Italia, anche ieri sera ha impedito la elezione del Sindaco. Nonostante il parere contrario chiaramente espresso da tutti i gruppi che compongono il Consiglio comunale, la DC ha voluto ripresentare la candidatura Marazza (clamorosamente battuta una settimana fa) per una giunta monocolore di minoranza. Risultato dell'antidemocratico atteggiamento dei clericali è il telegramma inviato — appena conclusa la nuova, inutile seduta — dal Prefetto al Sindaco e nel quale apertamente si minaccia lo scioglimento del Consiglio eletto il 7 novembre. Anche questa volta però il rappresentante del governo ha dimenticato di indicare i responsabili della paralisi dello istituto democratico, ma il «silenzio» prefettizio non può certo nascondere la realtà. La DC e solo la DC è il responsabile della grave situazione capitolina. La stessa agenzia giornalistica della corrente di «base» della DC scriveva ieri sera: *«La responsabilità della gestione commissariale ricade per la maggior parte sulla fallimentare politica condotta dalla maggioranza della DC romana»*.

Le inutili votazioni svoltesi ieri sera, hanno dato i seguenti risultati: prima votazione: presenti 73, maggioranza necessaria per la elezione del Sindaco 37, Marazza (DC) 27 voti, Natoli (PCI) 17, Grisolia (PSI) 10, Canaletti (DC) 8, schede bianche 11; seconda votazione: Marazza 26 voti, Canaletti 20, Natoli 17, schede bianche 10. Nella terza votazione entrano in ballottaggio Marazza e Canaletti Gaudenti, anche in questa votazione era necessaria la maggioranza assoluta dei voti. Marazza otteneva 28 voti, Canaletti 20, ventisei consiglieri votavano scheda bianca.

Sulla base di alcune indiscrezioni i voti riportati da Marazza e da Canaletti risulterebbero così attribuiti: per Marazza avrebbero votato 27 de e 1 monarchico, per Canaletti 10 socialisti e radicali, 7 missini, 1 repubblicano, 2 de (Darida e L'Eltore). Tutti gli altri gruppi hanno votato scheda bianca.

Sul voto del Consiglio comunale il compagno Natoli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La D.C. si è presentata in Campidoglio con la pretesa di varare di nuovo l'operazione Marazza già fallita la settimana scorsa e cioè una giunta monocolore, priva di maggioranza, riproduzione peggiorata della giunta Cioccetti dimissionaria.

Noi siamo risolutamente contro simili operazioni che esprimono soltanto la pretesa della D.C. di mantenere ad ogni costo il monopolio del potere in Campidoglio, senza alcuna possibilità di amministrare e a tutto danno della città.

Per queste ragioni, la settimana scorsa abbiamo dato il contributo decisivo dei nostri voti nella elezione in cui attraverso l'elezione di Canaletti fu battuto il candidato ufficiale della D.C.

Quel voto aveva dunque un significato per tutti chiaro: impedire la elezione di una giunta d.c. di minoranza.

Il gruppo comunista ribadisce questa sua posizione.

Nella seduta di oggi — non decisiva perchè per l'elezione del sindaco era richiesta la maggioranza assoluta dei voti — il fallimento della candidatura Marazza era scontato perchè disponeva solo di 27 voti. E difatti Marazza non è stato eletto.

Noi non abbiamo votato in questa seduta per Canaletti Gaudenti perchè ciò non era indispensabile per impedire la elezione del candidato designato dalla Democrazia Cristiana, nè la votazione sul nome di Canaletti avrebbe portato ad uno schieramento capace di esprimere una amministrazione democratica.

D'altra parte il comunicato pubblicato sabato dai socialisti, dai radicali e dai repubblicani, proponeva sul nome di Canaletti Gaudenti la formazione di una maggioranza dalla DC al PSI, con l'esclusione dei nostri voti. Tale maggioranza, in questa seduta, non si è manifestata.

Noi siamo sempre, come abbiamo più volte affermato, per uno spostamento a sinistra "reale", ma è evidente che ciò è possibile solo con una azione di tutte le forze di sinistra e democratiche da cui non può essere escluso il nostro partito».

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi venerdì 7 luglio.

Dibattito sull'ATAC il traffico e lo sviluppo della città

Domani sera alle 19, nei locali della sezione Trionfale, in via Pietro Giannone, avrà luogo un pubblico dibattito, cui sono invitati la cittadinanza e i lavoratori dell'ATAC, sul tema: «Il piano di riordino e i diritti dei lavoratori dell'ATAC in relazione ai problemi del traffico e allo sviluppo di Roma». Presiederà Giovanni Berlinguer.

Un vasto movimento di lotta

Nuovo sciopero negli appalti

Venerdì astensione dal lavoro degli edili e comizio al Colosseo

Migliaia di lavoratori romani sono impegnati nelle lotte sindacali, alcune delle quali di carattere nazionale come quella dei chimici e degli ospedalieri, altre di carattere aziendale (Pantanella, ACEA), o di settore come quella dei cavatori di Tivoli e degli appalti.

Il calendario delle lotte, a parte quelle che vengono segnalate in altra parte del giornale, è il seguente: domani scioperano per 24 ore tutti i lavoratori degli appalti che alle 9,30 si riuniranno a comizio in piazza del Colosseo. Stamane i lavoratori dell'ACEA effettueranno un'ora di sciopero.

Alle ore 15 di venerdì sospenderanno il lavoro i 60.000 lavoratori edili della città e della provincia e confluiranno in piazza del Colosseo dove alle 16 si terrà un comizio.

Le maestranze della Pantanella hanno effettuato ieri lo undicesimo giorno di sciopero consecutivo: l'astensione dal lavoro proseguirà anche oggi.

Quarta conferenza sull'antifascismo

«L'antifascismo militante durante il ventennio» è il tema della quarta conferenza del ciclo dedicato all'antifascismo, la Resistenza e la Costituzione Repubblicana che sarà tenuta da Paolo Robotti. La manifestazione promossa dal comitato antifascista del quartiere Italia avrà luogo domani alle ore 20 nei locali della sede del PRI in viale delle Province 23.

UNA SENTENZA DEL TRIBUNALE

Gli appalti fuori legge

Una significativa sentenza, che viene ampiamente a confermare la giusta lotta che i lavoratori degli appalti stanno conducendo per l'applicazione della nuova legge, è stata depositata in questi giorni presso la Cancelleria del Tribunale di Roma — Sezione Lavoro.

La Cassa di Risparmio di Roma è stata condannata a corrispondere la somma di L. 416.959 lire alla signora Antonietta Cimarelli che aveva lavorato come impiegata nell'agenzia di pegno n. 4 con lo stipendio di 20 mila lire mensili.

La donna, pur essendo la agenzia gestita in appalto, aveva citato anche l'appaltante Cassa di Risparmio affinchè le venisse riconosciuta la qualifica di dipendente dell'Istituto ed attribuito il relativo trattamento economico.

Accogliendo i motivi esposti dalla Cimarelli, patrocinata dall'avv. Agostino Battino, il Tribunale ha deciso che alla lavoratrice compete appunto la qualifica di impiegata della Cassa di Risparmio e ha elevato la retribuzione a circa 45.000 lire mensili. L'appaltatore è stato invece ritenuto estraneo al rapporto di lavoro.

Il Partito

Comitato federale e Commissione fed. di controllo

Domani, giovedì, alle ore 21, si riuniscono in seduta comune, nel salone del IV piano della Direzione del P.C.I., il Comitato federale e la Commissione federale di controllo.

Convocazioni

Circoscrizione Aurelia, alle ore 20 presso la sezione **Forte Boccea** sono convocati i segretari delle sezioni Aurelia, Primavalle, Casaletti, Monte Spaccato per discutere sull'azione dei comunisti in direzione delle aziende agricole dell'Agro romano. Relatore Antonio Bongiorno.

Cavalleggeri, ore 16 congresso cellula femminile con G. Gioggi.

P. S. Giovanni, ore 18, i comitati di cellula dell'ATAC con Barbaresi

Lezioni sul manifesto a Portuense

Oggi alle ore 20, presso la sezione **Portuense** avrà luogo la **quarta lezione sul Manifesto del partito comunista**. Relatore Olivio Mancini.

Ancora una terrificante sciagura sul lavoro ieri mattina in via Prenestina

Ucciso da una frana 13 metri sotto terra un operaio che lavorava nelle fognature

Altri due manovali sono riusciti a salvarsi appena in tempo Stavano smontando le armature del cunicolo - L'opera dei vigili

L'agghiacciante visione della vittima appena estratta dal cunicolo

Un operaio edile è stato schiacciato da una frana mentre lavorava in una fogna appena costruita a tredici metri di profondità sotto la via Prenestina. Alle sue spalle, nel cunicolo, si trovavano altri due manovali che sono riusciti a mettersi in salvo appena in tempo.

La spaventosa sciagura è avvenuta alle 9,20, alla stessa ora cioè in cui il giorno prima gli operai Sergio Rossi e Giulio Bacci erano morti asfissiati nel tombino di via Bertoloni.

I vigili del fuoco hanno lavorato febbrilmente per due ore nella speranza di poter salvare l'uomo rimasto sotto la massa di terriccio, ma i loro sforzi sono stati vani.

La vittima è Domenico Mari. Aveva 50 anni ed abitava in via della Pisana: lascia la moglie e un ragazzo. Gli altri due manovali sono Luigi Mazzocco di 39 anni, domiciliato in via dei Ceceri e Sergio Paglia di 18 anni, abitante a Torre Maura. Lavoravano, per conto dell'impresa Celestino Levantesi, alla costruzione di un nuovo tronco di fognatura che parte da via Castel Madama e si allaccia al collettore principale della via Prenestina.

L'opera, ormai quasi conclusa, particolarmente pericolosa perchè sotto l'asfalto della strada esistono masse di terra di riporto molto friabili e soggette a cedimenti. Nei giorni passati la squadra di operai aveva scavato in via Castel Madama un pozzo profondo 13 metri: procedendo poi alla sistemazione del cunicolo.

Ieri il lavoro doveva essere concluso con lo smantellamento delle impalcature di sostegno.

Il Mari, il Mazzocco e il Paglia fin dal primo mattino avevano cominciato quindi a togliere i pali e le tavole fissate lungo le pareti e contro la volta avanzando lentamente nel budello, quasi carponi.

Il terreno sulle loro teste crollato di schianto e una valanga di materiale ha sepolto Domenico Mari. Gli altri due, dopo i primi istanti nei quali sono rimasti impietriti dal terrore, hanno cercato di soccorrere il compagno annaspando convulsamente ma senza riuscire a vedere nulla. Una nuova frana li ha costretti a fuggire.

Inerpicandosi lungo la scaletta di un tombino, precedentemente aperto per sicurezza in via Prenestina, Luigi Mazzocco e Sergio Paglia sono usciti dalla trappola mortale. I passanti li hanno visti affiorare con il volto contratto, imbrattato di terra, gridando: «Correte, correte, la sotto c'è rimasto un altro, aiuto, muore».

In pochi istanti una enorme folla si è raccolta bloccando la Prenestina. Poi, con le sirene spiegate sono giunti quattro veicoli carichi di vigili del fuoco al comando dell'ingegner Genovesi.

L'ufficiale e i suoi uomini si sono calati nel cunicolo con fune e lampade predisponendo il soccorso a ritmo affannoso. Per liberare il Mari dalla morsa della frana occorreva sgombrare una enorme massa di terriccio. Carponi e usando pale dal manico cortissimo i vigili hanno poi cominciato a sgombrare la fognatura alternandosi in squadre che ogni tanto tornavano all'aperto.

Alle 11,20 l'operaio è stato riportato in superficie. Era troppo tardi: le fune di sicurezza, passate sotto le ascelle e intorno ai fianchi avevano sollevato un cadavere.

Un eccidio

I corpi di Sergio Rossi e Giulio Bacci — i due operai asfissiati in un tombino di via Bertoloni — giacciono ancora nella camera mortuaria in attesa della autopsia. Ed ecco, la vita di un altro lavoratore è stata stroncata. Fra le due tragedie sono passate centoquattro ore. E cinque giorni separano l'ultima sciagura della fine raccapricciante di Vincenzo Lombardo, il capo squadra della ACEA carbonizzato da una scarica elettrica alla Balduina.

In meno di una settimana, dunque, quattro uomini sono stati uccisi. Non avevano per vivere e per sostenere i familiari altro che la forza delle braccia: affidavano l'avvenire loro, dei figli, delle mogli, dei genitori solo alla fatica quotidiana. Hanno lasciato l'angoscia, il pianto e la miseria.

Dinanzi a questi quattro cadaveri — un eccidio! — la gente si è commossa, i giornali hanno usato espressioni di pietà, la polizia ha iniziato indagini. E poi? Non si tratta soltanto di rendere giustizia alle vittime, ma di salvare la vita di migliaia di operai minacciati ogni giorno perchè uguali sono le condizioni di lavoro, uguale il pericolo.

Abbiamo pubblicato ieri una statistica, persino incompleta, degli infortuni. Le cifre sono spaventose: l'anno scorso, solo a Roma e nella provincia, 42.449 lavoratori sono rimasti feriti, 130 di essi sono morti. Una catena sanguinosa che muove alla collera, che impone di gridare: basta!

Per ognuno di quei casi fu aperta un'inchiesta. Ebbene, quali sono state le conclusioni volta per volta? Chi è andato in galera? Chi ha pagato per la morte di 130 uomini? E persino: chi ha avuto il coraggio di proclamare, alla fine di ciascuna istruttoria, che non esisteva alcuna responsabilità dell'impresa o dell'azienda?

La verità è un'altra. Al di là della discutibile e momentanea emozione, esiste una vergognosa indifferenza per la vita degli operai. E' nella stessa concezione di chi trae la ricchezza dallo sfruttamento altrui, è nel sistema. Si rispecchia nello stesso comportamento di coloro che dovrebbero applicare le leggi.

A tutto questo bisogna dire basta. I familiari delle ultime quattro vittime di questi giorni, e con essi quanti hanno rispetto della vita umana, pretendono che le responsabilità — quelle immediate e quelle più generali — siano denunciate e colpite inflessibilmente. Perchè altro sangue non sia versato.

Domenico Mari

Luigi Mazzocco

Sergio Paglia

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, mercoledì 5 luglio (186-179). Onomastico: Emidio. Il sole sorge alle ore 4,42 e tramonta alle ore 20,15. Oggi ultimo quarto.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati: maschi 55, femmine 53. Nati morti: 3. Morti: maschi 34, femmine 25 di cui 6 minori di sette anni). Matrimoni 95.

— **Meteorologico**: Le temperature di ieri: minima 16 massima 32

ASTA DEI PEGNI

— **La Cassa di Risparmio** mette in vendita fino al 5 agosto i pegni a tre mesi e a sei mesi non riscattati nei termini di legge. Le vendite avranno luogo nell'apposita sala del Monte di Pietà, 33 tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 12,45.

Nuovo inammissibile episodio ieri sera nei pressi di ponte Umberto

Poliziotto trascina alla Mobile il vigile che gli contestava una contravvenzione

Il brigadiere di P. S. in borghese ha compiuto in motocicletta una irregolarità punita dal codice stradale - Altri agenti contro il vigile - Concitata riunione negli uffici di piazza Nicosia presenti il dottor Macera e un tenente delle guardie comunali

Un brigadiere di pubblica sicurezza in borghese ha trascinato negli uffici della Mobile un vigile urbano che gli aveva contestato una contravvenzione per una infrazione compiuta a bordo di una motocicletta con targa civile e punita dal codice stradale. Il nuovo inammissibile episodio è accaduto ieri sera poco dopo le 21 all'incrocio fra il Lungotevere Marzio e via Monte Brianzo, nei pressi di ponte Umberto. Esso, come i casi ancor più clamorosi del questore Marzano, del commissario Julia e del capo della Mobile dottor Macera, ripropone in modo urgente e grave i rapporti fra polizia e cittadini. E' veramente incredibile, infatti, che un qualsiasi questurino possa continuare a sentirsi autorizzato a ritenersi padrone della città per il solo fatto di avere in tasca una tessera di poliziotto da mostrare ogni qualvolta commette un reato.

Il brigadiere protagonista dell'ennesimo ingiustificabile episodio di tracotanza si chiama Carlo Colucci e presta servizio alla Squadra mobile agli ordini del dottor Fragranza. Non si conosce, invece, il nome del vigile: i funzionari in servizio al comando centrale di via della Consolazione e i sottufficiali della ripartizione di via degli Orti Botanici, dalla quale la guardia dipende, si sono detti all'oscuro dell'episodio. Tutti hanno invitato i cronisti a ripassare questa mattina per avere la conferma e i particolari del grave episodio. Una breve indagine, tuttavia, ha permesso di ricostruire i fatti. Ecco!

Poco dopo le 21 di ieri sera il vigile manovrava era in servizio sul Lungotevere Marzio. A quell'ora il traffico è particolarmente intenso nella zona e il vigile ferma un'auto all'incrocio con via Zanardelli e Monte Brianzo. Una quasi si volta e le norme che regolano la circolazione può creare incognite pericolose oltre che minacciare l'incolumità di tutti.

I poliziotti per primi. Il brigadiere Colucci, invece, si è sentito autorizzato non soltanto a compiere l'infrazione ma a trascinare negli uffici di piazza Nicosia il vigile che lo aveva invitato a fermarsi. Il poliziotto viaggiava sulla corsia di sinistra del lungotevere, quella che debbono scegliere tutti coloro che intendono immettersi sul ponte Umberto. Il vigile, infatti, si attendeva che il motociclista, in borghese e su un mezzo civile, voltasse verso il ponte. E' accaduto invece che, all'improvviso, il brigadiere Colucci ha sterzato bruscamente a sinistra per immettersi in via Zanardelli.

Il vigile in servizio lo ha notato ed ha messo mano al fischietto per invitarlo a fermarsi. La discussione è durata soltanto pochi minuti. Il brigadiere, senza perdere tempo, si è qualificato: «Sono un agente della Mobile — ha gridato agitando il tesserino — cosa vuole?».

Il vigile gli ha risposto facendogli notare che pur essendo un poliziotto non era autorizzato a violare le norme che disciplinano la circolazione. La discussione si è trascinata pochi minuti soltanto, alla presenza di decine di persone. Poi sono arrivati altri agenti di P. S. che, naturalmente, pur non avendo assistito al fatto, si sono schierati a fianco del loro collega. E' stato a questo punto che il vigile municipale è stato perentoriamente invitato a presentarsi subito in piazza Nicosia per chiarire la cosa.

Verso le 21,30 ha avuto inizio nell'ufficio del capo della Squadra mobile una concitata riunione. Oltre ai due protagonisti dell'episodio è al dottor Macera erano presenti anche un tenente delle Guardie comunali e il dottor Luongo, funzionario di turno. Sulle decisioni adottate, però, è stato mantenuto un riserbo assoluto quanto incomprensibile. Si è soltanto appreso che sia i dirigenti della Mobile che il rappresentante del Comando dei vigili si sono adoperati per comporre la nuova e grave controversia. Ma se lo sforzo compiuto sembra essere servito a far scambiare reciproche scuse formali tra l'agente e il vigile, il fatto rimane in tutta la sua gravità. Ed è un fatto che deve preoccupare. E' il caso davvero di dire nuovamente e a chiare lettere che è tempo di spezzare con l'arbitrario così largamente in uso tra i poliziotti di sentirsi sempre e comunque in diritto di far valere la loro qualifica per risolvere questioni come quella accaduta ieri sera sul Lungotevere Marzio.

Sparatoria in centro contro quattro ladri

Drammatico inseguimento a colpi di pistola, la scorsa notte per le vie del centro: una «millecento» con quattro tardi a bordo si è scontrata contro un negozio di elettrodomestici in Corso Rinascimento fracassandosi contro la vetrata. Uno dei malviventi, probabilmente ferito, quando è stato colpito di armi da fuoco è stato arrestato. Gli altri tre, invece, sono riusciti a fuggire.

Gli agenti motociclisti della Squadra volante della questura Roma 24961 sono Gino Boccetti e Angelo Sciarra. Il primo, in servizio di pattuglione, hanno notato la vettura dei ladri correre a velocità non pari della loro cilindrata. Hanno dato il segnale di alt all'autista. Il conducente dell'automezzo, però, anzichè fermarsi è partito a tutta velocità. I poliziotti sono allora saliti in sella ed hanno cominciato il drammatico inseguimento. Essi sono arrivati in piazza Argentina a pochi metri dai ladri. Temendo di non riuscire a raggiungerli, però, hanno esploso i primi colpi di pistola.

L'inseguimento è proseguito per via Monte della Farina, Corso Vittorio, piazza Santa Maria della Valle. Altri colpi sono stati esplosi verso malviventi in fuga provocando un fuggi fuggi generale fra pochi cittadini che si trovavano a transitare in quella zona. L'auto con i quattro sconosciuti a bordo ha quindi affrontato Corso Rinascimento sbandando nuovamente.

Ad un casello sull'Ardeatina

Bloccato il direttissimo per soccorrere un ferito

Il direttissimo Napoli-Roma è stato bloccato al passaggio a livello 845 sulla via Ardeatina per permettere il trasporto in ospedale del macchinista gravemente infortunato in un incidente stradale. Protagonista del drammatico episodio è stato il trentaseienne Antonio Cerino: costui, mentre rincasava a bordo di una motoleggera, forse a causa della scarsa visibilità è andato a sbattere contro un paracarro ed è finito a terra privo di sensi.

Ripresosi, il poveretto, privo di ogni aiuto, si è trascinato per due chilometri fino alla porta della sua abitazione ed ha ricevuto le prime cure dalla moglie, che, spaventata dalle numerose ferite che il marito presentava alla testa e dalle gambe, ha telefonato alla stazione di Pomezia per chiedere aiuto.

Il capostazione di Pomezia ha deciso allora di far bloccare il direttissimo al casello controllato dal Cerino e di trasportare così il ferito fino alla stazione Termini. Di lì, con un'auto pubblica l'infortunato ha raggiunto il Policlinico dove è stato ricoverato. Se la caverà in venti giorni.

Due leopardi sono nati allo Zoo

Dopo la giraffina Susanna, sono nati allo Zoo due leopardi. I gemelli, maschio e femmina, sono i primogeniti di due splendidi esemplari già da alcuni anni ospiti del giardino. I cuccioli saranno mostrati al pubblico domani alle ore 12,30 madrina sarà l'attrice Elsa Martinelli.

Vaccinare i bambini contro la poliomielite

In considerazione delle ordinarie recrudescenze della poliomielite nei mesi d'estate e d'autunno, la Lega italiana per la lotta contro la poliomielite rivolge un appello ai genitori affinchè facciano vaccinare senza indugio tutti i bambini.

Mentre si rammenta che la vaccinazione è l'unica arma disponibile per preservare dall'infezione, si segnala alle famiglie l'opportunità di fare eseguire anche la quarta iniezione quando è già stata praticata da almeno otto mesi l'ultima delle tre inoculazioni.

Per la vaccinazione gratuita, di recente concessa fino al 21. anno di età dal ministero della Sanità, ci si può rivolgere agli uffici sanitari comunali, ai consultori pediatrici dell'ONMI e, nelle città capoluogo, ai comitati femminili della CRI.

In un convegno nel Teatro dei Satiri

I comunisti romani discutono sulla crisi dell'artigianato

S. è tenuto ieri nel Teatro dei Satiri un convegno su problemi dell'artigianato e dei ceti medi produttivi. L'iniziativa, presa dalla circoscrizione Centro e dalla sezione del lavoro di massa della Federazione romana del PCI e giunta in un momento particolarmente importante per la categoria. Infatti, se da un lato aumentano le difficoltà degli artigiani, a causa della politica monopolistica e della politica democristiana, pressione fiscale, alla crisi dell'edilizia, dall'altro lato si assiste ad una crescente presa di coscienza della categoria ed un'avanzata delle forze democratiche, basti ricordare il successo nel "PRA" delle ultime elezioni degli organismi di categoria.

Il dibattito è stato aperto dal compagno Giovanni Berlinguer, membro del direttivo della Federazione, alla presidenza erano anche il compagno on. Giulio Spallone, sen. Marisa Rodano, il direttivo dell'UPRA, compagno Carrani e il socialista Perelli.

La relazione introduttiva, tenuta dal compagno Mancini, responsabile della circoscrizione «Centro», ha affrontato i diversi aspetti della crisi degli artigiani inquadrandola nella più generale questione dell'alleanza tra classe operaia e ceti medi produttivi. L'oratore si è anche soffermato sull'importanza che la politica comunale ha per la categoria. Il favore concesso dalle giunte clericali agli speculatori sulle aree fabbricabili comporta prezzi troppo alti, i costi dell'energia elettrica e del gas potrebbero venire ridotti qualora in Campidoglio avvenisse un radicale rinnovamento.

I numerosi lavoratori intervenuti hanno recato un prezioso contributo al convegno attraverso la denuncia di alcuni dei termini nei quali si articolano le loro ansie.

Il compagno Spallone ha concluso i lavori auspicando che la riunione di ieri costituisca soltanto la prima d'una serie d'iniziative sul problema. Egli ha poi analizzato la politica perseguita dal governo Fanfani, e dai monopoli nei confronti degli artigiani per cercare di relegarli in una posizione subalterna. «A questa linea — ha detto Spallone — è bisogna contrapporre l'alternativa di organizzazioni politiche ed economiche di categoria caratterizzate dalla più completa autonomia».

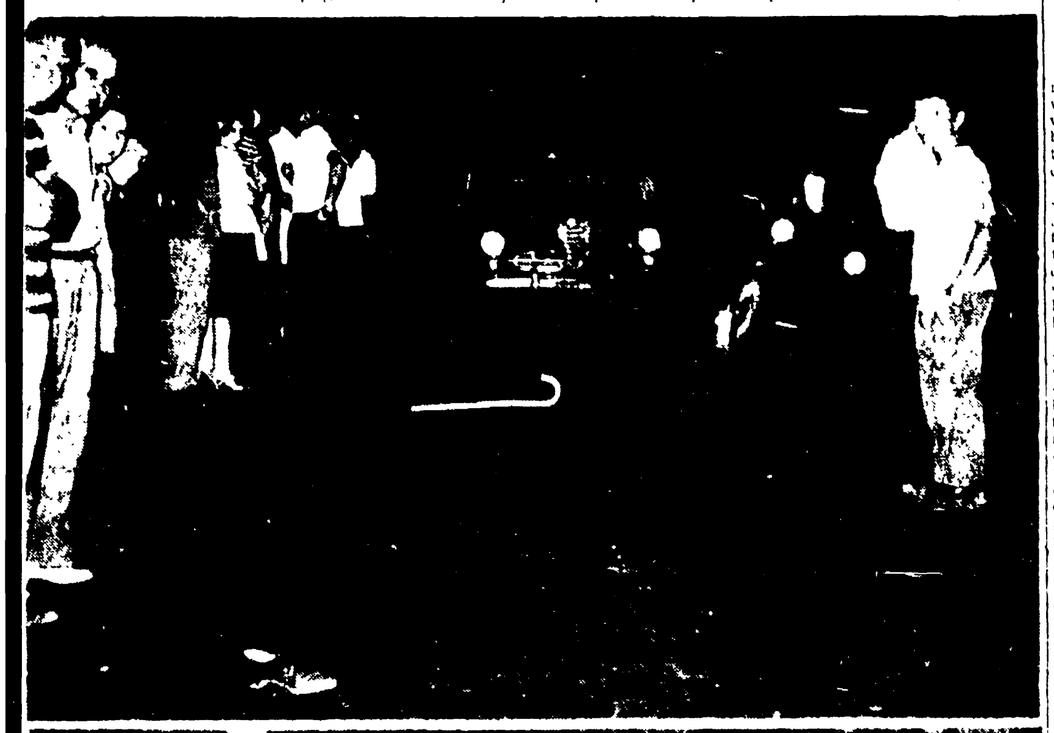
Athos Maestosi
DOMANI
SCAMPOLI
VIA BALBO, 39

oggi
Scampoli
Liquidazione
Confezioni
Ariston al corso

Era appena sceso da un tram

Muore travolto da una 1900 un cieco in via Prenestina

Moribondo il suo accompagnatore - Un sorpasso impossibile poteva provocare una tragedia



Un cieco è morto e il suo accompagnatore è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale verificatosi ieri sera verso le 22 in via Prenestina davanti alla delegazione comunale del Quarticciolo. Il poveretto si chiamava Angelo Ciocia, aveva 76 anni ed abitava in via dei Larici 21 palazzina L. Il suo compagno è il pensionato Romolo Moteni, di 71 anni, abitante nello stesso palazzo.

I due, scesi dal tram n. 14, hanno fatto per attraversare la strada, proprio nel momento in cui sopraggiungeva a velocità sostenuta una «1900» targata Roma 194304. Il Ciocia e il suo accompagnatore sono stati presi in pieno e scaraventati sul bel mezzo della strada.

L'automobilista, che scendeva di corsa dalla vettura, ma senza preoccuparsi di soccorrere le sue vittime, è fuggito a piedi abbandonando la 1900. I due sono stati soccorsi da un'auto di passaggio e trasportati al San Giovanni. Qui il Ciocia è morto durante il ricovero, mentre il Moteni è ricoverato fin d'urgenza.

Due spettacolari incidenti stradali, invece, si sono fortunatamente svolti senza gravi conseguenze, sempre ieri sera e stamattina a Roma.

Sull'Aurelia, nel tratto di via Bianchini, una «600» si è impuntata sulla pulizia e si è capovolta per l'imperizia di uno degli autisti in una pericolosissima carambola. La signora Tocco alla guida della Bianchina sulla quale portava anche la figlia di 8 anni ha tentato di sorpassare la «600» ma prima ancora di avere compiuto per intero la manovra ha stretto la macchina agganciandola e facendola uscire di strada. A sua volta, la Bianchina ha invaso la corsia di sinistra e è stata investita in pieno dall'autobus.

L'altro incidente è avvenuto al 52 del lungotevere dei Mellini. Per cause ancora da chiarire, una macchina è capovolta dopo una sbandata. Il conducente, il signor Romolo G., ha riportato lievi ferite e è fuggito con la sua 1100 in retromarcia.

Il signor Stardi e il suo compagno di viaggio sono usciti incolumi.

Sulla nazionale Appia, invece, un bambino di 4 anni è stato investito da una motocicletta. La bambina, Laura Ciccarelli, è stata ricoverata al Policlinico. Il conducente, l'ex-ciclista Lamberto Cimini, era alla guida di un motoscooter, e si è subito dichiarato colpevole.

(Nelle foto: sopra: la 1900 analoga a quella che ha investito il cieco sul luogo dell'incidente; sotto: lo incidente sulla via del Mare).

Due fidanzati romani in Pretura

Condannati per un bacio a due mesi di reclusione

Aspettavano l'autobus in piazza Ungheria - Un carabiniere li denunciò scrivendo nel verbale che «si baciavano a lungo e con voluttà»

Un bacio in piazza Ungheria, scambiato fra due giovani verso le 6 di sera, davanti alla fermata dell'autobus è stato punito dal Pretore di Roma con due mesi di reclusione.

Il 23 agosto dell'anno scorso Vittorio Graziani di 20 anni e Angelina Rosi di 22, fidanzati, erano in attesa del tram che la ragazza avrebbe dovuto prendere per tornare a casa. Al momento di lasciarla il Graziani baciò la ragazza.

Il fatto non sfuggì ad un solerte carabiniere, che, avvicinatosi alla coppia chiese le generalità, stese un verbale nel quale l'atto dei due fidanzati veniva descritto come un grave reato. «Si baciavano a lungo e con voluttà», ha detto il carabiniere che avvisò in quel bacio gli estremi, per mandare i due giovani davanti al giudice sotto la pesante accusa di «atti osceni in luogo pubblico».

Ieri mattina, la causa è stata chiamata davanti al pretore Ciapparone, che ha ritenuto fedele la versione fornita dal carabiniere e ha condannato il Graziani e la Rosi a due mesi di reclusione ciascuno. Vane sono state le difese degli imputati, che credevano di aver fatto una cosa della quale non ci fosse nemmeno bisogno di confessarsi e che si sono accorti di essere due attentatori della pubblica morale.

E' deceduto a Napoli l'artificiere ustionato

NAPOLI, 4. — Gaetano Di Mauro — l'artificiere 24enne gravemente ustionato ieri sera insieme alla moglie e ad un apprendista in seguito allo scoppio verificatosi in un laboratorio pirotecnico di Ponticelli — è deceduto questa mattina all'ospedale «nuovo Loreto» di Napoli.

La moglie — Elvira Scotti di 18 anni — ed il giovanissimo apprendista Pietro Quaglietto di 14 anni — versano tuttora in gravi condizioni.

In base ai primi accertamenti della polizia sembra che la deflagrazione sia stata provocata dallo scoppio di una bomba carta difettosa prodotta in laboratorio.

A novembre l'appello per il crollo di Barletta

BARI, 4. — Il processo di appello per il crollo del palazzo di via Canosa a Barletta nel quale perirono 58 persone e altre ne rimasero ferite sarà celebrato presso la Corte di Appello di Bari il 7 novembre prossimo. La Corte sarà presieduta dal dott. Mario Matuscelli.

Il processo di primo grado che si svolse dal 22 luglio al 1 ottobre 1958 si concluse nell'ottobre successivo con la condanna dei 7 imputati: Francesco Lombardi, progettista e direttore dei lavori, Seppino Del Core costruttore del palazzo crollato, Filippo Turchiano, assuntore dei lavori e dell'ing. Nicola Cataldo, capo ufficio del genio civile del Comune di Barletta, a pene variabili tra i 10 e i 15 anni di reclusione.

E' un francese il campione del mondo dei calvi

NOVARA, 4. — Si è svolto a Castiglione d'Ossola lo «raduno internazionale dei calvi», organizzato dall'associazione italiana dei calvi. Nel corso del raduno a cui hanno partecipato 32 «pelati» sono stati assegnati il titolo di campione mondiale, conquistato dal francese Henri Brave, di 2° classe e quello di campione italiano, toccato al sig. Attilio Camona, di 54 anni, di Casale Corte Cerro. Era presente alla manifestazione il presidente della «confederazione mondiale dei calvi» Giovanni Guegan, il quale ha annunciato che nel 62 il congresso mondiale dei calvi avrà luogo a Madrid. L'associazione italiana dei calvi conta circa 300 soci ed il suo motto è «terit lumen».

I cadaveri di due annegati recuperati nel Po

TORINO, 4. — I cadaveri di due giovani annegati sono stati recuperati stamane nelle acque del Po durante le operazioni del fuoco. La prima salma trovata presso il ponte di Corso Belgio è stata riconosciuta ad alcuni arbitri, e del giovane Salvatore Bosco, annegato sabato scorso. L'altro cadavere è stato recuperato nei pressi della diga della centrale idroelettrica di Borgata Rosa. Si tratta del giovane Mario Marchiore, annegato giovedì scorso.

La salma è stata riconosciuta dal cognato della vittima.

Tenta di investire un conoscente con la macchina

VENEZIA, 4. — Il 30enne Sergio Vettori, residente a Mestre, è stato tratto in arresto per aver cercato di investire con la propria automobile il gerente di un campeggio di Cavallino, Ignazio Vok.

Un sedicenne a Buffalo

Forse ha ucciso un bimbo di 3 anni

BUFFALO — Una ragazza sedicenne, Cyrel Jells è stata arrestata perché sospettata di aver ucciso un bambino di tre anni Andews Ashley e di averne rapiti altri due. Nella foto: la presunta assassina ed aggressore mentre viene portata all'ufficio di polizia.

Tre sconosciuti in Calabria

Uccidono il fratello del bandito Musolino

Tre sconosciuti autori del delitto - Un'intricata storia di matrimoni contrastati - La vittima aveva 72 anni

CATANZARO — Antonio Musolino fotografato all'ospedale pochi minuti prima della morte (telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 4. — Il fratello del brigante Musolino, Antonio Musolino di 72 anni, è stato ucciso da un colpo di fucile esploso da distanza ravvicinata da tre sconosciuti, che i carabinieri avrebbero identificato. Alle origini di questo delitto vi sarebbe il fatto che tale Agostino Orfeo, uno dei probabili uccisori, si sarebbe opposto a che suo cognato, Pasquale De Maria di 27 anni, sposasse la figlia del Musolino, Maria Angela di cui 25 enne voleva darsi in sposa nella propria cerchia. A questo si aggiunge il delitto ordito all'Agostino Orfeo, sarebbero stati Antonio Orfeo e un terzo uomo non ancora identificato.

Subito dopo essere stato colpito il Musolino veniva trasportato agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria ma date le sue precarie condizioni veniva rimandato a casa ed è morto durante il trasporto. La sua prima mossa si pensava a un delitto di qualche congiunto delle vittime nella faida famosa fra il fratello Musolino e molte altre famiglie. Sono in un pentenzione la sorella Caterina e il nipote Antonio.

ANTONIO GIGLIOTTI

Si uccide con una revolverata

POTENZA, 4. — Dopo aver ucciso la moglie, si è ucciso proprio davanti alla sua casa a Sant'Andrea Piana (Potenza) il contadino di 45 anni Andrea Dinardo. Il gesto è stato preceduto da una grave forma di esaurimento nervoso. In un momento di tempo il giovane si è portato nella propria abitazione ed ha sparato con la doppietta a pallettoni del padre. La moglie, la Mar... è morta sul colpo.

Un caso singolare

Bigamo per la chiesa (però lui non lo sa)

La sentenza di annullamento del vicariato Assolti in Appello con formula piena

Annullato dal tribunale ecclesiastico del Vicariato un matrimonio contratto con un'albanese, ritenuto clandestino, che l'uomo, tale Boleslao Trychowicz, fosse già sposato nell'URSS.

Il 19 settembre del 1946 il Trychowicz sposò la signorina italiana Matilde Greggi, ma il matrimonio venne annullato dalla Chiesa, in quanto sarebbe risultata una precedente unione del Trychowicz. La decisione del Vaticano venne comunicata allo stato civile italiano e, il 29 gennaio del 1959, le nozze furono annullate anche in Italia. I due sposi vennero quindi sottoposti a procedimento penale per bigamia e per falso. Furono rinviati a giudizio davanti al Tribunale di Roma. Il PM, pur mancando assolutamente di prove, basandosi esclusivamente sugli atti del tribunale ecclesiastico chiese la condanna degli accusati ad un anno di reclusione. Il presidente Giallombardo li mandò invece assolti per non aver commesso il fatto.

Ieri, davanti al giudice della Corte di Appello, il processo si è svolto nuovamente a causa del ricorso del PM.

Ancora una volta però, nonostante la nuova richiesta di condanna avanzata dall'accusa, i due imputati sono stati assolti con formula piena. Non si riesce a comprendere con quali prove la Chiesa abbia sciolto un'unione che è invece valida sotto ogni aspetto, facendo sì che una coppia di sposi fosse lasciata in stato di dubbio per un mese intero.

Denunciato l'Enalotto per una vincita non pagata

[illegible]

Di fronte alle Assise di Roma

Il commerciante Terraneo spiega perchè sgozzò la moglie

La gelosia all'origine dell'uxoricidio - Hanno deposto i fratelli e le sorelle della vittima - Chi brandì il rasoio? - L'ex-fidanzato dell'uccisa non si è presentato

E' iniziato ieri mattina alla seconda sezione della Corte di Assise di Roma il processo contro il commerciante Attilio Terraneo che uccise la moglie, Angela Brancato, la notte dell'11 giugno 1959, a colpi di rasoio, in un appartamento del quartiere in via Alba n. 19.

Nell'udienza di ieri sono state ascoltate [illegible] oltre. [illegible] l'interrogatorio di Attilio Terraneo e durante circa mezz'ora il commerciante ha confermato, in linea di massima, le circostanze per le quali egli ha ucciso sua moglie. Egli ha confermato che soltanto pochi giorni prima del delitto [illegible] della moglie, che aveva consumato insieme all'ex fidanzato. La donna confessò l'adulterio solo dopo le insistenti domande del marito il quale voleva sapere perché ella gli avesse incontato una causa di separazione. Bisogna ricordare che solo poche ore dopo il delitto, i due con un [illegible] avrebbero dovuto recarsi in Tribunale per la prima udienza della causa di separazione.

La deposizione dell'imputato è stata continuata [illegible] quella resa in istruttoria. Il commerciante [illegible] ha dichiarato di aver ucciso la Brancato, con la quale viveva addirittura [illegible] da circa [illegible] anni, [illegible] Terraneo [illegible] rebbe [illegible] e [illegible] a morte.

I fratelli e le sorelle della vittima hanno deposto subito dopo l'imputato. Tutti sono [illegible] parte civile [illegible] assistenza di [illegible] Alfredo Piccotti. Giuseppe Brancato [illegible] la madre della vittima, il Terraneo [illegible] la moglie [illegible] ha fatto dichiarazioni [illegible] Tutti hanno detto di aver saputo che già una volta il Terraneo aveva tentato di strozzare la moglie.

Amato Angelo e Aurora [illegible] della Brancato, hanno [illegible] di delitto. Essi abitavano [illegible] l'epoca del fatto, in un appartamento comunicante con quello della comune Terraneo. La notte del delitto sentirono [illegible] nella sua stanza. Trovarono la loro parente [illegible] sul letto mondato di sangue e il Terraneo con il rasoio in mano. A detta [illegible] gli Amato, l'omicida non aveva nessuna [illegible] quando essi entrarono per la prima volta nella stanza del delitto, mentre lo trovarono ferito dopo l'arrivo dei carabinieri che erano stati chiamati dal padrone della casa.

L'ultimo teste della giornata è stato il [illegible] Salvatore Sciacca. Egli [illegible] a dare notizie [illegible] sulla vita [illegible] della vittima. Il [illegible] ha potuto aggiungere che il Terraneo era al corrente da molto tempo della relazione della moglie.

Era atteso anche l'ex fidanzato della Brancato, ma non si è presentato in aula. Il processo è stato, quindi, rinviato a domani per la discussione. Parlerà per prima l'avv. Ada Picciotto, seguita dall'intervento del PM dottor Dell'Alba. La difesa, rappresentata dall'avv. Renzo De Angelis, sosterrà, come si sa, che l'omicidio è stato provocato dall'ira per un'offesa d'onore e che la moglie Forse sarà trattata anche in tesi della vittima di reato.

A. B.

L'uxoricida Terraneo durante l'udienza di ieri

Ladri in una necropoli

Mettono a sacco duecento tombe

TARANTO, 4. — Ignoti hanno scoperto e manomesso [illegible] sulla Via Appia [illegible] Hanno saccheggiato [illegible] tombe [illegible] nei Monte Tremola — impossessandosi di vasellame e oggetti preziosi.

Soltanto ora è stato scoperto lo scempio e la guardia di finanza ha iniziato una vasta [illegible] per recuperare [illegible] che [illegible] Sono stati ritrovati [illegible] di un vasto abbaino con [illegible] murarie. I danni, anche [illegible] fini storici e scientifici, provocati dal saccheggio sono incalcolabili.

Sotto sequestro i mobili del principe Mario Chigi

[illegible]

Un giapponese travolto dal tram

MILANO, 4. — [illegible]

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle sole disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475 593 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956)

NEURO-ENDOCRINE
Cura specializzata del centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 48 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA DR. P. CALANDRA
CURA DELLE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI E DA MALATTIE NERVOSE
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20; festivi per appuntamento
SALE SPECIALISTICHE - Tel. 733343 - 733360
Aut. Com. n. 17060 del 25-6-1957

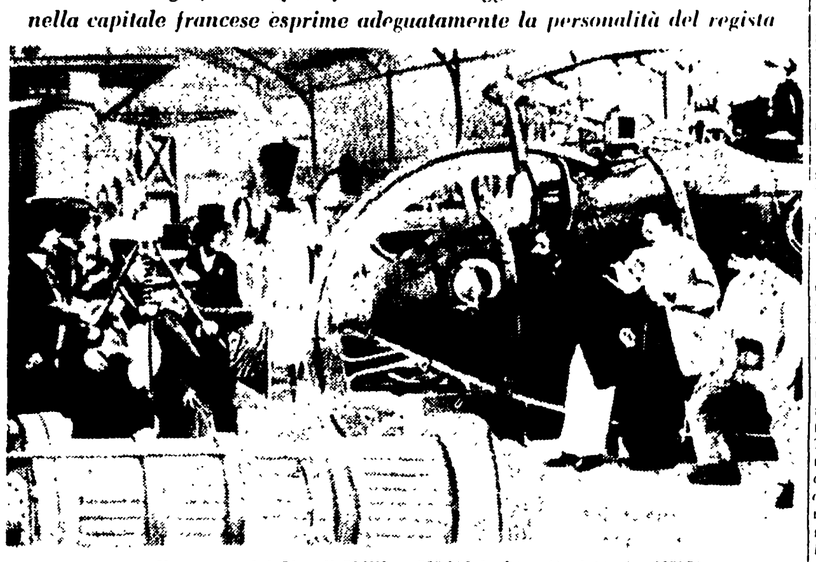
VACANZE LIETE

VILLA Cinzia - «Villa Marina di Cesenatico»
- Scalo ferroviario Gatteo Mare - Viale dei Mille - Telefono 81450. Graziosa posizione - completamente rimodernata con ogni confort - trattamento ottimo - prezzi modici - gestione Serena Ghetti.

Il centenario di un pioniere del film

Una esposizione a Parigi sul mago Georges Méliès

Fu il primo uomo di cinema a comprendere l'importanza dello spettacolo cinematografico - Opere fantasiose e suggestive - La mostra allestita nella capitale francese esprime adeguatamente la personalità del regista



Una scena del film di Méliès « 200.000 leghe sotto i mari » (1907)

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, luglio — *L'esposizione commemorativa del centenario della nascita di Georges Méliès (8 dicembre 1861 - 21 gennaio 1938), aperta in questi giorni nella capitale francese, è uno dei principali avvenimenti della stagione parigina. La mostra sta ottenendo un clamoroso successo. Raramente un ambiente è stato reso con tanto gusto, intelligenza, immaginazione. Nella mirabile sintesi di questa esposizione sono messi nel giusto rilievo i mille affascinanti aspetti dell'opera del primo grande creatore del cinema francese. Nelle diverse sale sono esposti i 974 pezzi e documenti del catalogo: lettere, manifesti, diavoli, femmine sulla Luna, abominevoli uomini delle nevi, inquietanti uomini delle piogge, una stanza tutta blu, castelli stregati, principesse, sirene e draghi, fotografie ingrandite formato schermo e colorate secondo la moda dell'epoca, costumi indossati nei primissimi film; e tutto questo non è che una parte della mostra che testimonia del multiforme ingegno di Méliès.*

Chi era dunque Georges Méliès? Nel 1895, quando egli scopriva il cinematografo al Grand Café, la Società Lumière altro non era che una fabbrica di emulsioni e un laboratorio di sviluppo; essa si era assicurata la fabbricazione di un apparecchio da ripresa ed aveva formato degli uomini cui era stato affidato il compito di diffonderne la conoscenza e di dimostrare in che consistesse l'invenzione. Gaumont non era che un fabbricante di strumenti apparecchi e ben presto cominciava a girare film, come p.a Lumière, per assicurarsi la vendita dei suoi prodotti. Pathé era soltanto un intermediario tra Edison, il cinema e gli stranieri, prossimo ad iniziare anche lui la sua produzione di macchine cinematografiche, come già aveva fatto per il fonografo.

Per Méliès, al contrario, il cinema è senz'altro e innanzi tutto un'opera cinematografica, cioè un film che bisogna produrre, girare nel proprio teatro e far rappresentare nei teatri altrui. Per lui la fabbricazione e la vendita delle macchine cinematografiche non è che un fatto marginale. Forse qualcuno avrebbe neppure pensato a fabbricarle se i fratelli Lumière non avessero rifiutato di venderglielo. E qui sta il segreto dei fasti della ditta Méliès, tra il 1896 e il 1900.

Effettivamente, verso il 1900, la posizione della società Lumière era la stessa che nel 1895: ben presto essa cesserà di appartenere alla storia del cinema. Gaumont, avendo dovuto indirizzare la realizzazione dei suoi film secondo le richieste dei compratori, e Pathé, per gli stessi motivi, cominciano a scegliere un'altra strada, ma stanno appena muovendo i primi passi. Essi, sei milano Méliès, non sono però ancora consapevoli di ciò che fa la sua originalità e di ciò che assicurerà loro il successo a partire dal 1902: per Gaumont e per Pathé la produzione del film è importante soltanto in quanto permette loro la produzione e la vendita delle macchine cinematografiche.

La società Georges Méliès ha — al contrario — il merito straordinario di anticipare, nel 1898, il complesso del cinema moderno. La società possedeva i suoi studi, un suo laboratorio, la sua sala di proiezione, i suoi servizi per la vendita e per l'esportazione.

Méliès è, dunque, non soltanto il primo autore di film, ma il pioniere dello spettacolo cinematografico. La sua produzione pone le basi delle grandi società di produzione che sorgeranno nel futuro. E anche i suoi contemporanei si sono resi conto dell'originalità di questa concezione. E' in tal senso che il mondo del cinema, alle sue origini, a Parigi, a Londra, a New York, l'ha considerato come l'iniziatore dell'arte del cinema e il padre dello spettacolo cinematografico.

Il viaggio sulla Luna. La conquista del Polo. Il regno di Nettuno *e centinaia, anzi migliaia di altri film, fanno di Méliès (il quale fu nella vita anche un caricaturista e uno scenografo di grande talento) uno degli uomini più importanti dell'arte cinematografica*

MARCEL RAMEAU

Le prime

MUSICA

Zecchi-Zadra a Massenzio

Una casta esecuzione della sinfonia dell'*Italiana in Algeri* di Rossini, ha avviato il concerto di Carlo Zecchi. Esecuzione casta: cioè non euforica né esuberante, che ha consentito agli strumenti a fiato di risaltare, tra pause, silenzi e «pizzicati» degli archi, in tutta la loro maliziosa trama sonora.

Seguiva un omaggio a Mozart. *Tre danze* e una *Controdanza* delle quali rimane azzeccata la trovata onomatopeica d'un bel Trio rievocante una gita in slitta, insieme con una apertura verso nuove soluzioni timbriche (sentì il finale della *Controdanza*, K. 535), un poco sciupate, però, dall'intervento d'una compagine orchestrale massiccia pur senza la partecipazione delle viole. Talché, quando anche queste ultime si son messe in moto (ed era la volta della *Sinfonia*, K. 385, «Haffner»), è successo che la musica mozartiana pretendesse di alzare la voce su quella di Rossini. Ma sempre con quella viva cordialità d'esposizione che caratterizza l'arte direttoriale di Carlo Zecchi. Il quale, più tardi, avendo sottocchio un pianista — l'argentino Fausto Zadra — che è stato suo allievo ed è anche suo collaboratore, è riuscito a presentare in una edizione esemplarmente squarnita di enfasi il *Concerto n. 1* (1848) di Franz Liszt. Alle «sciabolate» (ma appena un accenno) del direttore, ha corrisposto il suono impetuoso ma ben tornito del giovane concertista, eccellente anche nel «filare» le melodie, che anche con tocco elegante e prezioso Fausto Zadra, dunque, un nome nuovo che non vorremmo perdere di vista. Applausi e chiamate al podio insistenti e dissolverti sulla *Marcia ungherese* di Berlioz (*Dannazione di Faust*), esplosa con bel ritmo e brillantezza di suono.

Pubblico numeroso, consensi unanimi e schietti.

e. v.

CINEMA

L'isola che scotta

L'isola è nell'oceano Atlantico, a molte migliaia dalla costa. Vi ha sede un penitenziario, dove il governo dittatoriale di una repubblica del Sud America segrega, fino alla fine dei loro giorni, i detenuti politici, insieme ai delinquenti comuni. Il governatore dell'isola ha una moglie, Ines, avvenente e insaziabile. Ma non ha tempo per lamentare delle infedeltà della moglie: la pallottola di un ufficiale ribelle lo fa secco mentre pronuncia un demagogico discorso alla popolazione riunita. All'attentato fa seguito la repressione, con particolare accanimento contro i rappresentanti del movimento democratico. Nell'isola arriva il nuovo governatore, bieco e crudele. Si invaghisce della vedova, che nel frattempo ha trovato il grande amore in Ramon, ex giovane segretario di suo marito. Per il nuovo governatore è un gioco implacare nel delitto un'arma di ricatto nei confronti della donna.

Ma Ines è veramente diabolica: approfittando di una rivolta nel penitenziario, fa arrestare il governatore, mentre Ramon domina i ribelli, e si trova, di fatto, a esercitare il potere nell'isola. Giunto alla vetta del successo, Ramon si lascia prendere dai rimorsi, anche perché capisce di essere una pedina nelle mani del governo centrale, contro il quale aveva sempre nutrito sentimenti d'opposizione. L'amore con Ines è ormai impossibile: la bella e astuta vedova muore, tentando di forzare un blocco di polizia. Ramon è solo. Nel penitenziario arrivano i nuovi prigionieri: i politici hanno le catene alle mani e ai piedi, secondo l'ordinanza emessa dal governo centrale. Ramon compie finalmente il primo gesto da uomo: comanda di liberare i prigionieri politici dalle catene. E' un gesto di sfida che gli restituisce la dignità, ma che lo porterà, prima o poi, a rischiare la libertà, e forse anche la vita.

Sul canovaccio di una vicenda d'appendice, intessuta di luoghi comuni e di situazioni da melodramma, Louis Bunuel (il regista spagnolo che ha conseguito quest'anno la Palma d'oro a Cannes con il polemicissimo *Viridiana*), ha voluto scrivere un altro appassionato pamphlet contro i regimi di terrore e di miseria (alla Trujillo) ancora al potere nel Sud America. Bunuel conferma, cioè, il suo ostinato proposito di introdurre una tematica politica e di grande momento morale nell'interno del cinema dozzinale che la produzione gli impone.

Interpreti: Maria Felix, Jean Servais, e Gerard Philipe, che qui vediamo nell'ultima sua fatica d'attore. Fu, appunto mentre lavorava a questo film, in pessime condizioni climatiche, che la sua malattia si aggravò, fino a portarlo in pochi mesi alla tomba.

e. m.

CANZONI

Festival della canzone argentina

Proseguono fittissimi gli scambi di spettacoli a base di canzonette fra l'Italia e l'America Latina. Il «festival di San Remo» ha fatto il giro del Sud America, qualche mese fa. Tocca ora a un complesso argentino, esibirsi in Italia. E tanto per dimostrare che la funesta influenza della canzonetta di casa nostra è arrivata di là dall'Oceano, lo spettacolo è stato battezzato «Festival della canzone argentina». In realtà, non si tratta di un festival, ma di un semplice spettacolo di varietà, nel quale alle canzoni si succedono i balletti, la dizione di versi, i numeri folkloristici.

Non sappiamo se quanto ci hanno presentato al Teatro Sistina è il meglio della canzone argentina. Molti dei «numeri» di cui si compone lo spettacolo ci sono sembrati per la verità irrimediabilmente vecchi, come concezione e come esecuzione. E tuttavia, canzoni ci fanno pensare a quel paese come alla patria ideale di tutti, a Claudio Villa e a Giorgio Consolini di questo mondo. C'è anche però nel loro modo di cantare i vecchi tanghi, di recitare le vecchie romanze, una sincerità e una aderenza a temi effettivamente popolari che invano cercheremmo nei nostri cantanti. Questi argentini, insomma, coi loro capelli pieni di brillantina, gli spilloni che luccicano sulle cravatte e le catene d'oro ci introducono in un mondo un po' vecchiotto, ma tutto considerato sincero e familiare. Alcuni degli artisti che si sono esibiti ci hanno favorevolmente impressionati: Carlos Acuna e Chela Luna per la ottima impostazione vocale, i ballerini Estrella y Lucero per la primordiale forza e fantasia delle loro esecuzioni. Si replica.

Vice

All'XI Festival di Berlino

«La Notte» vince il primo premio

Premiato anche un cortometraggio italiano - Gli altri principali riconoscimenti

BERLINO, 4. — Vittoria italiana all'XI Festival cinematografico di Berlino: l'«Orso d'Oro» per il miglior film è stato assegnato a *La notte* di Michelangelo Antonioni, ed un «Orso d'Argento» al cortometraggio *Lo specchio, la torre e la pianura* di Raffaele Andreassi. Gli altri premi principali sono stati così distribuiti: miglior regista: Bernhard Wicky (Germania occidentale), miglior attrice: Anne Kouna (Francia); miglior attore: Peter Finch (Inghilterra).

Un primo premio speciale è andato a *Une femme est une femme* di Jean-Luc Godard (Francia), un secondo premio speciale (ex aequo) a *Mabu* (Corea) e a *Matker u. Staat um wild gerass* (Olanda).

Il primo premio per il documentario a lungometraggio è andato a *Descrizione d'una battaglia* (Israele), il secondo a *Traumland der Sehnsucht* (Germania). Il primo premio per i cortometraggi a *Das gesicht von der Stange* (Germania). Un premio speciale per il cortometraggio è stato attribuito pure a *De Lagelanden* (Olanda), che illustra la lotta dei fiamminghi per strappare nuove terre al mare.

Anche il premio della FIPRESCI (Federazione internazionale della stampa cinematografica) è stato assegnato a Michelangelo Antonioni per il complesso delle sue opere.

I campioni di Parigi

PARIGI, 4 — I films che hanno raccolto il maggior numero di spettatori a Parigi sono finora i seguenti: *Ben-Hur* (630.000), *La orite* con Brigitte Bardot (527.000), *Un francese a Mosca* (347.000). I films italiani sono nell'ordine: *Rocco e i suoi fratelli* (176.000), *La notte* (161.000), *L'avventura* (128.000), *Kapo* (121.000), *La ciociara* (120.000).

Si sono sposati Lauren Bacall e Jason Robards

HOLLYWOOD, 5 — L'attrice Lauren Bacall e l'attore Jason Robards jr., dopo aver finalmente superato tutti gli ostacoli legali, si sono uniti in matrimonio a Ensenada, nel Messico, ieri sera.

Maria Felix a Napoli

NAPOLI — La bella attrice messicana Maria Felix, di passaggio in Italia, si è qui fermata per gustare un buon piatto di spaghetti. Non si preoccupa troppo della «linea»

Il prossimo Festival sulla Costa Azzurra

Jazz a Juan Les Pins

Saranno presenti anche complessi sovietici, polacchi, cecoslovacchi, romeni

JUAN LES PINS, 4 — Dal 17 al 23 luglio si svolgerà a Juan les Pins il II Festival internazionale del jazz. Vi partecipano: Stati Uniti d'America, URSS, Germania occidentale, Gran Bretagna, Olanda, Italia, Polonia, Romania, Svezia, Cecoslovacchia, Francia.

Al Festival di Juan Les Pins interverrà anche il cantante di blues cieco Ray Charles, con il pianista Count Basie ed il coro di quattro ragazze negre.

La partecipazione del cantante negro e di una orchestra sovietica rappresenta l'attrattiva e l'interesse maggiore della manifestazione, che richiamerà nella cittadina della Costa Azzurra una folla numerosa di appassionati.

Oltre a Ray Charles, si avrà Art Taylor con il pianista Freddy Redd ed il sassofonista Jackie Mac Leannuno; Shirley Scott con il suo trio, Giorgio Duvivier batteria e Rosetta Tharpe.

La Germania occidentale sarà rappresentata dal Michael Naturn Quintet, la Gran Bretagna dall'orchestra Benny Hall, l'Olanda del quintetto di stile moderno The Diamonds, l'Italia dalla «Roman New Orleans Jazz Band». La Polonia dal trio Kulwinski (piano batteria, contrabbasso), la Romania dal pianista Janzy Korossi, la Cecoslovacchia da «Lo Studio 5» e dalla grande formazione televisiva ceca diretta dal maestro Karl Krautgardner, mentre la URSS invierà un'orchestra inedita, la Francia l'orchestra di Claude Bolling, The Kashboard Five (complesso diretto dal trombonista Fonsequel), i French All Stars.

Il Festival di Juan Les Pins verrà ritrasmesso da venti stazioni radio europee e da tre americane.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Segnale orario - Giornale radio; 8: Segnale orario - Giornale radio; 9: Allegretto, 9,30: Concerto del mattino; 11: La Girandola; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13,30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 15,35: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15: Programma per i piccoli: Gli zelfanelli; 16,30: Corriere dell'America; 16,15: Università Internazionale Guglielmo Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Interpreti di ieri e di oggi; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: La tentazione sonate di Beethoven; 19: Cinque alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste; 20,50: Segnale orario - Giornale radio; 20,55: Applausi a...; 21,10: Tribuna politica; 22,10: La moda; 22,30: Musica e letteratura; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Dall'Esedra di Milano Zm, e il suo complesso; 24: Segnale orario - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Paolo Parelli e Rose Valois presentano «Questo e quello»; 10,35: Musica per voi che lavorate; 13: La canzone delle 13 presenta...; 13,30: Segnale orario - Primo Giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Segnale orario - Secondo Giornale; 14,45: Concerto di mezzogiorno; 15: Vetrina Vis Radio; 15,15: Album di canzoni; 15,30: Segnale orario - Terzo Giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Tutto strumentale - XLVIII Tour de France; 17,15: Meridiano oltre oceano; 17,30: Poveri di stelle; 18,30: Giornale del pomeriggio - Fonte viva; 18,50: Tutta musica; 19,20: Giugno Radio-TV 1961; 19,25: Motivi in tasca; 20: Segnale orario - Radiosera; 20,20: XLVIII Tour de France; 20,30: Zig-Zag; 20,40: Dal microscopio alla ribalta; Palcoscenico azzurro; 21,50: Radiosette; 21,45: Concerto dedicato ad Umberto Giordano, Direttore Ottavio Zeno; Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella con la partecipazione del violista Paul Dotor e del flautista Arturo Danesi; 18,30: La Rassegna; 19: Artur Honegger; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera: Antonio Vivaldi, Felix Mendelssohn e Camille Saint-Saens; 21: Il Giornale del Terzo, 21,30: «Attrice» tre atti di Heinrich Mann; 23,10: Musiche di Albert Roussel, 23,40: Congedo.

10.30 Per la sola zona di Napoli in occasione della IV Fiera della Casa, dell'Edilizia, dell'Arredamento e dell'Abbigliamento
PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
17.00 **LA TV DEI RAGAZZI**
Telescopio
(Lo spettacolo del cielo. Programma a cura di Giuseppe Renzo, presentato da Giuseppe Cantoni. Dodicesima puntata. Orizzonte scomparso)
● In questa dodicesima trasmissione del ciclo «Dall'astronomia all'astronautica» si tentò di esaminare le più significative tappe della conquista dell'uomo, dagli studi di Yuri Gagarin e Alan Shepard
IL GELATO
Documentario dell'Enciclopedia Britannica
LE STORIE DI TOPO GIGIO
Topo Gigio e i vecchi amici
Fiaba sceneggiata di Guido Stagnaro
Pupazzi di M. Perego
Presenta Milena Zini
Regia di G. Stagnaro
18.30 **TELEGIORNALE**
Edizione del pomer.
18.45 **VITA COL PADRE E CON LA MADRE**
Scene di vita familiare di Lindsay e Crouse, in quattro episodi
Traduzione di Suso Cecchi d'Amico
Adattamento televisivo di A. M. Romagnoli
Terzo episodio
Regia di D. D'Anza
19.50 **VITA BREVE ED EROICA DI IPPOLITO NIEVO**
Regia di Nelo Risi
20.05 **TEMPO EUROPEO**
L'Italia nella Comunità Economica
a cura di Carlo Gaudotti
20.30 **TIC-TAC**
Segnale orario
TELEGIORNALE
Edizione della sera
20.55 **CAROSELLO**
21.10 **TRIBUNA POLITICA**
21.55 Dal Teatro Giglio di Lucca
CONC. OPERISTICO dedicato a **Giacomo Puccini**
Dirett. Arturo Basile
Orchestra del Teatro Comunale di Bologna
22.25 **ARTI E SCIENZE**
Cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarella e Paolo di Valmarana
22.45 **TELEGIORNALE**
Edizione della notte

Concerti-Teatri-Cinema

«Guglielmo Tell» e «Aida» alle Terme di Caracalla

Mercoledì, 5, alle 21, replica del «Guglielmo Tell» di G. Rossini (rappr. n. 2), diretto dal maestro Armando Rosa Parodi. Protagonista Giangiacomo Guelfi. Altri interpreti: Marcella Pobbe, Umberto Borsò, Plinio Clabassi. Maestro del coro Giuseppe Conca. Giovedì 6, alle ore 21, prima di «Alda» di G. Verdi, diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis. Protagonista Floriana Cavalli. Altri interpreti: Fedora Barbieri, Gastone Limarilli, Aldo Protti, Franco Pugliese, e Plinio Clabassi. Regia di Aldo Vassallo Mirabella e coreografia di Attilia Radice.

Prima ai Satiri

Questa sera alle 21,30 la Compagnia di Rocco D'Assunta con Sivejg D'Assunta presenta la novità «La commedia, il dramma, la farsa» trittico di N.N. Tuti Vasile, Roda.

TEATRI

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto): Al Caio Melisso, ore 12: concerto da camera; alle 21, «Fogli d'album 1961» (Popolare). Al Nuovo, alle 21: «Salomé».
ARTI: Riposo
ATENEO: Riposo
BORGO S. SPIRITO: C.la D'Origlia-Palmi. Domenica alle 16,30: «Una causa celebre» (La figlia di un condannato) di Dennery. Prezzi familiari.
DE' SERVI: Domani alle 21,15: «The Play Guild of Rome» in «Night Must Fall» di E. Williams, con Vernon Gray, Lynn Merck, Cecily Browne. Regia di J. Karlfen.
DELLA COMETA: Chiusura estiva
DELLE MUSE: Riposo.
ELISEO: Chiusura estiva
IL MILLISETTO: Alle 21,15 C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma con «La signorina Giulia» di Strindberg - Terzo mese di successo.
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
NINFEO DI VILLA GIULIA (Piazza di V. Giulia): Alle 21,30 spettacoli classici «L'eunuco» di Terenzio con Quattrini, Platone, Laurenzi, Biagioni, Bulfoni, Liuzzi, Mariani, Gerko, Sonni, Piperno, Reali. Regia di M. Mariani. E. Girolami. Ultima replica.
PALAZZO SISTINA: Alle 21,15 Primo Festival della canzone argentina in Italia
PIRANDELLO: 21: «Quelli del piano di sopra» di Aldo Greco; «Brasile» di R. Wilcock; «Mia moglie e i fulmini» di D. Gaetani, con Dora Calindri, E. Vanicek, D. Michelotti. Regia di F. Enriquez
QUIRINO: Riposo
RIDOTTO ELISEO: Riposo
SATIRI: Alle 21,30 Rocco D'Assunta presenta la commedia, il dramma, la farsa nel «Trittico», di N.N.-Vasile-Roda, con Solvejg D'Assunta («Prima»).
TEATRO ROMANO (Ostia Antica): Alle 21,15 «Pene d'amor perdute» di William Shakespeare con A. Foà, M. Scaccia, A. Brandimarte, V. Moriconi, G. Mauri. Regia di F. Enriquez. Ultime repliche.
VILLA ALDOBRANDINI: Imminente «Estate della prosa romana» con Checco Durante, Anita Durante e Lilla Ducci in «Una pupa fra le nuvole» di Arnaldo Boscolo Ditez. Artistico Checco Durante.

ATTRAZIONI

FORO ROMANO: Tutte le sere alle 21,15 e 23 al Foro Romano «Rievocazione di Roma Antica», in uno spettacolo di SUONI E LUCI.
TEATRO DELLE FONTANE (Frascati): Alle 21,45 Spettacoli di musica stereofonica con giochi d'acqua e di luci.
FESTIVAL MONDIALE DEL LUNA PARK (Viale Trastevere): con la partecipazione di attrazioni provenienti dagli Stati Uniti d'America.

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.
INTERNAZIONAL LUNA PARK (Giardini di piazza Vittorio): Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio.
E.U.R.: Il Luna Park permanente di Roma vi attende. Attrazioni e divertimenti per grandi e piccini. Parcheggio.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Dinosaurus e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra - Jovinelli: Dinosaurus e rivista
La Fenice: Il grande cielo e riv.
Principe: La donna dai tre volti e rivista
Volturno: La città nera e rivista
Carré D'Alberti

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Sangue e arena, con T. Power (ap. 16 ult. 22,50)
America: Tre anni d'inferno
Appio: Lo zar dell'Alaska, con R. Burton
Archimede: The Pajama Game (alle 16,35-18,15-20,10-22)
Ariston: Assassinio a 45 giri (prezzo L. 500)
Aventino: La ragazza di Amburgo (alle 16,30-18,55-20,55-22,45)
Arlecchino: Divisione Lebensborn con J. Hansen
Balduina: Prima dell'uragano (alle 16,30-19,15-22)
Barberini: Il villaggio più pazzo del mondo, con P. Palmer (alle 16,15-18,05-20,25-23)
Bernini: Breve chiusura estiva
Brancaccio: Cinque ore in contanti, con E. Kovacs
Capitol: I gialli di Edgar Wallace (ap. 17 ult. 22,45)
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: Ragazze per l'Oriente
Cola di Rienzo: Radiazioni B-X distruzione uomo (alle 17-19-20-21,10-23)
Corso: Il principio superiore (ap. 17,15 ult. 22,40)
Europa: La signora dal cagnolino, con J. Savvina (alle 16,30-18,30-20,25-22,50)
Fiamma: Nessun amore è più grande, con Makaday (alle 16,30-19,10-22,30)
Fiammetta: The Wrong Man (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: Tre anni d'inferno
Golden: Chiusura estiva
Maestoso: Io bacio, tu baci, con Mina
Majestic: Tre femmine che scottano (ap. 16, ult. 22,50)
Metro Drive-In: Un americano a Roma, con A. Sordi (alle 20,15-22,45)
Metropolitan: Chiusura estiva
Mignon: Il matrimonio (alle 16,30-18,30-20,30-23)
Moderno: Radiazioni B-X distruzione uomo
Moderno Saletta: Il matrimonio
Mondial: Lo zar dell'Alaska, con R. Burton
New York: Sangue e arena
Paris: Assassinio a 45 giri
Plaza: Legge di guerra, con Mel Ferrer (alle 16,30 - 18,20 - 20,30-22,50)
Quattro Fontane: L'isola che scotta (alle 16-18,45-20,50-22,50)
Quirinale: Diecimila donne alla deriva, con H. Drache
Quirinetta: Accadde in settembre con J. Fontaine (alle 16,45-18,30-20,30-22,50)
Radio City: Hellzapoppin con K. Douglas (ult. 22,30)
Reale: Sfida all'O.K. Corral con B. Lancaster (ap. 16, ult. 22,50) (Platea L. 400)
Rivoli: Rassegna film italiani. La grande guerra (alle 17,30-19,45-22,40)
Roma: Viva Zapata, con M. Brando (alle 17-20,15-22,45)
Royal: L'americano
Smeraldo: Prima dell'uragano
Splendore: Le mogli degli altri, con S. Koscina
Supercinema: Duello implacabile (ap. 16,45, ult. 23)
Trevi: La signora dal cagnolino, con J. Savvina (alle 16,45-18,35-20,35-22,50)
Vigna Clara: La ragazza di Amburgo (alle 17-19-20,45-22,50)

SECONDE VISIONI

Africa: Il capitano del re, con J. Marais
Airone: La meticcia di fuoco, con S. Fuller
Alce: La francese e l'amore, con M. Carol
Alcyone: 36 ore di mistero
Ambasciatori: L'ultimo paradiso
Aratio: Il cerchio della violenza
Ariel: Sindacato assassini, con M. Brytt
Astor: Il terrore viene dall'oltretomba, con L. Harrison
Astoria: Alles kaputt
Astra: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier
Atlante: Battaglie sui mari
Atlantic: Il canto dell'usignolo
Augustus: Walter e i suoi cugini con W. Chiari
Aureo: Furia e passione, con T. Curtis
Ausonia: L'agguato, con R. Wadmark
Avana: Sterminio sul grande sentiero
Belsito: Gunga Din
Bolto: Due notti con Cleopatra
Bologna: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell
Brasil: L'avventura, con M. Vitti
Bristol: La bocca della verità, con A. Guinness
Broadway: L'avventura, con M. Vitti
California: Un piede nell'inferno
Cinestar: Il primo uomo sulla luna, con K. Moore
Colorado: Il fuggiasco di Santa Fe
Delle Terrazze: Questo amore ai confini del mondo, con A. Cifarielli
Del Vascello: Il corazziere
Diamante: Salammbò, con J. Vanel
Diana: I pappagalli, con A. Sordi
Due Allori: Kapò, con S. Strasberg
Eden: Ritratto in nero, con L. Turner
Espero: Viva l'Italia, con F. Lo Bianchi
Excelsior: Chiusura estiva
Fogliano: Marina
Garden: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell
Giulio Cesare: Giulio Cesare, con M. Brando
Harlem: La moglie di mio marito, con W. Chiari
Hollywood: Ali Mago d'Oriente
Impero: Jack Diamond gangster
Induno: La carovana dei coraggiosi, con S. Withmann
Italia: Il vagabondo della foresta
Jonio: Tom e Jerry sul sentiero di guerra (cart. anim.)
Mazzini: Il mondo nella mia tasca, con N. Tiller
Nuovo: Ursus
Olympia: Il primo uomo sulla luna, con K. Moore
Olimpico: La strada infuocata
Palestrina: Che femmina e che dollari
Parioli: Il coraggio
Preneste: Il fuggiasco di Santa Fe
Portuense: Selvaggio West, con V. Mature
Rex: L'ultimo paradiso (decum.)
Rialto: Guadalcanal ora zero, con J. Cagney
Ritz: Alles kaputt
Savoia: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell
Salone Margherita: Ferro e fuoco in Normandia, con P. Carsten
Splendid: Letto a tre piazze, con Totò
Stadium: Battaglie sui mari
Tirreno: La garçonnière, con R. Vallone
Trieste: Fuoco incrociato
Ulisse: Gli eroi del Pacifico
Ventuno Aprile: La storia di Ruth
Verbano: Ursus
Vittoria: Ivanhoe

TERZE VISIONI

Adriacine: Il terrore corre sul fiume
Alba: Sangue fiammingo
Aniene: «Mercoledì dell'Aniene»: Gervaise, con M. Schell
Apollo: Guerra di gangster
Aquila: Operazione kamikaze
Arenula: Scuola di spie
Aurora: I giganti invadono la terra, con G. Laugan
Avorio: Appuntamento a Ischia, con A. Leddi
Boston: Suspicion
Castello: Colpo da otto, con John Hawkins
Centrale: Il sicario, con B. Lee
Clodio: Guerra fredda e pace calda
Colonna: I vivi e i morti
Colosseo: L'assassino è alla porta
Corallo: L'America vista da un francese
Cristallo: La banda di Las Vegas
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: Un marito latino, con R. Brazzi
Delle Rondini: Genitori in blue-jeans, con S. Koscina
Doria: Il doppio segno di Zorro, con C. Moore
Edelweiss: Divieto d'amore, con D. Clifton
Esperia: Baldoria nei Caraibi, con J. Montero
Farnese: I fuorilegge di Tombstone
Faro: Pescatori in blue-jeans, con J. Charrier
Iris: Anonima cocottes, con A. Ekberg
Leocine: La meticcia di fuoco, con Z. Fuller
Marconi: I pirati di Capri
Massimo: Kapò, con S. Strasberg
Niagara: Ursus
Odeon: Gioco implacabile, con D. O'Keefe
Oriente: Il barbaro e la gheisa
Ottaviano: Il grande cielo
Palazzo: La garçonnière, con R. Vallone
Planetario: Allarme a Scotland Yard
Platino: La grande olimpiade
Prima Porta: La garçonnière, con R. Vallone
Puccini: Battaglie sui mari
Regilla: Il doppio segno di Zorro, con C. Moore
Roma: La città dei morti
Rubino: Chiusura estiva
Sala Umberto: Senza famiglia, con G. Cervi
Silver Cine: Chiusura estiva
Sultano: La cucaracha
Trianon: L'uomo del Colorado, con W. Holden
Tuscolo: Policarpo ufficiale di scrittura, con R. Rossel

SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo
Bellarmino: Riposo
Colombo: Il passo dei comanches
Columbus: L'uomo del Colorado
Crisogono: Tre minuti di tempo
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Riposo
Della Valle: La freccia insanguinata
Delle Grazie: Riposo
Due Macelli: Mille cadaveri per Mr. Jo
Lucidio: Riposo
Natività: Riposo
Nomentano: Duello a Rio Bravo
Orione: La fine del mondo
Ottavilla: Riposo
Pio X: Una pistola per un vile
Pineta: Era notte a Roma, con G. Raffi
Platino: La grande olimpiade
Regilla: Il doppio segno di Zorro, con C. Moore
Saverio: Il cacciatore della foresta d'argento
S. Ippolito: Il fantastico Gilbert, con F. Arnould
Sultano: La cucaracha
Taranto: All'ombra del patibolo
Tiziano: Riposo
Virtus: Riposo

ARENE

Appio: Lo zar dell'Alaska, con R. Burton
Aurora: I giganti invadono la terra, con G. Laugan
Boston: Suspicion
Castello: Il sicario
Colombo: Il passo dei Comanches
Columbus: L'uomo del Colorado
Corallo: L'America vista da un francese
Delle Terrazze: Questo amore ai confini del mondo, con A. Cifarielli
Esedra: Radiazioni B-X distruzione uomo
Felix: Il settimo viaggio di Sinbad, con C. Grant
Lucciola: Il cavaliere dell'onore
Nuovo: Ursus
Orione: La fine del mondo
Ottavilla: Riposo
Paradiso: Urlatori alla sbarra, con E. Sonnen
Parana: Tutti innamorati, con J. Sassard
Pio X: Una pistola per un vile
Pineta: Era notte a Roma, con G. Raffi
Platino: La grande olimpiade
Regilla: Il doppio segno di Zorro, con C. Moore
Saverio: Il cacciatore della foresta d'argento
S. Ippolito: Il fantastico Gilbert, con F. Arnould
Sultano: La cucaracha
Taranto: All'ombra del patibolo
Tiziano: Riposo
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Africa, Ariel, Alba, Brasil, Bristol, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Fiammetta, Faro, Maestoso, Niagara, Roma, Rialto, sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Splendid, Smeraldo, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. - **TEATRI:** Il Millimetro, Ninfeo di Villa Giulia, Pirandello.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

● «*Pene d'amor perdute*» (colorita edizione di una commedia di Shakespeare) al *Teatro romano di Ostia antica*

CINEMA

● «*Il principio superiore*» (commovente pagina della Resistenza in Cecoslovacchia) *al Corso*.

● «*La signora dal cagnolino*» (delicato racconto di Cechov tradotto in immagini cinematografiche) *all'Europa, Trevi*

● «*La grande guerra*» (il primo conflitto mondiale visto senza retorica) al *Rivoli*

● «*L'avventura*» - (uno tra i film più discussi della stagione) al *Broadway, Brasil*

● «*Giulio Cesare*» - La tragedia di Shakespeare portata sullo schermo) al *Giulio Cesare*

● «*Gervaise*» - (film di Clement da un romanzo di Zola) *all'Aniene*

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO CICLI SPORT L. 50

AUTOVETTURE Turismo, trasporto merci noleggio, ottime condizioni pagamento, perm

Per la corona europea dei pesi leggeri stasera allo Stadio Flaminio (ore 21,15)

NOBILE AFFRONTA CHARNLEY

Una farsa la tappa della Croce di Ferro e del Moncenisio

Ignolin precede Busto a Torino mentre Brugnami è terzo a 11'

I «nostri» hanno deluso - Massignan si è limitato ad allungare il passo sui colli - Anquetil ha controllato la corsa ed è giunto col gruppo a 12'37" - Gaul ferito non ha dato battaglia

IL COMMENTO

Ai «nostri» è mancato anche l'orgoglio

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 4 — Scriviamo sotto la tettoia di vetro di un campo di tennis dello «Sporting Club», dove si bolle come dentro un torno l'andare sprecato: il «Tour» non lo merita. Dopo la fiammata accesa ieri da Gaul sul Gramer, la gara gialla si è di nuovo spenta, ancora è tornata farsa. La tenuta tappa della Croce di Ferro e del Moncenisio non è stata disputata. Cioè, due soli uomini — due modestissimi regionali: Ignolin della squadra dell'Ovest-sud-Ovest e Busto della squadra del Centro - Mezzogiorno — si sono impegnati, ma non spremendosi di dosso tutte le energie. Non ne valeva la pena.

Ignolin e Busto, in fuga subito dopo la partenza, ad un certo punto, ben oltre la metà della distanza, avanzavano con quasi mezz'ora di vantaggio...

E i campioni continuavano a far il passo corto. I'd i nostri i più attesi, erano dei morti.

Si comprendeva Anquetil che comanda la classifica, e si giustificava Gaul, ch'era partito con la pelle ricoperta da 23 cerotti. I nostri, no, non si potevano capire e giustificare. Con la tappa d'oggi il «Tour» è giunto in Italia, a Torino. Una punta d'orgoglio sarebbe stata necessaria. Niente. Ne in pianura, ne sulle salite della Croce di Ferro e del Moncenisio si sono mossi.

Insignificante Massignan, pur col suoi scatti sulle vette.

Deludente al massimo Carlesi.

Stanco, sfatto Battistini.

E non parliamo degli altri, per non usare un linguaggio offensivo!

L'unico che, infine, ha dimostrato di aver un pizzico di coraggio è stato Brugnami, che s'è scatenato nella discesa del Moncenisio, e malgrado una caduta, ha raggiunto il traguardo con 1'29" di vantaggio sul gruppo. E' giusto, però, aggiungere che Anquetil ha usato la manica larga, che ha chiuso un occhio.

La pattuglia bianco rosso e verde fa tanto tristezza.

All'inizio l'avevamo definita la squadra della buona volontà, perchè credevamo che si sarebbe battuta col massimo impegno. Ci siamo sbagliati? Sembra di sì. Il dubbio è lecito, soltanto perchè il «Tour» continua, e, chissà, qualcosa di buono Carlesi, Massignan e Brugnami, un giorno o l'altro, potrebbero regalarci. Ma Guido difficilmente si lancia. Imerio pesta e ripesta inutilmente, e Brugnami dice che sta male, che vuol abbandonare. Come Battistini, del resto.

C'è aria di profonda crisi nella squadra. Si sperava che il traguardo di casa sollecitasse la fuga. L'impeto. L'entusiasmo. Ed ora? Una prima risposta l'ha data la folla di Torino. Attendendosi lontana dalla pista dell'arrivo. Ecco. E' il disinteresse che più umilia, che più fa vergognare. L'avventura della pattuglia bianco rosso e verde al «Tour» diviene malinconica, straziante.

Certo che Anquetil è forte. Ma rassegnarsi così è mortificante, per tutti. Allora era meglio astenersi. Magni, che oggi, per la prima volta, seguiva gli uomini della nostra squadra, che per loro aveva preparato un piano d'attacco intelligente e che ad ognuno aveva dato un consiglio, visto che nessuno si muoveva s'è arrabbiato ed ha minacciato di togliere il numero a Pellegrini, a Zamboni, a Falaschi ad Accordi e Minieri. Era furioso, Fiorenzo!

Ai suoi tempi...

Erano altri tempi. Erano tempi in cui contava anche l'audacia. La spavalderia e, s'era necessaria la prepotenza. Magni sapeva correre con la bicicletta verniciata di curaro!

E torniamo all'inizio. Concludiamo, cioè, il discorso sulla tappa disputata soltanto da Ignolin e Busto. Ha vinto il primo. Ignolin perchè Busto ha tirato di più e più a lungo. Ignolin ha, dunque, approfittato della maggior fatica di Busto, per staccarlo di almeno una dozzina di lunghezze, nella stanca volata a due sulla pista di terra rossa del campo della Juventus. E basta perchè continuando sciuperemmo tempo e spazio.

ATTILIO CAMORIANO

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 4 — Gaul poveretto. Charly! A Grenoble ieri, non s'è potuto godere la gioia della sua magnifica spettacolosa vittoria. Era caduto nella discesa del Cucheron, e si è rotto i malanni. Ma il protocollo del «Tour» doveva essere, comunque, rispettato. E' scritto. Il giro d'onore e dei cele-reporters. Infine, i baci e gli abbracci, i fiori di una mezza dozzina di miss. Il campione era ferito, in mano era abbastanza serio, ad un ginocchio e ad un braccio. Non basta. Egli accusava i tremendi botti e la fatica. Ne risentivano le sue prodezze.

Con un filo di voce, Charly chiedeva di essere lasciato in pace. Quando, finalmente riuscì a liberarsi, venne trasportato alla «Europe Hotel», dove Ferré, il massaggiatore, gli applicava, un po' dappertutto, 23 cerotti.

Andammo a trovare Gaul, ed era proprio giù. Meglio non disturbarlo. Chiedemmo a Ferré, allora

— E' vero, come si dice, che Charly ha un timore incrinato?

— «A me non pare. Tuttavia, l'accompagnerò all'ospedale per una radiografia. Più tardi, telefonammo a Ferré. Il quale ci assicurava che, almeno con le ossa, Gaul era a posto. Però, avrebbe potuto continuare il «Tour»? A lui, a Charly, la decisione. Se avesse trascorso una notte tranquilla, sì. Altrimenti, sarebbe tornato a casa.

E' stata una grama notte, quella di Grenoble, per Gaul: è stata una notte sofferta, e, malgrado i sonniferi, quasi insonne. Ma Gaul reagisce, coraggiosamente. Non sa se riuscirà a raggiungere il traguardo di Torino. Ci prova. Monta in sella, stringe i denti, e con gli altri 81 rimasti Anquetil gli fa i complimenti e gli auguri. Jacques non può dire di essere sfortunato. Forse, il Cucheron (una disgrazia..) è stato fatale per Charly.

Via libera ad Anquetil?

Pare, infatti, che il «tale» più difficile per l'uomo vestito di giallo non possa per un po' recitare la parte del protagonista. E, d'altra parte, sembra che le prime asprezze montane del «Tour» abbiano definito i ruoli. Anquetil (sono parole di Massignan e di Carlesi) è il più forte, e brevi risultano Manzanque, Perez-Frances e Junkermann. I belgi no. Com'era stato previsto, sono precipitati. E gli italiani hanno confermato i limiti noti. Battistini ha perduto tempo, punti e morale, per Massignan è certa una secca sconfitta nella gara a cronometro di Perdeux, e Brugnami si accende e si spegne. E' dobbiamo, perciò, indicare Carlesi?

Magni, Giunco e Coralo non hanno deciso la gerarchia della squadra. E' soltanto sicuro che Carlesi disporrà di un notevole aiuto, e che pure Massignan sarà compensato. Gli uomini della pattuglia bianco rosso e verde sono intenti alla ricerca di un successo di tappa. Torino?... Come dice la vecchia canzone? Ah, «l'amore, dolce amore...».

E comunque, se l'uno lo... cioè, a parte il fatto dell'aspetto che resta il «Tour» è bello. L'ho detto: Grenoble è chiara. La grande pioggia della notte ha mutato l'aspetto. La strada ancora per il calore, è pesta e scivolosa. I corridori sono stanchi, e iniziano la tappa con un passo lento. Sembra. Sembra, perchè alla ribalta si scaglia Sestriere, San Emerenzio, Busto e Domenica. Ignolin, Via libera! Ignolin scende sulla strada verso Pinerolo, dove Busto parte in carrozza. Ignolin, la lepre, è imprigionato a Lizze. La fuga a due è facile e comoda, perchè il gruppo non dà credito a Ignolin e Busto, che si accontentano di un buon quarto d'ora. Sbagliano il gruppo! E perchè i nostri non si muovono?

La fuga si... che non... Croce di Ferro di... per un po' la coppa che torna... Gli staffetti della corsa... Busto forte, e perde la... Il suo inseguimento però, è deciso, ed Ignolin è di nuovo intrapolato lassù dove le aguzze punte delle Alpi bucano le nubi bianche, e il Sole già una delicata tintura a due nerì. Lo spettacolo è grandioso, immenso: tanta bellezza commuove. La corsa, al contrario, fa schifo.

Ma oggi il «Tour» è una corsa?

Giudicate voi, amici. Ignolin e Busto si sono nell'ordine, nello spazio di una mezza dozzina di lunghezze sul traguardo di quota 2068, e il gruppo, che ha per punta Massignan sfila 21'05" dopo! E' uno scandalo? No ripetiamo che il «Tour» spesso è una farsa, e andiamo avanti. Quando i campioni giungono a Modane, Ignolin e Busto sono già a Termignon, e si apprestano ad attaccare le rampe del Moncenisio. Il distacco è dunque, di 17 chilometri, vale a dire 27'00".

Comprendiamo Anquetil che non ha nessun interesse (fatta eccezione di quello dell'orgoglio) a dare fuoco alla miccia. E si capisce Gaul che malandato. Ma gli italiani? Sulla strada secca del Moncenisio scatta due volte Milani ed è fatto. Nemmeno il vento che sempre viene strattato!

Al seguito delle corse, con Giunco e Magni ed è si capisce del disgusto.

— Che fanno, Fiorenzo?

— Dovrebbero dar battaglia! Sono... morti!

Poi, Magni... Dobbiamo... Vicecapo, Fausto e Zambon.

Brugnami a rotta di collo

Noi non dobbiamo... Ignolin... Busto... Ignolin... Busto... Ignolin... Busto

Sospensione delle licenze ?

I commercianti discutono sui supermarket

Prossimo convegno nazionale a Milano

La proposta di sospendere le attuali richieste di nuove licenze per supermarket, onde abrogare l'attuale legge che accentra al ministero del commercio questa materia e restaurare in merito la competenza dei comuni, verrà posta in discussione in un convegno che si terrà a Milano il 9 e il 10 luglio. Il convegno è organizzato dal Centro nazionale del commercio, dalla Lega nazionale delle cooperative, dalla Lega dei Comuni democratici, dalla Confederazione nazionale del commercio, con l'adesione già annunciata di numerosi dirigenti della categoria, dell'Associazione delle cooperative di consumo, del sindacato giornalai, del sindacato unitario dei lavoratori del commercio, della Federazione della Mutualità, della Confederazione nazionale dell'artigianato.

Illustrando gli scopi del convegno — in una conferenza stampa alla quale era presente anche l'on. Giulio Cerreti, presidente della Lega delle cooperative — lo on. Guido Mazzoni ha anche annunciato altre iniziative che il convegno stesso è chiamato a decidere. Tra le più importanti è quella riguardante la proroga del blocco dei fitti per le botteghe e i negozi, per evitare che tra pochi mesi un'ondata di disdette si abbatta sui commercianti senza che ancora sia approvata la legge sulla proprietà commerciale.

Nella provincia di Roma

Cinque sindaci intervengono nella vertenza dei cavatori

Da 7 giorni sono in sciopero 2.000 operai - Gli industriali rifiutano di trattare - Probabile un passo per la revoca delle concessioni minerarie

Sono trascorsi pochi giorni dal positivo intervento dei sindaci nella vertenza dell'Italcementi, e già l'importante funzione, e il peso che possono avere le amministrazioni elettive nelle lotte del lavoro, viene ad essere ribadito da un gruppo di amministrazioni della provincia di Roma, alle cui porte è in atto una dura ed aspra lotta nelle cave e laboratori di travertino dove da 7 giorni sono in sciopero 2000 lavoratori.

Le amministrazioni dei Comuni le cui economie sono interessate alle cave di travertino della zona di Tivoli, si sono rivolte alle autorità provinciali affinchè intervengano per indurre gli industriali ad aprire trattative sulle richieste dei lavoratori.

Molto probabilmente una riunione dei sindacati di Tivoli, Guidonia-Montecelio, Palombara Sabina, San Polo e Marcellina, si terrà oggi. Della organizzazione di tale riunione, si sta interessando la Giunta PSI-DC di Guidonia, dopo l'incontro che si è svolto ieri a Tivoli, tra il sindaco socialista di Guidonia, Tuzzi, l'assessore democristiano Valeri, l'Assessore delegato del comune di Tivoli Sterlinch, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e una folta delegazione di operai delle cave e dei laboratori di travertino.

I sindaci D. C. di Palombara, San Polo e Marcellina, ieri mattina non sono intervenuti alla riunione, inviando un espresso con il quale annunciavano di aver tenuto una riunione comune, decidendo di intervenire presso il prefetto, l'ufficio regionale del Lavoro e l'Amministrazione provinciale perchè intervenissero, nell'ambito delle rispettive competenze, «per la sanatoria della vertenza in atto invocando con particolarità la tutela degli interessi degli operai nella giustizia».

I 2000 lavoratori dei laboratori e delle cave di travertino sono tutti residenti nei comuni nominati, e da sette giorni sono in sciopero. Ieri la giornata è stata particolarmente drammatica a Villalba, una frazione di Guidonia ai margini della via Tiburtina, i cavatori hanno dato vita a molteplici manifestazioni, effettuando picchettaggi di massa. Due evidenti provocazioni hanno determinato il fermo di due lavoratori, uno dei quali successivamente veniva rilasciato.

Colpi di arma da fuoco sono stati sparati in aria dai poliziotti, mentre i lavoratori manifestavano nei dintorni delle cave. Un cavatore, che era seduto ai margini della Tiburtina, sulla banchina della strada, è stato fermato «perchè intralciava il traffico»; non avendo ritirato le gambe al passaggio di una Jeep della polizia.

La provocazione di un crumiro davanti alla cava DMD, ha determinato il fermo di un altro lavoratore che è stato poi trasformato in arresto. Il crumiro, che pare sia un fratello del capoccia della cava, brandiva minacciosamente un paletto di ferro contro i lavoratori in sciopero, e questi reagivano disarmandolo. In seguito la polizia traeva in arresto il cavatore Silvano Tozzi.

L'amministrazione democratica del comune di Tivoli, nei giorni scorsi aveva portato in discussione in consiglio comunale un ordine del giorno che veniva approvato da tutti i gruppi consiliari (PCI, PSI, DC, PSDI e PRI) con l'astensione del MSI.

L'ordine del giorno condannava l'intransigenza degli industriali e invitava la Giunta a promuovere una riunione dei sindaci della zona, allo scopo di intervenire per una rapida soluzione della vertenza, nonchè di disporre un congruo stanziamento di fondi in favore dei lavoratori in lotta.

La riunione si doveva tenere appunto ieri mattina. L'incontro si è invece avuto soltanto tra gli amministratori di Tivoli e Guidonia che, oltre alla iniziativa già riferita, e tenuto conto dei fatti avvenuti ieri mattina a Villalba, decidevano di inviare un telegramma al prefetto. Il telegramma invita il prefetto ad intervenire per convocare le parti, e fa presente che il rifiuto degli industriali, di dare inizio alle trattative causa un grave perturbamento dell'ordine pubblico; e se tale atteggiamento dovesse perdurare — prosegue il telegramma — le autorità locali di Tivoli e Guidonia saranno costrette ad intervenire presso il ministro dell'Industria per chiedere la revoca delle concessioni minerarie».

Venerdì si insedia il Consiglio della gioventù

Venerdì prossimo 7 luglio, nella Casa della Gioventù a Modena, durante una riunione dei delegati di tutti i Consigli provinciali della gioventù lavoratrice — indetta dalla C.G.I.L. — verrà insediato il Consiglio nazionale della gioventù lavoratrice.

Il nuovo organismo — la cui costituzione fu, come è noto, decisa dalla Conferenza nazionale della gioventù svoltasi a Roma nel febbraio scorso — ha nel suo seno rappresentanti dei giovani operai, contadini, tecnici e degli studenti. Esso esaminerà in questa prima riunione i problemi della riforma della scuola e dell'istruzione professionale; il superamento della legge sull'apprendistato; le questioni inerenti alle qualifiche e all'abolizione delle discriminazioni salariali per i giovani lavoratori di età inferiore ai venti anni.

Il Consiglio sarà insediato dal segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, il quale, la sera dello stesso giorno, anniversario della proclamazione dello sciopero generale antifascista dello scorso anno, parlerà, alle ore 19, nel corso di una grande manifestazione pubblica, ai giovani lavoratori.

The Economist

Interessante giudizio della rivista inglese

"Il sindacalismo italiano è forte nella misura in cui è forte la CGIL,,

I nuovi rapporti tra operai e padronato — Le vicende della Fiat

«In ultima analisi, il sindacalismo italiano è forte nella misura in cui è forte la CGIL, e non di più»: a questa conclusione giunge un interessante studio sul movimento sindacale nel nostro paese pubblicato nell'ultimo numero dell'autorevole rivista britannica *Economist*. Non tutte le affermazioni contenute nell'articolo del corrispondente romano dell'*Economist* appaiono accettabili. Tuttavia vale la pena di riprodurne ampi stralci, in quanto l'indagine — data la fonte insospettabile — rappresenta una conferma dell'intrinseca debolezza di certe posizioni del sindacalismo cattolico e socialdemocratico.

«Quando il ritmo d'espansione dell'industria italiana balzò l'anno scorso al 15-17 per cento (dopo aver subito per alcuni anni un incremento del 7-8 per cento) fu facile prevedere l'approssimarsi di agitazioni operaie. Solo gli imprenditori non afferrarono, in complesso, quel che si preparava. Per quasi quaranta anni l'industria italiana aveva vissuto in una serra, nella quale la temperatura era tenuta alta dall'enorme pressione della manodopera. Le industrie col pretesto che altrimenti avrebbero licenziato gli operai e accresciuto così la disoccupazione cronica, riuscivano in molti casi a trasferire sullo Stato le loro difficoltà. L'IRI funzionava da cuscinetto. Si era determinato un sistema fondato su elevati profitti in cambio di limitati impegni, nel quale i rischi erano più o meno garantiti dallo Stato. Questo sistema statico ben si adattava all'economia chiusa del periodo mussoliniano, ma è crollato sotto la spinta delle nuove condizioni. Negli ultimi dieci anni — e più particolarmente tra il 1955 e il 1960 — una nuova dinamica si è profilata nell'industria italiana. Essa è stata in parte il risultato delle innovazioni tecnologiche in parte della nuova situazione di mercato, incluso l'avvento del MEC... La rapida espansione degli ultimi anni non ha liquidato la disoccupazione; in un certo senso il problema è più acuto che mai, poichè masse di lavoratori non qualificati si riversano nelle città. Ma la manodopera altamente qualificata è decisamente insufficiente».

I giovani

«Le giovani generazioni, specialmente le nuove leve che escono dalle scuole tecniche, sono profondamente sensibili alle nuove condizioni. I giovani addestrati nelle scuole professionali della Fiat, ad esempio, stanno trovando impieghi meglio pagati al di fuori della Fiat. Sia le direzioni aziendali sia i sindacati devono tener conto del fatto che, per la prima volta, stanno entrando in gran numero nelle fabbriche italiane uomini che non hanno timore di perdere l'impiego. Tra i lavoratori delle industrie più progredite, inoltre si è diffuso il convincimento che la manodopera ha il diritto di partecipare agli incrementi di produttività derivanti dai miglioramenti tecnologici».

L'articolo accenna qui alle lotte degli elettromeccanici, dei cantieristi, degli operai dell'Alfa Romeo, e affronta il problema della Fiat e dell'agitazione ivi creatasi «quando la direzione ha chiesto agli operai di accettare una distribuzione stagionale delle ore di lavoro, che porterebbe all'introduzione di una settimana di 52 ore per cinque mesi all'anno».

«Dopo la guerra, i risultati delle elezioni per la Commissioni interne alla Fiat erano diventati un barometro per misurare la forza dei sindacati nel paese. Ma nel '55 la Fiat riuscì a isolare la FIOM-CGIL, e questo sindacato subì una dura sconfitta, a vantaggio dei democristiani della CISL. Da allora le faccende sindacali alla Fiat hanno seguito una via tutta particolare. Per parecchi anni il sindacato cattolico ha predominato, fino a che si è spezzato dando vita a un "sindacato aziendale" non affiliato a nessuna confederazione nazionale. Nel 1960 il "sindacato aziendale" ha conquistato il primo posto, ma quest'anno è stato battuto dalla socialdemocratica UIL. Queste fluttuazioni indicano come la direzione pone i sindacati l'uno contro l'altro, ritirando il proprio appoggio quando un sindacato diventa troppo forte. Ma il fatto nuovo alla Fiat è il sensibile recupero della FIOM verificatosi quest'anno. Il sindacato socialcomunista non è rappresentato tra gli impiegati, ma tra i soli operai è ritornato al primo posto col 29,6% dei voti, e ciò malgrado la Fiat non taccia sedere i delegati della FIOM al tavolo delle trattative quando conduce negoziati con gli altri sindacati... La stessa Fiat ha posto in rilievo che il sindacato "comunista" è avanzato nelle officine nelle quali sono stati assunti nuovi giovani operai. L'anno scorso la Fiat ha assunto 8000 nuovi lavoratori, mandandone per contro in pensione 4000. Le deduzioni per il futuro sono chiare».

L'articolo dell'*Economist* sottolinea poi alcuni perduranti elementi di pesantezza nella situazione sindacale italiana, nonostante l'aumentato potere di contrattazione in certi settori: la scarsità di mezzi finanziari, la mancanza di fondi per il sostegno degli scioperi, il numero degli iscritti che, globalmente, non raggiunge nella maggior parte delle categorie un terzo dei lavoratori occupati. Infine la rivista afferma che «sia la confederazione cattolica sia quella socialcomunista pensano che la funzione dei sindacati non sia soltanto di difendere gli interessi diretti dei lavoratori contro gli imprenditori, ma anche di premere sul governo per ottenere una determinata politica di sviluppo industriale e agricolo». Vengono indicati due esempi: la affermazione che l'IRI e l'ENI devono svolgere un ruolo pilota nel campo produttivo e nelle relazioni commerciali internazionali; l'opposizione alla politica di motorizzazione esasperata, e l'affermazione che le spese per la scuola dovrebbero avere la precedenza su quelle per le autostrade.

CISL e UIL

Ed ecco l'interessante conclusione dell'articolo: «Le due confederazioni non comuniste, quella democristiana e quella socialdemocratica, hanno il vantaggio di qualche discriminazione in loro favore da parte degli imprenditori, ma a lungo andare tali favori sono motivo di debolezza, perchè in genere compartono delle concessioni. Così la confederazione democristiana ha perso terreno nelle ultime elezioni alla Fiat, in parte perchè ha accettato di sospendere l'agitazione contro la settimana di 52 ore. In ultima analisi, il sindacalismo in Italia è forte nella misura in cui è forte la CGIL socialcomunista, e non di più. È la confederazione tradizionale a dare il tono».

Protesta contro le paghe di fame

GUIDONIA — Nel corso dello sciopero dei cavatori numerosi lavoratori sono sfilati portando dei cartelli ove erano segnate le loro misere paghe. Durante la manifestazione dei cavatori in sciopero la polizia è intervenuta operando due fermi. Nella foto: alcuni manifestanti nelle vie di Villalba, frazione di Guidonia

Oggi nuovo sciopero degli ospedalieri

Oggi e domani gli ospedalieri effettuano un nuovo sciopero di 18 ore. Ieri, intanto, sono scesi in sciopero per 24 ore — assicurando solo i servizi di emergenza — i salariati dipendenti dalla Provincia di Roma e occupati nell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà di Roma e Ceccano, e all'IPAI (Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia). Ha partecipato alla lotta il 98 per cento del personale. Lo sciopero è stato proclamato perchè la Giunta democristiana ha modificato riducendoli, gli stipendi annui che erano stati fissati dal Consiglio provinciale, con l'approvazione di un'apposita delibera, nel marzo del 1960. Nella foto: i lavoratori a comizio durante lo sciopero

Le contadine chiedono la parità

SIENA — Una grande assemblea di donne contadine si è tenuta nei giorni scorsi a Siena per rivendicare la riforma agraria generale e il riconoscimento della piena parità di diritti delle donne della campagna rispetto alle altre categorie lavoratrici. Altre assemblee e manifestazioni di contadine sono in corso in altri centri del paese. Nella foto: l'assemblea di Siena

Il convegno di Rovigo sulla bieticoltura

La nazionalizzazione del monopolio zuccheri sarà chiesta alla Camera dai deputati del PCI

La situazione dopo la sentenza della Corte costituzionale — Gli interessi dei contadini bieticoltori coincidono con quelli dei consumatori — Le conclusioni dell'on. Arturo Colombi

(Dal nostro inviato speciale)

ROVIGO, 4 — *I deputati comunisti presenteranno nei prossimi giorni alla Camera una proposta di legge per la nazionalizzazione dei monopoli saccariferi e si batteranno perchè siano prese subito le necessarie misure per garantire il ritiro e il pagamento al prezzo termo della intera produzione bieticola del 1961.*

I termini della battaglia che è necessario condurre per rovesciare la linea dei baroni dello zucchero e del governo, sono stati ampiamente discussi domenica scorsa a Rovigo nel corso di un'assise sui problemi della bieticoltura, indetta dai comitati regionali del PCI della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia. Ai lavori erano presenti i dirigenti comunisti delle organizzazioni operaie, contadine e cooperativistiche delle province interessate, una delegazione dell'Italia meridionale e il compagno senatore Arturo Colombi, della direzione del PCI.

Il convegno, già con l'introduzione del compagno on. Silvano Montanari, è partito dall'esame della drammatica situazione venutasi a creare nel settore dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale che, dichiarando l'illegittimità della legge 7 luglio 1959 che disciplinava produzione e prezzi della bietola, ha determinato il più completo vuoto giuridico nella materia garantendo così completa libertà d'azione ai grandi complessi monopolistici, a poche settimane dall'inizio della campagna bieticola.

I segni del grave attacco che Eridania, Italiana Zuccheri e Montesi — i tre grandi complessi che dominano il settore — si apprestano a condurre, si avvertono sin da ora nelle manovre in corso tra «bonomiana», ANB, industriali e grandi agrari per trovare rita al più presto ed un nuovo equilibrio interno nel fronte anticontadino.

L'esigenza di fondo — ha rilevato il convegno — è allora quella di contrapporre al blocco monopolistico-agrario, l'unità e la lotta di tutte le forze antimonopolistiche e operaie, cioè coltivatori diretti, braccianti, compartecipanti, mezzadri, su un preciso movimento comune per i loro consumatori.

Tutte queste forze devono condurre le loro autonome battaglie contro il monopolio collegando strettamente i loro obiettivi particolari (nuovi, moderni contratti di lavoro per gli operai, anticipazione del pagamento a prezzo termo di tutto il prodotto per i produttori; diminuzione del prezzo dello zucchero per i consumatori; ecc.) a quelli più generali della lotta per liberare il paese dalla presenza di un monopolio che ha oggi un peso determinante nell'economia e nella vita italiana.

Il convegno ha permesso di individuare attraverso un attento esame critico delle lotte degli anni scorsi alcuni difetti ed errori di orientamento che occorre superare al più presto. Si tratta, prima di tutto, di combattere ogni tendenza a concepire la battaglia contro il monopolio saccarifero come una battaglia «stagionale» nella quale ad un periodo «acceso» corrispondente al momento del raccolto, corrisponde poi una lunga stasi.

Il compagno Colombi ha opportunamente ricordato come sia necessario — per battere il monopolio — inquadrare l'offensiva democratica contro i «baroni» dello zucchero nella lotta più generale per la riforma agraria, la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, i piani regionali di sviluppo e, in particolare, per arrivare, attraverso il rafforzamento dello schieramento unitario, a dare vita ad una nuova maggioranza.

Per gli operai dello zucchero si tratta allora di conquistare una più precisa coscienza della loro funzione di avanguardia nella lotta antimonopolistica, per le cooperative, soprattutto emiliane, si tratta di liquidare ogni concezione settoriale, limitata, angusta e di assumere una funzione di primo piano nell'organizzare diretta a dare vita a nuove forme di associazione tra produttori.

A questo proposito interessanti esperienze sono state illustrate dal compagno Mezzani sull'attività dell'Associazione coltivatori bietole della Capitanata» che organizza oggi 1800 bieticoltori autonomi dell'ABV fornendo loro non solo assistenza contrattuale ma anche il più completo aiuto tecnico. Il problema dello scioglimento dell'ANB e dell'allargamento della rete dei Consorzi autonomi di bieticoltori, collegati con le cooperative contadine di conduzione terreni e con le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori è oggi — è stato sottolineato — un'esigenza immediata e un preciso impegno di lavoro dei comunisti.

Il convegno ha rilevato come le lotte in corso negli zuccherifici (in 10 stabilimenti su 55 controllati da tre grandi gruppi monopolistici hanno già avuto luogo da una a quindici giornate di sciopero) e nelle campagne, siano un valido punto di partenza per sostenere efficacemente la lotta parlamentare.

Il paese sa — è stato detto — che se oggi l'Italia (con 21 Kg. annui di zucchero per abitante) è all'ultimo posto tra i paesi del MEC nelle statistiche sul consumo, è perchè, insieme a questo, il nostro paese batte altri tre record: quello del più alto costo di produzione, quello della incidenza dell'imposta di fabbricazione e quello del prezzo al consumo. La prova di ciò è in Val d'Aosta, dove il consumo pro-capite è passato da 13 Kg. annui a 21 Kg. e alla diminuzione del 85 per cento del prezzo dello zucchero.

ADRIANO GUERRA

Iniziano domani

Tre giorni di lotta nel settore laniero

Rivendicato il premio di rendimento, la riduzione dell'orario, la contrattazione delle qualifiche

Domani, il 7 e l'8 luglio si svolgeranno in tutte le zone laniere, in base alla decisione adottata dalla commissione laniera nazionale della FIOT, tre giorni di lotta e di agitazione per rivendicazioni obiettivi che, oltre a quelli propri del settore (premio di rendimento, riduzione orario di lavoro; contrattazione dei macchinari o affidate a ciascun operaio, organici, qualifiche, ecc.), si articolano attraverso piattaforme aziendali. A Biella parlerà ai lavoratori il compagno on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL.

Analoghe manifestazioni si svolgeranno nelle altre province laniere. L'assoluta coincidenza delle piattaforme rivendicative con le effettive esigenze dei lavoratori e la più idonea a creare quella unità d'azione fra le maestranze, presupposto per una ripresa dell'azione unitaria fra le organizzazioni che la rappresentano.

L'Alleanza conquista la Mutua di Larciano

PISTOIA, 4 — Si sono svolte le elezioni per la Cassa mutua coltivatori diretti in quattro Comuni della provincia di Pistoia: Massa e Cozzile, Monsummano, Larciano e Lamporecchio. Le liste dell'Alleanza Contadina hanno registrato una sensibile avanzata. A Larciano l'Alleanza che ha ottenuto 114 voti ha conquistato la Mutua diretta dalla Coltivatori. A Massa e Cozzile, dove notevole è stata l'avanzata dell'Alleanza, la Coltivatori ha conservato la maggioranza per soli quattro voti.

Mentre si estende la lotta alla Pirelli

Positivo accordo alla Superga

Sciopero di 24 ore anche a Settimo Torinese - Aperte trattative Ieri nello stabilimento torinese non è entrato un solo crumiro

TORINO, 4 — Tre fatti hanno caratterizzato oggi la lotta alla Pirelli: 1) un «picchettaggio» massiccio ha permesso solo a pochi, di rientrare nello stabilimento; 2) i lavoratori dello stabilimento Pirelli di Settimo Torinese hanno proclamato uno sciopero di 24 ore che inizierà domani; 3) l'accordo raggiunto tra la direzione e la C.I. alla Superga consociata al gruppo Pirelli.

Nella fabbrica di via Lanzo stamane non è entrato nessuno. Sono stati fuori dai cancelli non solo i contratti a termine che sono sempre entrati in fabbrica di malavoglia a causa del contratto capestro che li obbliga a rimanere «buoni» con il ricatto del rinnovo, ma anche i «crumiri», i quali, se uno stato i più duri e fare convincere, mentre gli impiegati, per la verità, hanno dimostrato — al reparto della manutenzione — di essere più che ottenere, in proporzione, di gli operai, di essere un altro per partecipare in massa alla lotta che ormai sta andando avanti da circa 20 giorni.

Gli operai hanno occupato lo stabilimento per impedire i soliti ritorni di fiamma e molti si sono fatti da mangiare vicino al muretto che cinge la zona perimetrale dello stabilimento. Dentro la direzione era padrona assoluta della situazione, ma al posto degli operai potevano dare ordini solo ai poliziotti presenti in gran numero.

Oggi, la discussione sulla estensione della lotta è stata vivacissima. Lo sciopero dei lavoratori della Pirelli di Settimo rappresenta un contributo all'azione di lotta che ora è in corso la totalità dei lavoratori nel gruppo Pirelli. La FILC-FEDERCGIL ha presentato alla direzione della Pirelli di Settimo una serie di rivendicazioni che sono state respinte.

9 mila lavoratori dell'artigianato scioperano a Pisa

PISA, 4 — Lo sciopero dei lavoratori dipendenti dalle aziende artigiane della provincia di Pisa proclamato dalla CGIL, CISL e UIL ha raggiunto un pieno successo. I lavoratori chiedono un trattamento uguale a quello in atto per i lavoratori dell'industria. Il rifiuto di rispettare le leggi sociali e previdenziali che i datori di lavoro violano sistematicamente

La Gran Bretagna appare decisa a prolungare indefinitamente l'occupazione del Kuwait

Una flotta inglese verso il Golfo Persico

Rinviati i lavori della Lega Araba in attesa dell'arrivo del segretario, reduce dai colloqui con Kassem

KUWAIT, 4. — Il segretario della Lega araba, Kaled Hassuna, giungendo oggi a Kuwait proveniente da Bagdad ha energicamente smentito che l'Irak abbia intenzione di sferrare un attacco armato contro lo sceiccato Hassuna ha definito «necessari e fruttuosi» i colloqui avuti a Bagdad con il generale Kassem e gli altri membri del governo irakeno e ha dichiarato di credere in una soluzione pacifica della crisi insorta nella penisola araba

Il dirigente della Lega, dopo i colloqui di oggi con lo sceicco del Kuwait, tornerà al Cairo per informare il Consiglio della Lega dei risultati della sua missione conciliatrice. Egli ha pertanto inviato un messaggio ai dirigenti arabi chiedendo loro di rinviare la riunione sino al suo ritorno al Cairo.

Successivamente è stato comunicato che il Consiglio della Lega ha deciso di rinviare al 12 luglio l'esame della questione dell'ammissione del Kuwait

L'inviato speciale del generale Kassem al Cairo, Kutaifi, prima di conferire in riunione riservata con il vice segretario generale della Lega, ha affermato che la rivendicazione del Kuwait da parte dell'Irak non costituisce la vera ragione dell'occupazione, da parte della Gran Bretagna, del ricco principato petrolifero. Le forze inglesi sono sbarcate a Kuwait e hanno rafforzato le loro basi nel sud dell'Arabia, ha aggiunto, dopo che la Gran Bretagna è venuta a conoscenza delle decisioni prese dal Consiglio supremo di difesa della Lega Araba di opporsi all'aggressione israeliana e ai piani per lo storno delle acque del Giordano.

Kutaifi ha chiaramente fatto capire che l'Irak si opporrà all'ammissione del Kuwait come membro della Lega Araba. «L'ammissione del Kuwait tra i membri della Lega, secondo la carta, deve essere oggetto di un voto unanime» ha detto, e di conseguenza non è necessario minacciare di ritirarsi dalla Lega araba se tale ammissione dovesse essere decisa, perchè «noi possiamo impedirgli di entrare nella Lega»

D'altra parte Kutaifi ha affermato che l'Irak non rinuncerà alle sue rivendicazioni sul Kuwait «che è una parte integrante dell'Irak» staccata dalla Gran Bretagna nel 1914, ma ha affermato che l'Irak «non farà ricorso alla forza per realizzare tali rivendicazioni»

Gli inglesi continuano intanto ad ammassare truppe nello sceiccato Già diecimila uomini sono impegnati nell'operazione ed altre unità sono dirette verso il Golfo Persico Il ministro degli esteri inglese, lord Home, ha infatti annunciato oggi ad un'assemblea della stampa estera che il governo di Londra ha comunicato al Cairo il prossimo passaggio attraverso il canale di Suez di una flotta da guerra inglese diretta al Golfo Persico Sarà il maggior passaggio di navi da guerra nel Canale dal 1956 anno dell'attacco anglo-francese a Suez

Lord Home ha inoltre implicitamente confermato la intenzione della Gran Bretagna di prolungare indefinitamente l'occupazione del Kuwait, dichiarando che l'Inghilterra «è decisa a mantenere nel Kuwait una forza armata sufficiente a proteggere l'indipendenza di quel paese dalle mire irakene»

Novotny riceve Giancarlo Pajetta

PRAGA, 4 — Il primo segretario del partito comunista cecoslovacco, compagno Antonin Novotny ha ricevuto oggi a Praga il compagno Giancarlo Pajetta, membro della segreteria del PCI

KUWAIT — Il maresciallo dell'aria sir Charles Elworthy (a sinistra) al quale è affidato il comando delle operazioni aeree nel Kuwait e il brigadiere generale Derek Horsfy, comandante del contingente di terra, durante una conferenza stampa tenuta ieri (Telefoto)

Celebrando l'anniversario della guerra antinazista jugoslava

Tito auspica un miglioramento dei rapporti con i paesi socialisti

Un grandioso e pittoresco raduno di 150 mila partigiani a Titovo Uzice — Il presidente jugoslavo sottolinea il ruolo pacifico dei paesi non impegnati e denuncia il pericolo del militarismo della Germania di Bonn

(Dal nostro inviato speciale)

TITOVO UZICE, 4 — *Oggi si sono concluse le manifestazioni per il 20 anniversario dell'inizio della guerra di Liberazione jugoslava, con un lungo discorso del presidente Tito e un grandioso banchetto, a cui hanno partecipato 1200 invitati A Uzice, sono convenute 150 mila persone da tutte le città e i centri jugoslavi e si dice che mai vi siano state celebrazioni più solenni di questa Chi abbia avuto modo di assistervi, ha l'impressione complessiva che questa unità patriottica è non solo alla base della storia nazionale della Jugoslavia, ma fa da sostegno ancora oggi al regime socialista jugoslavo e riesce a tenere collegati fra di loro i diversi popoli della Jugoslavia che in passato vennero divisi da profonde lotte intestine Si tratta, insomma, del più solido tessuto unitario che esista in Jugoslavia, anche se non è ben chiaro come le nuove generazioni avvertano l'esperienza partigiana, e il portato della lotta popolare e patriottica del passato. Da questa rapida constatazione, si comprende come l'impegno posto dalla Lega dei comunisti jugoslavi nel far risaltare vent'anni dopo, con gigantesco rilievo l'epopea partigiana sia visto in funzione di consolidamento dell'unità interna, e della fratellanza tra i vari popoli che compongono la terra jugoslava*

La grande festa di oggi, che ha avuto per certi aspetti la ricchezza dei fasti dell'Oriente, è cominciata presto, con varie bande che alle sei del mattino hanno preso a suonare musiche popolari, accompagnate sempre dal rullo dei tamburi, che conferivano cadenze barbariche alle marce militari

Alle 10, è cominciata una singolarissima sfilata, quella dei diplomatici occidentali e degli addetti militari in uniforme che, attraverso un lungo sentiero che si arrampica sulla montagna, sono arrivati a piedi sul campo delle celebrazioni In testa a questa strana galoppata, marciava un ufficiale scozzese, rigido come il famoso colonnello dei «Ponte sul fiume Kwai», seguito da americani e inglesi in alta uniforme, dall'addetto militare italiano, e da tutti gli altri rappresentanti degli eserciti stranieri dietro, un po' più affaticati e affannati, venivano gli ambasciatori, con le rispettive signore, alle quali i sassi del sentiero in salita tornavano dolorosamente a sballare le scarpe dai alti tacchi

Finalmente si è giunti in una grande radura già gremita da centocinquantamila combattenti e cittadini jugoslavi convenuti a Uzice, e nel centro della quale si alzava una tribuna bianca e rossa, lunga almeno venti metri, piena di bandiere. Al fianco della tribuna, su due grandi campi di trifoglio, erano allineate rigide sedie per i diplomatici e le delegazioni straniere Ma esse erano poche per tutti e il sole era impetuoso, cosicchè abbiamo visto importanti generali e capi militari sdraiarsi sull'erba tiepida, levandosi le scarpe dai piedi doloranti Alle 11, è arrivato Tito, il suo treno si è fermato proprio vicino alla radura lo «portelli» della carrozza centrale si è aperto, il Presidente è sceso rapidamente sorridendo, ed ha sostato su un bellissimo antico tappeto che era stato posto sotto i suoi piedi per salutare le alte cariche dello Stato Subito dopo, ha passato in rivista la Guardia nazionale, ha salutato i diplomatici ed è salito sulla tribuna per il suo discorso

Tito ha parlato per un'ora e mezza, mentre il sole infieriva sugli ex partigiani, sui diplomatici e sugli addetti militari Alle 13 abbiamo ripreso a piedi il sentiero del ritorno, fino ad arrivare in mezzo ad un grande bosco, dove, sotto alti teli, erano preparati i coperti del più grande pranzo che io abbia mai visto in vita mia, un pranzo per 1200 persone

Una lunghissima tavola occupava il bosco, riservata a Tito e alle autorità jugoslave; di fronte a questa, poste a pettine rispetto a quella grande, erano tavole di altre tante tavole, addobbate di garofani rossi e di nonti cordardime

Alla fine del banchetto le delegazioni partigiane straniere si sono allineate lungo un viale ghiaiato, lungo il quale Tito è passato per salutarle. Nella delegazione italiana, oltre ai componenti da noi citati ieri, erano anche presenti il segretario della Camera del lavoro di Trieste, Arturo Calabria, che combattè nella settima divisione jugoslava della regione di Banja fino al 1944, e Mario Piricchi, segretario dell'ANPI di Firenze.

Il lungo discorso è stato secondo l'impressione di chi scrive, tra i più distensivi, tanto più che esso si è chiuso con l'auspicio di migliori rapporti tra i paesi socialisti, perchè nella misura in cui migliorano le relazioni tra di essi, più vicina è la prospettiva della pace e della diminuzione dell'attrito internazionale Sul piano della sostanza politica, sono state poi ribadite le note posizioni jugoslave. Tito ha parlato dell'equidistanza tra i blocchi, della importanza della creazione di una fascia di paesi neutrali, che da soli non possono modificare la situazione ma uniti possono avere un compito importante (e qui ha accennato alla conferenza del primo settembre dei paesi non impegnati) del ruolo che le terze forze possono svolgere nell'aprire al mondo una prospettiva di pace, in base al principio della coesistenza attiva

Tra i più gravi ostacoli che si oppongono al conseguimento di questi obiettivi, l'oratore ha citato il rinascente militarismo tedesco e la cieca opposizione del colonialismo internazionale all'avanzata dei popoli In quanto all'ONU, Tito ne ha lamentato il cattivo funzionamento, che ha attribuito al tentativo di qualcuno di fare delle Nazioni Unite uno strumento della propria politica, ma non ha accennato al modo come risolvere quelle difficoltà. Per quel che concerne i rapporti con gli altri paesi, Tito ha messo in prima linea come positivi quelli con la Grecia e con l'Italia, con i paesi asiatici e africani, con l'America latina, e quindi, limitatamente, anche con gli USA e l'Inghilterra Nei confronti dei paesi socialisti, Tito ha accennato solo a rapporti tesi con la Cina e con l'Albania, mentre per il resto, dopo aver levato una lunga lamentela sulla cattiva informazione e notizie inesatte che verrebbero date nei paesi dello est sulla Jugoslavia, ha finito per chiedere quel miglioramento dei rapporti di cui si diceva all'inizio con i paesi del campo socialista.

I primi due terzi del discorso, erano stati dedicati oltre che alla situazione economica e politica interna, alla rievocazione della lotta partigiana, al sacrificio eroico dei combattenti jugoslavi, di cui ha voluto sottolineare strettamente non solo il ruolo autonomo nel concludere vittoriosamente la guerra di Liberazione, ma l'aiuto dato agli altri paesi in lotta contro il fascismo, avendo la Jugoslavia sostenuto, già prima dell'attacco nazista alla URSS l'urto delle divisioni tedesche.

«L'attacco all'URSS, ha detto Tito, ha affrettato la nostra decisione di scatenare l'insurrezione popolare più ampia ed è comprensibile che ha avuto grande importanza la nostra decisione di adempiere al nostro dovere internazionalista nei confronti del paese del socialismo, contro il quale si erano gettate le armate fasciste di Hitler».

Quello che chi scrive nota con rammarico è che il contributo dato dall'URSS per aiutare la liberazione della Jugoslavia non abbia assunto sufficiente rilievo in queste celebrazioni

Ho visitato, a Belgrado, il cimitero della guerra partigiana, e, almeno lì, un terzo dei morti è dato da combattenti dell'Armata Rossa: vi sono infatti sepolti 1900 jugoslavi e 711 soldati sovietici Questa constatazione nulla toglie — naturalmente — al valore del milione e mezzo di uomini che combatterono qui contro il fascismo, all'epopea patriottica di un popolo che in questi giorni ha celebrato il ventesimo anniversario dell'inizio della sua liberazione con le armi in pugno dal fascismo, con una così commossa e sentita solennità.

M. A. MACCIOCCHI

Bellezze a New York per «miss Universo»

Il petardo della miss

NEW YORK — Jean Russel miss Irlanda, si tappa le orecchie con le mani per proteggersi contro Gita Kamman, miss Olanda, che stava accendendo la miccia di un petardo durante una festa che ha riunito tutte le ragazze presenti a New York per il concorso a miss Universo

Dopo la «rivoluzione di palazzo»

Ondata d'arresti in Corea del Sud

Tra i fermati, vi è anche l'ex primo ministro Chang, successore di Si Man Ri

SEUL, 4. — I nuovi capi della giunta militare sudcoreana che hanno diretto la «rivoluzione di palazzo» di ieri stanno procedendo all'arresto dei loro oppositori: La nuova ondata di fermi che ha coinvolto anche l'ex primo ministro John M Chang, l'uomo che subentrò a Si Man Ri, avviene come per tutte le repressioni attuate in questi anni nella Corea del Sud, col pretesto di «collusione» con il comunismo.

Ma ecco i fatti Stamane la giunta ha annunciato che John M Chang, già capo del governo rovesciato dal colpo di stato militare del 16 maggio, e sette dei suoi ministri sono stati arrestati sotto l'accusa di aver «collaborato» con i comunisti Sono stati inoltre accusati di collaborazionismo con i comunisti l'ex procuratore generale, l'ex direttore della Zecca e otto ex parlamentari del partito democratico, compreso il presidente della Camera, Kwak Shang Hoon

Contemporaneamente la giunta militare ha promulgato una «legge per la lotta contro la sovversione comunista», lotta che il generale Pak (nuovo capo della giunta) in un messaggio alla nazione ha detto di essere uno dei compiti più importanti che egli si è assunto Secondo questa legge, saranno puniti con sanzioni che vanno sino alla pena di morte «tutti i comunisti entrati illegalmente nella Corea del sud o provenienti da zone controllate da organizzazioni antinazionali» Va rilevato che anche il deposto Chang Do Young aveva accusato i suoi predecessori di «debolezza» verso i comunisti ed aveva promulgato leggi anticomuniste In realtà la lotta al comunismo offre la copertura ad una incrollabile lotta per il potere che tutta ha a che vedere con gli interessi del paese e viene in pari tempo eliminata, con pesitivo di libertà di tutto naturalmente all'insegna del «mondo libero».

Nella giornata di ieri, il Consiglio Supremo della Giunta ha proceduto ad una vasta epurazione dell'esercito coreano, 35 ufficiali superiori e 5 ammiragli sono stati allontanati dal servizio attivo e inclusi nella riserva Tra questi militari allontanati dal servizio attivo ci sono 30 facevano parte dell'esercito di terra, 3 dell'aviazione e 2 dei fucilieri della marina, figurano l'ex presidente del comitato per la pianificazione al consiglio superiore, l'ex ministro delle finanze del governo militare e l'ex comandante del corpo dei fucilieri di marina, un tale che ebbe un ruolo importante nel colpo di stato del maggio scorso

Rivelato dalla deposizione di un nazista

Eichmann nel '44 rifiutò di obbedire a Himmler per continuare lo sterminio

Al processo di Gerusalemme sono state lette ieri le testimonianze rilasciate in Germania e in Austria da sei ex alti funzionari e ufficiali del «III Reich»

GERUSALEMME, 4 — La udienza di stamane del processo Eichmann è stata occupata dalla lettura delle testimonianze «per rogatoria» che sei ex alti funzionari e ufficiali nazisti hanno reso in Germania e in Austria, rifiutandosi di venire in Israele dove sarebbero stati, con ogni probabilità incriminati.

La prima testimonianza letta è stata quella di Hoett, de «servizio di sicurezza». Essa ha aggravato sensibilmente, se questo è ancora possibile, la posizione dell'imputato Hoettl, il quale oggi vive indisturbato in Austria dove dirige una scuola, ha ricordato fra l'altro un colloquio avuto nel 1944 a Budapest con l'attuale imputato, «Eichmann — si dice nella deposizione — ebbe a dirmi in quell'occasione che, a quanto gli risultava, 6 milioni di ebrei erano morti fino ad allora Egli precisò che 4 milioni erano morti nei campi di sterminio e gli altri 2 milioni erano stati uccisi dagli speciali gruppi operativi dalle malattie ecc. Sempre nello stesso incontro Eichmann gli confidò che gli ebrei lo considerava uno dei più efferati criminali nazisti Hoettl in più punti della sua deposizione, chiama Eichmann «il grande terminatore»

La testimonianza successiva quella di Huppenkothen (che vive attualmente indisturbato a Colonia) conferma che Eichmann «non era un funzionario come gli altri» e che il suo ruolo era di grandissimo rilievo

E' quindi la volta di von Thadden, la cui deposizione fa fallire il tentativo sin qui operato da Servatius ed Eichmann per addossare ogni responsabilità degli sterminii sul ministero degli Esteri l'imputato respinse sistematicamente, quelle poche volte che ci furono, le richieste del ministero degli Esteri di usare un trattamento speciale ad alcuni gruppi di ebrei Lo stesso — si dice nella testimonianza — fu definito da Eichmann «molle e sentimentale» quando ma appellai in favore di qualche ebreo

La deposizione dell'ex generale delle SS Hans Juettner, riguarda l'attività di Eichmann in Ungheria «Assistetti personalmente — afferma Juettner — alla «marcia della morte» sino a Vienna degli ebrei ungheresi Quando mi lamentai dell'episodio con il capo della polizia, seppi da questi che la marcia era stata organizzata personalmente da Eichmann». Successivamente la deposizione di Grell ha confermato che l'ex colonnello delle SS sapeva che gli alleati lo consideravano l'assassino di 6 milioni di ebrei

Ultima testimonianza letta è quella dell'ex generale Kurt Becher il quale dichiarò Eichmann «un nazionalista forsennato ed un antisemita fanatico»

Nel dicembre 1944 — afferma Becher — Himmler ricevette nel suo treno speciale Triberg nella Foresta Nera Eichmann e gli ordinò di sospendere lo sterminio degli ebrei ed anzi di prestare loro le cure necessarie; ma Eichmann «si rifiutò di obbedire agli ordini di Himmler finchè quando non avesse ricevuto conferma degli ordini stessi dal suo superiore diretto, generale Mueller».

Scienza e tecnica

Un vibratore ridona la voce a chi non ha più la laringe

L'apparecchio è alimentato da una piccola batteria che trasmette alla lingua gli impulsi che aiutano il paziente ad articolarla

LONDRA, 4 — *La Biological Engineering Society, emanazione della Federazione internazionale di medicina, ha tenuto alcune interessantissime riunioni nel corso delle quali sono stati illustrati alla stampa i più recenti e sensazionali esperimenti compiuti da medici e chirurghi di larga fama con l'ausilio di nuove attrezzature ed apparecchiature studiate e realizzate da speciali laboratori industriali I legami di dipendenza tra medicina ed industria, due settori che fino a qualche anno fa si limitavano a dei rapporti puramente marginali e particolari, qual è il caso dei presidi ortopedici, stanno poco a poco spaziando in altri campi con innegabile reciproco vantaggio. L'industria delle materie plastiche, tanto per citare un caso concreto, ci offre un esempio dei più lampanti di questa maggiore collaborazione tra industria e scienza medica.*

Il presidente della BES ha presentato al pubblico di studiosi uno strano e complesso, pur nella sua estrema semplicità, apparecchio chiamato «vibratore orale». Come forse molti sapranno uno dei punti ove il cancro, questo tremendo male tipico dell'era moderna, si localizza con maggiore frequenza è la laringe Come tutti gli organi respiratori, difatti, anche questo è particolarmente esposto alla formazione di cellule cancerose poichè attraverso esso passano e vengono «filtrate», se così si può dire, innumerevoli sostanze contenute nell'aria che respiriamo, dal carbonio ai gas di scarico delle autoretture e delle ciminiere degli opifici, e nel fumo — se si tratta di fumatori — che inspiriamo, sostanze che si dimostrano purtroppo, agli effetti dell'insorgere del cancro, estremamente dannose.

A differenza però di casi in cui il tumore si localizza in altri organi, per il cancro della laringe la prognosi fortunatamente è molto spesso favorevole E' in effetti sufficiente asportare la parte colpita perchè il paziente possa ritenersi guarito Spesso però l'asportazione della laringe comporta un inconveniente assai grave: la perdita cioè, anche se parziale, delle capacità oratorie del soggetto Mentre per molti individui l'uso della parola è un fenomeno connesso essenzialmente all'articolazione della faringe, del naso o della bocca, e di conseguenza è sufficiente, in casi del genere, svolgere una semplice opera di rieducazione di tali organi, per altre persone la laringe svolge, nell'atto verbale, una funzione insostituibile. Di qui la condanna, senza uno speciale intervento, di questi individui al mutismo. Ma è a questo punto che viene in aiuto l'industria.

Un complicato apparecchio

I tecnici del laboratorio di ricerca di una importante azienda elettrotecnica britannica, difatti, lavorando in team con alcuni otorinolaringoiatri, hanno messo a punto un complicato apparecchio di dimensioni quasi microscopiche che permette a chi è stato sottoposto ad una operazione del genere sopra citato, di superare agevolmente gli inconvenienti derivanti dall'asportazione della laringe. Si tratta, come già detto, del «vibratore orale» consistente in un vibratore elettronico alimentato da una minuscola batteria che trasmette alla lingua impulsi che aiutano il paziente ad articolare le parole. E' piuttosto difficile, da questa sommaria descrizione, farsi una idea precisa del funzionamento dell'apparecchio; gli esperti assicurano tuttavia che i risultati ottenuti sono da considerarsi «strabilianti».

Altre realizzazioni compiute nel quadro della cooperazione tra industria e medicina sono ormai troppo note, anche al lettore più sprovveduto in materia, per essere illustrate. Chi non ha sentito parlare, ad esempio, del polmone d'acciaio o degli apparecchi acustici, degli arti artificiali, delle camere di decompressione e così via? Ma son cose queste che, ci sia permessa l'espressione, appartengono ormai al passato. La scienza non si ferma a vantare le conquiste fatte. E la riprova più evidente di ciò ci viene fornita da un interessante rapporto pubblicato su The Lancet, una delle più autorevoli riviste mediche edite in Gran Bretagna.

Industria e medicina

Tra le diverse forme di artrite che possono colpire l'organismo umano, quella della giuntura dell'anca è indiscutibilmente una delle più pericolose, non solo perchè provoca atroci dolori ed arriva ad immobilizzare le persone che ne sono affette, ma anche e soprattutto perchè finora la chirurgia non è riuscita a «restaurare» in alcun modo la parte offesa La causa di tale importanza deriva dal fatto che le sostanze lubrificanti localizzate nelle giunture dello scheletro sono di natura tale che, almeno fino ad oggi, nessun altro fluido naturale o prodotto dall'uomo possedera le caratteristiche e le qualità adatte alla bisogna

Anche in questo caso però, l'industria è venuta in aiuto della medicina. Quello che questa ultima non era riuscita ad ottenere, l'ha ottenuto la seconda L'industria chimica difatti ha prodotto una sostanza, il politetrafluoretilene, che rappresenta nel campo delle materie plastiche il non plus ultra dell'inerzia. Oggi così la chirurgia è in grado di affrontare e di vincere contro l'artrosi delle giunture una battaglia che sino a poco tempo fa sembrava perduta in partenza Sostituendo difatti la testa del femore con una armatura metallica e «foderando» la giuntura con una lamina di politetrafluoretilene, l'arto offeso ritorna in perfetta efficienza.

Cinture di sicurezza per gli automobilisti

Anche in Italia sono stati messi in commercio diversi modelli di cinture di sicurezza per gli automobilisti. I vari tipi di cinture, che possono essere montati su quasi tutte le vetture italiane, hanno un prezzo che oscilla dalle 5 alle 10 mila lire Le cinture, dimostratesi un valido strumento per ridurre le conseguenze delle collisioni fra auto, hanno già avuto una larga diffusione all'estero e in modo particolare in Svezia Nella foto una cintura montata su un'auto inglese

Annunciato dai sovietici

Si prepara il lancio di «stazioni spaziali»

Altri particolari sul volo di Gagarin

MOSCA, 4 — Nuove precisazioni sul volo orbitale di Yuri Gagarin e sui progetti sovietici per la esplorazione dello spazio cosmico, sono state fornite da un commentatore scientifico di Radio Mosca

La nave spaziale Vostok, ha dichiarato tra l'altro lo scienziato sovietico, era munita di riserve di ossigeno e di viveri sufficienti ad assicurare la sopravvivenza del pilota per dieci giorni Dall'altra parte il Vostok era munito di sistemi di sicurezza «in grado di permettere il salvataggio del pilota in qualsiasi punto della sua traiettoria, dal decollo alla discesa e durante il volo orbitale». In caso di cattivo funzionamento dei retrorazzi, per esempio, la Vostok avrebbe potuto frenare la sua discesa unicamente mediante il suo sfregamento contro gli strati densi dell'atmosfera Generalmente cosiddetta manovra essenziale della Vostok poteva essere effettuata secondo due varianti

L'URSS ha dunque deciso di passare senza indugi alla realizzazione di un programma di ordigni orbitali, di capsule abitate (navi cosmiche) e di ordigni interplanetari (Stazioni interplanetarie automatiche)

Facendo il bilancio sovietico in questo campo, il commentatore scientifico di radio Mosca ha posto in risalto che l'URSS ha lanciato undici ordigni cosmici per un peso totale di 42 tonnellate e 600 chilogrammi, tra cui quattro «stazioni interplanetarie automatiche» tre «Lunik» e «Venusik» di un peso totale di 1 830 chilogrammi e che hanno raggiunto la «seconda velocità cosmica» (velocità di fuga)

Circa i progetti futuri, lo scienziato ha annunciato «per un prossimo avvenire», la realizzazione di voli orbitali umani di durata superiore a quello di Gagarin, quindi la messa in orbita di «stazioni scientifiche» abitate giranti per lunghi periodi di tempo a quote relativamente basse, sino a quando non sarà stata trovata una protezione adeguata contro le radiazioni cosmiche. Infine, entro una decina d'anni, quando saranno stati costruiti razzi sufficientemente potenti, saranno lanciati ordigni pesantissimi, paragonabili a navi dotate di sistema protettivo contro le radiazioni e e delle stazioni-relais dalle quali partiranno razzi interplanetari

Parallelamente all'elaborazione di questi ordigni l'URSS proseguirà lo allenamento sistematico dei piloti «Un numeroso gruppo di cosmonauti ha già ricevuto lo stesso addestramento e ha superato gli stessi esami teorici e pratici superati da Yuri Gagarin». «Non importa — ha concluso il commentatore — chi di essi poteva essere il primo. Tutti hanno ricevuto un diploma di "pilota cosmonauta" che concede loro il diritto di compiere voli nello spazio cosmico».

La festa USA dell'indipendenza

Kennedy ringrazia Krusciov per il suo messaggio

HYANNIS PORT (*Massachusets, USA*), 4. — Il presidente Kennedy ha risposto al messaggio di congratulazioni inviatogli da Krusciov per la festività della indipendenza americana.

Rispondendo all'augurio, formulato da Krusciov, di «sforzi congiunti sovietico-americani per una rapida soluzione dei problemi da tempo pendenti», Kennedy dice tra l'altro: «Io nutro fiducia che, con il sincero desiderio di giungere ad una sistemazione pacifica dei problemi che ancora turbano la quiete nel mondo, noi riusciremo nel nostro tempo a raggiungere lo scopo al quale aspirano così ardentemente tutti i popoli».

«Al giorno d'oggi — nota d'altra parte il presidente — Unione Sovietica e Stati Uniti hanno una speciale responsabilità. Io intendo rassicurare il popolo del vostro paese della nostra aspirazione di vivere in pace ed in amicizia con esso».

Krusciov e Brezniev al ricevimento all'ambasciata americana

MOSCA, 4. — Krusciov, Brezniev, Mikoyan e altri dirigenti sovietici hanno partecipato stasera al ricevimento offerto dall'ambasciata americana a Mosca nella ricorrenza del 185esimo anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti Krusciov che era di ottimo umore ha lungamente scherzato con i giornalisti, affermando che la sua «arma segreta è la lingua». Ad un certo punto Krusciov ha preso per mano Sherry Thompson, una bimba di sette anni, figlia dell'ambasciatore americano ed è andato con lei ad ispezionare un piccolo orto, nel giardino dell'ambasciata dove la bimba coltiva ortaggi. Accompagnava Kusciov anche Nina Petrovna.

Si tenta di impedire le manifestazioni musulmane contro la spartizione

Stato d'assedio in Algeria per la «giornata di protesta»

Rinforzi di polizia fatti affluire dalla metropoli - Yazid dichiara che l'azione popolare spazzerà dal terreno del negoziato l'idea della spartizione - Anche in Francia il regime costretto a ricorrere alla forza contro i contadini

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. — Rinforzi di polizia sono stati spediti dalla metropoli ad Algeri, Orano, Blinda e in altre città algerine. Con le truppe di occupazione già disposte localmente come per fronteggiare un'offensiva militare, i reparti di polizia giunti dalla Francia dovranno opporsi domani alle manifestazioni popolari previste per la «giornata nazionale» di protesta contro i progetti gollisti di spartizione territoriale.

La data scelta dal GPRA è quella dell'anniversario del primo sbarco francese ad Algeri, nel 1830.

Il ministro delle informazioni del GPRA, Yazid, ha dichiarato che l'azione popolare di domani «spazzerà dal terreno dei negoziati la idea della spartizione e imporrà il principio dell'unità del nostro popolo e dell'unità territoriale dell'Algeria».

A forza di spostamenti di polizia il potere gollista è a corto di uomini per la protezione della sua politica fallimentare. I reparti di CRS fanno la spola tra l'Algeria e la metropoli, dove ci sono da fronteggiare ogni giorno nuove manifestazioni di agricoltori: oggi, tremila gendarmi sono stati concentrati a Beziers, nel sud della Francia, per tentare di arginare un'altra straripante dimostrazione di viticultori. Qualche altro migliaio di poliziotti è stato smistato su Montpellier per un'analoga manifestazione contadina.

Quando il ricorso alla polizia diventa così frequente, il prestigio del potere si indebolisce. Non siamo, però alla vigilia di avvenimenti insurrezionali, nè nelle campagne francesi nè in Algeria. Il potenziale di protesta che si è accumulato dovrebbe rimanere per il momento entro i limiti di manifestazioni pacifiche. Questo non toglie nulla alla loro forza, anzi vi aggiunge un elemento di maturità che è già di per sè di grande portata politica.

In Algeria le autorità francesi si dicono pronte a fronteggiare qualsiasi evenienza. Il delegato generale Morin, il comandante militare generale Ailleret, il prefetto di polizia e numerosi altri funzionari hanno tenuto una lunga riunione segreta che somigliava a quella di uno stato maggiore alla vigilia di una battaglia campale. E' stato poi diffuso un comunicato che minaccia l'uso di vigorosi strumenti di repressione in caso di disordini.

Ai lavoratori dei servizi pubblici viene impartito l'ordine di non abbandonare in nessun caso il lavoro, sotto pena di gravi rappresaglie.

In ogni grande centro, le forze armate francesi saranno disposte, all'alba, in maniera da opporre uno sbarramento tra il presumibile percorso dei cortei musulmani e le zone dov'è concentrata la popolazione europea. Le autorità francesi si rendono conto che se domani dovessero avvenire incidenti sanguinosi, la causa francese non avrebbe niente da guadagnarne. Ma i dirigenti locali del FLN sono sul posto, in tutta l'Algeria, per controllare lo sviluppo delle manifestazioni, guidarle verso il loro obiettivo, evitare le provocazioni. Per quanto paradossale questo possa sembrare, la delegazione generale francese fa più affidamento sul potere clandestino dell'organizzazione rivoluzionaria algerina, che sui propri strumenti militari, sempre soggetti a incontrollabili fermenti di provocazione colonialista.

L'inviato di *Le Monde* annota, con sollievo, che durante le manifestazioni di sabato «i dimostranti disponevano di un servizio d'ordine interno». E' vero che questo non ha impedito alle forze armate francesi di uccidere una ventina di manifestanti e di ferirne circa ottanta. Ma il pericolo di provocazione da parte dei colonialisti e le proporzioni stesse delle manifestazioni saranno domani moltiplicati. Ecco perchè, mentre si dicono pronte ad ogni evenienza, le autorità francesi sembrano contare sopratutto sul servizio d'ordine del FLN, per evitare che, oltre allo scorno politico, la Francia debba portare la responsabilità di una ennesima carneficina colonialista.

Si vede subito il lato paradossale di questi sviluppi della situazione in Algeria. Mentre il governo francese rifiuta di riconoscere il GPRA come unico rappresentante del popolo algerino e legittimo governo della futura nazione indipendente, in Algeria si comincia a verificare nei fatti una sorta di trapasso dei poteri dall'amministrazione colonialista a quella dell'OPA, l'organizzazione politico-amministrativa del FLN. Mentre a Parigi si minaccia la spartizione, le masse popolari algerine si incaricano di dimostrare che questa non è possibile, così come non è possibile separare le due comunità.

Non a caso, fra le parole d'ordine di domani, il GPRA insiste su quella del carattere pacifico che devono avere le manifestazioni: si tratta di dimostrare alla minoranza europea che può fidarsi delle garanzie offerte da una Algeria indipendente.

Rompendo le trattative ad Evian, il governo francese sperava di poter approfittare del rinvio per rafforzare le basi della propria manovra: risuscitare l'idea di una «terza forza», convincere certi settori delle masse musulmane a staccarsi dal FLN, usare come ricatto l'arma della spartizione, conquistare altre capitali africane alle proprie tesi sul Sahara. Sta avvenendo l'opposto: il GPRA fornisce la dimostrazione concreta che la spartizione è impossibile e che esiste una sola forza, nella prospettiva dell'indipendenza: la sua. Le masse musulmane seguono le sue parole d'ordine.

Sul problema del Sahara, le tesi del GPRA sono accettate dai principali governi dei paesi limitrofi, salvo Tunisi. Ferhat Abbas è stato accolto trionfalmente a Rabat; era la prima volta che veniva salutato come il capo di Stato dal re del Marocco. Il ministro delle informazioni del GPRA, Yazid, si reca a Bamako, per acquisire ufficialmente l'adesione del Mali alla tesi algerina secondo cui i problemi sahariani comuni ai paesi limitrofi saranno regolati dopo l'avvento dell'indipendenza. La stessa missione diplomatica viene compiuta da Belkademkrim a Tripoli e al Cairo.

Dal giorno della rottura dei negoziati di Evian, voluta da De Gaulle, le posizioni francesi non hanno fatto che perdere valore, mentre si è accresciuto considerevolmente il peso di quelle algerine. La giornata di domani dovrebbe recare una conferma importante di questo andamento delle rispettive «quotazioni». Si vedrà allora che una ripresa dei negoziati è possibile solo sulla base della ricerca delle modalità dell'autodeterminazione, che era la formula inizialmente sottoscritta da ambo le parti, ma che è stata abbandonata, lungo il cammino delle trattative, dalla delegazione francese per le esigenze della manovra neocolonialista. Questo spiega anche, in parte, perchè si è giunti alla vigilia del giorno in cui, secondo tante autorevoli indiscrezioni, avrebbero dovuto riprendere i negoziati, senza che alcun comunicato ufficiale abbia potuto ancora fissarne la data.

Si dice ora che sarà per il 17 luglio.

SAVERIO TUTINO

Rinvenuto cadavere all'alba per la strada

Assassinato a Los Angeles il pianista dei «Platters»

Gli è stata riscontrata una profonda ferita al cranio — Esclusa l'ipotesi di una disgrazia — Viva emozione nel mondo della musica leggera

(Nostro servizio particolare)

LOS ANGELES, 4. — *Rupert Branker, pianista del celebre complesso negro dei «Platters», uno dei più noti rappresentanti della musica leggera americana, è stato trovato cadavere dinanzi alla porta d'ingresso di una casa di Los Angeles.*

Il suo corpo è stato rinvenuto all'alba da un passante, un certo Roger Moore, il quale era stato richiamato sul posto da alcuni lamenti. Giunto dinanzi alla casa, il Moore è inciampato nel corpo di Branker, che giaceva riverso al suolo senza dar segno di vita.

La polizia, prontamente avvertita, è giunta sul posto dopo pochi minuti. Un ufficiale della squadra criminale ha appurato che il musicista negro era deceduto da almeno un'ora.

Questa sua rivelazione non è stata che la prima di una serie di particolari contrastanti che hanno avvolto nel più fitto mistero le cause della morte del pianista.

Come prima cosa, ha destato meraviglia l'asserzione del passante che aveva dichiarato di aver udito lamenti di ferito provenire dal luogo nei pressi del quale è stato rinvenuto il cadavere. Branker, come ha confermato in seguito un medico legale, era morto da diverso tempo e non poteva aver chiesto aiuto.

Risalendo nella ricostruzione della serata passata dal pianista ventiseienne, la polizia ha appurato che Branker era stato visto vivo per l'ultima volta dalla ragazza con la quale aveva trascorso buona parte delle ore precedenti la sua morte. Il nome dell'accompagnatrice del musicista non è stato rivelato alla stampa, ma si suppone si tratti di una ragazza bianca che è stata vista di frequente in compagnia del giovane pianista.

Branker, secondo quanto ha riferito la ragazza alla polizia, aveva accompagnato la sua amica a casa e poi, abbandonata la macchina presso un parco, aveva con tutta probabilità deciso di fare quattro passi.

Il posto dove egli è morto si trova a circa cinque chilometri di distanza dall'appartamento affittato recentemente dal pianista.

L'ipotesi di una disgrazia è stata scartata dopo un primo esame del cadavere compiuto presso l'Istituto di medicina legale di Los Angeles. I medici hanno infatti riscontrato al Branker una profonda ferita al cranio causata da un corpo contundente. E' stato giudicato impossibile che il pianista si sia ferito cadendo in seguito ad un malore, cozzando la testa sul selciato.

D'altro canto un delitto per rapina va escluso dopo che la polizia ha rinvenuto addosso al Branker una forte somma di danaro, il suo orologio d'oro, i polsini di diamante ed un massiccio anello di platino.

«Non sappiamo assolutamente quale pista seguire, perchè tutte a prima vista sembrano buone», ha dichiarato un ufficiale di polizia. Gli agenti hanno provveduto a convocare al comando di polizia tutti i componenti del complesso per essere sottoposti ad un interrogatorio. Si ritiene che i compagni di lavoro del Branker potranno fornire alle autorità elementi sufficienti per indagare nella vita privata dell'ucciso.

Branker era noto nell'ambiente per essere un lavoratore indefesso, alieno dalla pubblicità e dagli scandali. Quando i cinque Platters si trovarono coinvolti alcuni mesi addietro in un episodio piccante — vennero infatti accusati di essersi accompagnati con ragazze bianche minorenni — Branker fece di tutto affinchè i contratti stipulati in precedenza dal complesso non venissero rotti in attesa che i suoi compagni fossero prosciolti da ogni accusa.

Sebbene l'apporto di un pianista in un complesso jazz non risalti tanto come quello di un batterista, la scomparsa di Branker potrebbe incidere seriamente sulle future attività dei Platters, diventati una delle più riuscite espressioni della musica leggera del nostro tempo. I componenti del complesso avevano raggiunto nel corso degli ultimi anni una omogeneità senza precedenti e la sommissione di un nuovo elemento potrebbe infirmare il caratteristico stile dei cantanti, quattro uomini ed una donna.

La magistratura della California ha ordinato l'apertura di un'inchiesta. «Il caso non verrà risolto tanto facilmente», ha dichiarato un magistrato.

BOB THOMAS
dell'Associated Press

Rupert Branker, il pianista dei «Platters», durante una esibizione a Roma del famoso complesso jazz

Nuove gesta dei razzisti sudafricani

Verwoerd minaccia i delegati dell'ONU

Li farà arrestare se entreranno nell'Africa del sud-ovest, territorio sotto mandato, per una inchiesta

PRETORIA, 4. — Il governo razzista del Sudafrica ha minacciato l'arresto immediato di qualsiasi membro della commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite che tentasse d'introdursi nel territorio dell'Africa sud-occidentale: la decisione appare tanto più enorme se si considera che il territorio in questione non è sotto la sovranità sudafricana ma è stato affidato dalla Lega delle nazioni sotto mandato al governo di Verwoerd.

La grave presa di posizione è stata resa nota oggi dal ministro degli esteri Eric Louw, in una dichiarazione fatta alla radio sudafricana: il ministro ha affermato che sono state prese minuziose misure di polizia per prevenire l'ingresso di membri della suddetta commissione, provenienti dal vicino protettorato del Beciuanaland, nell'Africa sud-occidentale.

Contemporaneamente Louw ha annunciato di aver avanzato una protesta presso il governo inglese, accusandolo di aver commesso «un atto ostile» permettendo alla commissione della ONU l'ingresso nel Beciuanaland.

I partiti rivoluzionari cubani verso la fusione

L'AVANA, 4. — Il «Movimento del 26 luglio» e il Partito socialista popolare (comunista) hanno dato vita ad un organismo unitario, in vista di una fusione.

Il nuovo organismo, che ha assunto il nome di ORI (Organizzazioni rivoluzionarie integrate) sarà l'organismo di transizione verso il partito unico rivoluzionario, al quale Fidel Castro e gli altri dirigenti cubani hanno già accennato. La creazione di questa formazione politica si inserisce nel quadro della nuova organizzazione dello Stato e della preparazione della Costituzione socialista.

Il 18 luglio il «piccolo vertice»

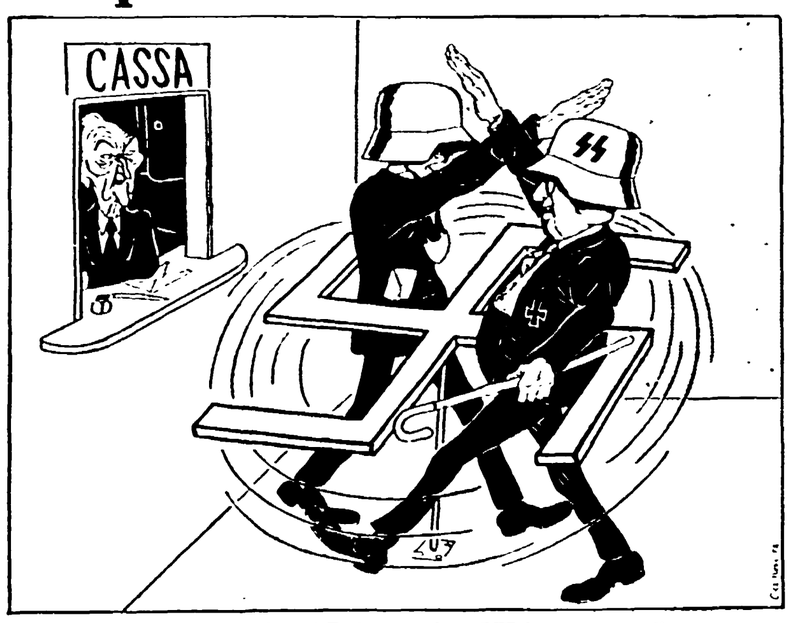
BONN, 4. — La data della conferenza dei capi di governo dei sei paesi appartenenti alla comunità economica europea — si annuncia ufficialmente a Bonn — è stata definitivamente fissata al 18 luglio. Il presidente De Gaulle parteciperà alla conferenza stessa ed avrà successivamente colloqui con il cancelliere Adenauer.

La Tunisia rilancia «la battaglia per Biserta»

TUNISI, 4. — La Tunisia si accinge a rilanciare il problema di Biserta con priorità assoluta su ogni altro problema che riguarda il contenzioso franco-tunisino.

Oggi l'ufficio politico del Neo-Destur ha avuto una lunga riunione sotto la presidenza dello stesso Burghiba e al termine del convegno il direttore dell'Ufficio, Abdelmajid Chaker, ha detto tra l'altro che è stato deciso di dare la priorità alla evoluzione della base militare di Biserta, nelle preoccupazioni del governo e del popolo tunisino. A questo scopo l'ufficio politico del Neo-Destur ha elaborato un complesso di misure che in caso di necessità il governo del presidente Burghiba metterà in esecuzione.

I pensionati di Bonn



BONN — Nella sua ultima seduta il Parlamento della RFT ha approvato alla unanimità una legge che garantisce la pensione a tutti gli ex nazisti, compresi gli ex membri delle SS, purché con dieci anni di «anzianità» rispetto all'8 maggio 1945.

(disegno di Canova)

Cen Yi a Mosca

MOSCA, 4. — Il ministro degli esteri cinese, Cen Yi, è giunto oggi in aereo a Mosca dove farà tappa sulla via di Pechino. Secondo il programma, Cen Yi si tratterrà a Mosca fino a domani mattina.

La direzione della delegazione cinese alla conferenza per il Laos è stata assunta dal vice ministro degli esteri, Cian Han-fu.

Continuazioni dalla 1ª pagina

CHIMICI

sciopero sono state le aziende farmaceutiche, anch'esso in grande parte appartenenti o collegate con i gruppi monopolistici, in primo luogo alla Montecatini. A Roma si sono avute le seguenti percentuali di astensione dal lavoro: Serono 95%, Terapeutico 70%, Squibb 60 per cento, Bombrini Parodi Delfino 70%, Cledea 100%, Dasso 100%, Chimica Amiene 70% (al Terapeutico, alla Serono, alla Dasso, oltre che alla Palmolive, si è scioperato per la prima volta). Cuneo: Lepetit operai e impiegati 100%; Napoli: Lepetit operai 99%, impiegati 50%, Istituto Sieroterapico Italiano operai 97 per cento, impiegati 60%; Milano: Lepetit 100, Farmochimica 100%, Farmitalia (Montecatini) 99%, Carlo Erba operai 100%, impiegati 90%, Gibbs 94%; Genova: in tutte le fabbriche chimiche e farmaceutiche media dello sciopero 90%; Bologna: Alberani 100%, Gazzoni 75%, in tutte le altre aziende 100%; Firenze: Manetti e Roberts 26%, Fertilizzanti 100%, Campolmi 89 per cento, Alcali 98%, nelle altre aziende dal 95 al 100%; Pisa: Larderello operai 80%, Unione Fiammiferi 100%; Terni: Terni di Papigno operai 99%, Terni di Nera Montuoro 100, Siri 100 per cento.

Oggi lo sciopero continua. In tutte le fabbriche gli operai si sono sentiti forti, contro i gruppi monopolistici che sanno agguerriti ma che sentono di poter battere. La posta in giuoco è grande: si tratta di conquistare un moderno contratto di lavoro che faccia riflettere sulle buste paga e nelle condizioni di vita dei lavoratori quell'esplosivo aumento produttivo del quale le industrie chimiche e farmaceutiche sono protagoniste.

NOVELLA

accordo potesse, in qualche modo, limitare o ritardare l'azione per le più sostanziali rivendicazioni programmate del sindacato unitario per adeguare, in modo organico le retribuzioni, al rendimento e allo sviluppo della produzione, per le pensioni e la assistenza.

Nelle conclusioni, che dal dibattito ha tratto, il compagno Novella si è detto lieto, di fronte alle preoccupazioni espresse da alcuni per la poca attenzione dedicata al tema specifico del Convegno, che il dibattito si fosse svolto «al caldo» proprio cioè nel momento in cui, la sezione sindacale della azienda del sindacato poligrafici della CGIL, presenterà, con l'accordo raggiunto, il primo risultato dalla sua costituzione.

Ha aggiunto poi come fosse estremamente positivo che lo accordo venisse ampiamente discusso ed ha anzi insistito sulla necessità che il dibattito sui risultati delle vertenze divenga un metodo di lavoro per i sindacati.

Bisogna cioè stabilire il principio che come l'inizio di una lotta così anche la conclusione dev'essere discussa con i lavoratori. Dopo aver valutato in linea di massima positivamente l'accordo realizzato proprio per merito dell'iniziativa svolta dalla sezione sindacale d'azienda, Novella è passato a delineare le ragioni che hanno fatto porre all'ordine del giorno la costituzione delle sezioni sindacali di fabbrica.

Si tratta di creare degli organismi che siano a stretto contatto con i lavoratori e che realizzino, intorno alla CGIL, la massima unità e combattività. Degli strumenti di una politica rivendicativa dinamica che vuole ottenere dei miglioramenti adeguati allo sviluppo produttivo dell'azienda e che si propone anche di creare dei rapporti nuovi nelle aziende, eliminando ogni discriminazione, rendendo possibile la contrattazione di ogni elemento della retribuzione. Il salario non solo deve essere aumentato ma deve avere, nella sezione sindacale di azienda, lo strumento più efficace della sua difesa quello che meglio può realizzare, collegandosi alle Federazioni e alla CGIL, una politica dinamica.

Il movimento sindacale — ha affermato Novella — non potrà adeguare la propria azione salariale alle necessità attuali se non avrà all'interno della fabbrica il sindacato. Un organismo intorno al quale lavorino centinaia di attivisti e che si irradi in tutti i reparti, in tutti gli angoli dell'azienda, che abbia un programma di largo respiro. Un organismo perciò che si distingue dalla C. I. organo importantissimo di azione operaia, che deve però avere, per necessità di cose, un programma ed un'azione limitati e soggetto alle maggioranze che in essa volta a volta si formano.

Nel delineare le caratteristiche della sezione sindacale di azienda Novella ha polemizzato con la politica aziendale sostenuta dalla CISL che tende ad isolare l'azienda dalla categoria e dalla classe ed ha riaffermato che l'attività primordiale da svolgersi a livello aziendale è quella di legarsi al sindacato e alla Confederazione ed elevando i problemi aziendali a rivendicazioni di classe.

Il sindacato d'azienda — ha detto Novella verso la fine del suo discorso — servirà a realizzare in modo concreto l'affermazione del potere contrattuale dei sindacati nella contrattazione dei cottimi, dei premi collegati al rendimento, eliminando ogni discriminazione nelle retribuzioni.

Novella ha concluso con l'invito ai lavoratori del Poligrafico a valutare positivamente, con i risultati economici dell'accordo, anche quello assai importante della costituzione e dell'affermazione della sezione sindacale all'interno della grande azienda.

TELEVISIONE

attraverso la loro Commissione interna hanno deciso di scendere in lotta a fianco dei tecnici e degli operai.

Sono saltati così, alla radio, tutti i programmi pubblicitari del mattino, i programmi in partenza da Milano e Torino, i servizi giornalistici *Comunità umana* e *Finestra sul mondo*, il Festival di Saint Vincent e il Concerto di musica operistica in onda la sera sul Programma Nazionale. Alla TV, i programmi serali non hanno risentito dello sciopero, trattandosi di telefilm e «registrazioni». Giovedì sera, tuttavia, dovrebbe «saltare» *Campanile Sera*, così come sabato è saltato *L'amico del giaguaro*.

Lo sciopero generale di quattro giorni è la misura di lotta più avanzata posta in atto dai lavoratori della RAI in tutta la storia dell'azienda. E si deve all'incoscienza degli attuali dirigenti se la situazione è giunta a tale grado di asprezza.

I lavoratori hanno voluto offrire tuttavia, proclamando uno sciopero generale di 82 ore e rimandando la decisione dello sciopero generale a oltranza chiesto con insistenza da numerose organizzazioni locali, un'ultima possibilità all'azienda e al governo, che a questo punto dovrebbe far sentire la sua voce ai dirigenti di via del Babuino.

Un'altra misura che i sindacati si propongono di adottare è quella di proclamare il rifiuto degli «straordinari» per tutta la durata dell'agitazione. Avviene attualmente alla RAI, ed è la regola, che i lavoratori vengano costretti, anche se non lo vogliono, a fare 3-4-5 ore di straordinari ogni giorno. Si è arrivati al punto, tale è il disprezzo per le leggi che regolano il lavoro all'interno di una azienda di Stato, di fissare d'autorità gli «straordinari» sull'ordine di servizio, senza interpellare i lavoratori nè i loro rappresentanti. La sospensione degli straordinari inferirebbe un duro colpo all'azienda, che dovrebbe moltiplicare per dieci il numero degli ingegneri crumiri per assicurare la continuità almeno agli impianti fondamentali.

Verrà anche richiesta la solidarietà dei tecnici che lavorano nei ripetitori, e che non dipendono dalla RAI, bensì dalle aziende fornitrici di materiale elettronico. Qui la situazione è addirittura scandalosa. La RAI, non contenta di passare miliardi alle grandi aziende produttrici di materiale radioelettrico attraverso commesse non soggette ad alcun controllo, affida a queste aziende private il funzionamento e la manutenzione degli impianti nei quali lavorano i tecnici delle industrie fornitrici, che decidono, fatturano ed eseguono tutti i lavori di riparazione e di manutenzione.

Altro fatto scandaloso, è la utilizzazione in veste di crumiri degli «allievi» dei corsi di qualificazione e di ingegneri crumiri. Si tratta di personale non specializzato e non pratico delle varie operazioni, ciò che mette a repentaglio il funzionamento degli impianti, di cui la RAI è direttamente responsabile per confronti del Ministero delle PP TT.

SENATO

to sui problemi dell'Arma dei carabinieri, affermando che essa deve essere liberata dai sistemi tendenti ad impartire ai militi una educazione sbagliata, antipopolare, che cerca di indicare nei lavoratori e nei cittadini che manifestano per i loro diritti quasi dei «nemici dello Stato». Dopo aver contestato l'affermazione del relatore di maggioranza, Piasenti, secondo cui i 79.500 militi attualmente in servizio sarebbero insufficienti (ciò che lascerebbe credere che l'Italia sia un Paese infestato dai banditi), De LUCA ha affermato che i carabinieri non devono mai essere utilizzati in azioni di repressione anti-sindacale e contro il diritto di sciopero.

Anche il socialista MARAZZITA ha polemizzato con il relatore democristiano, poiché nella relazione si manifesta una «costante visione e prospettiva di guerra». Dopo avere affermato che la parola definitiva sui problemi che interessano la pace del mondo spetta non già alla «burocrazia militare» americana, ma alla volontà dei popoli a favore della pace, Marazzita si è intrattenuto su vari aspetti particolari del bilancio della Difesa e del trattamento riservato alla truppa.

Il dc CORNAGGIA MEDICI ha dedicato soltanto un rapido cenno alla grave situazione internazionale, per auspicare che — ove ci sia il pericolo di una effettiva contrapposizione di forze militari — il contrasto possa risolversi per mezzo di colloqui e trattative.

Rinviato il seguito della discussione alla seduta di questa mattina, il Senato nel pomeriggio ha ripreso l'esame della legge che aumenta di 1.287 unità l'organico della Magistratura.

Il compagno Caruso ha polemizzato con il criterio introdotto dalla maggioranza alla Camera secondo cui una parte dei nuovi posti in organico saranno ricoperti sulla base dei risultati dei concorsi già espletati negli anni passati. Al Senato anzi il clericale Zotta ha proposto un emendamento ulteriormente peggiorativo aumentando il numero dei posti che verrebbero così occupati; contro questo emendamento si sono pronunciati anche i socialisti, i socialdemocratici, i liberali, parte dei democristiani e infine il ministro Gonella. Comunisti e socialisti hanno chiesto praticamente che si ritorni al testo primitivo del governo. Respinto un primo emendamento socialista la discussione è stata rinviata ad oggi.

Jules Moch per il riconoscimento della RDT

PARIGI, 4 — In un articolo apparso sul *Figaro* Jules Moch, delegato francese ai negoziati sul disarmo, si è detto favorevole al riconoscimento delle due Germanie.

Dopo aver ricordato che la situazione è grave e notato come non sia concepibile scatenare una guerra atomica per Berlino, Moch scrive che l'attuale statuto delle due Germanie è destinato a prolungarsi ancora per molto tempo, e quindi «dobbiamo basarci sul fatto evidente che la riunificazione sarà impossibile per molto tempo ancora. Quindi, prosegue l'articolista, il riconoscimento della Germania orientale e la sua ammissione all'ONU «non aggraverebbe l'attuale divisione». Un tale riconoscimento, afferma Jules Moch costituirebbe una moneta di scambio nei confronti di Krusciov, per la quale l'Occidente dovrebbe trovare una contropartita favorevole.

In compenso secondo Moch la situazione di Berlino potrebbe essere regolata come città libera, per tutta la ex capitale tedesca, anche per il settore democratico e non soltanto per quello occidentale. Mentre le garanzie per la sicurezza della città libera potrebbero essere affidate ad una guarnigione simbolica dei «caschi blu».

La soluzione — nota infine Moch — avrebbe il vantaggio di evitare il dramma alla fine dell'anno e di permettere, dopo la crisi, nuovi progressi verso una sistemazione generale, verso il disarmo.

Protesta della R.D.T. per la pensione alle SS

BERLINO, 4 — In un memorandum trasmesso questa sera alle grandi potenze e agli altri paesi della coalizione antihitleriana il governo della RDT ha espresso una vibrante protesta per la decisione del governo della Germania occidentale di pagare una pensione ai membri delle SS e agli altri esponenti del regime nazista, ai quali inoltre è aperta la via per rientrare nella vita pubblica della Germania occidentale.

Raul Castro gravemente ferito in un attentato?

MIAMI (Florida), 4 — La stazione televisiva americana «WKT» ha annunciato che Raul Castro, comandante in capo delle forze armate cubane e fratello del primo ministro Fidel Castro, sarebbe rimasto gravemente ferito per lo scoppio di una bomba lanciata da un attentatore il 2° giorno e si teme che possa sparare da un momento all'altro.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.350. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA